ANNO 69 MATTINO TORINO; Giovedì 2 Aprile 1925 MATTINO NUM. 79

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Quotidiano del LUNEDI	Italia e Colonie L.	52 —	26,50	14 —
	Estero »	115 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Premiata, non Sociale

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,85 - Partecipazioni L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

"Se la legge sarà respinta io certamente me ne andrò,,

Così il ministro Di Giorgio ha concluso in Senato la difesa dei suoi progetti - Alcuni accenni polemici - Mussolini interverrebbe oggi annunziando un maggiore stanziamento di 150 milioni per il bilancio della guerra - Una iniziativa di Farinacci: convocazione dei senatori fascisti

Il fatto nuovo?

Roma, 1

La discussione, che da tre giorni va svolgendosi al Senato sui progetti Di Giorgio, dovrebbe chiudersi domani; nè obiettivamente può dirsi che oggi gli umori prevalenti nell'assemblea siano mutati sì da autorizzare previsioni diverse da quelle fatte, cioè più rosee, circa i provvedimenti difesi oggi senza economia di parole e di argomenti dal loro autore e presentatore. Stasera però si accennava apertamente alla possibilità dell'intervento di un fatto nuovo che sopraggiungerebbe a modificare radicalmente la prevedibile continuazione del dibattito. Poichè questa possibilità è ammessa chiaramente e spacciatamente negli ambienti ufficiosi, mette conto di registrare le autorevoli voci circolanti al riguardo.

Si tratta di questo: domani, al principio di seduta, l'on. Mussolini interverrebbe nella discussione ed annunzierebbe che il Governo, venendo incontro ai desideri manifestati da diversi oratori, ha voluto riesaminare la questione nei riguardi della disponibilità finanziaria. L'onorevole Mussolini aggiungerebbe che il Governo consente che la cifra stanziata per l'esercito nel bilancio della guerra per il 1925-26 sia elevata di 150 milioni: tutto questo in seguito agli accordi presi nel Consiglio dei ministri di stamane, dove la questione è stata largamente e lungamente dibattuta specie tra gli on. Mussolini, Federzoni, Di Giorgio e De Stefani.

Non è dato, con le scarse notizie che si hanno da fonte ufficiosa, prevedere [illegible] quale sarà l'effetto pratico, ai fini della discussione, delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Secondo alcuni, il Senato potrebbe, appagandosi delle assicurazioni del presidente, approvare nella stessa seduta di domani il progetto Di Giorgio con le necessarie modifiche. La correzione degli stanziamenti per l'aggiunta dei 150 milioni verrebbe poi fatta senza indugio in tutta semplicità nell'altro ramo del Parlamento dove non è stata ancora iniziata — lo sarà forse domani — la discussione del bilancio preventivo del dicastero della guerra. La coincidenza indubbiamente sembra rendere non impossibile questa soluzione. Altri però ritengono più probabile che, dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini, i progetti Di Giorgio vengano ritirati per essere ripresentati alla prossima ripresa di maggio organicamente corretti e modificati. Sono due vie traverso le quali si eviterebbe, con tutte le conseguenze che il fatto porterebbe seco, la bocciatura della riforma.

Nell'un caso come nell'altro il ministro Di Giorgio dovrebbe provvedere a regolare la propria posizione personale. Certo, ove la bocciatura dei progetti fosse evitata, non vi sarebbe alcuna ragione di incompatibilità alla permanenza dell'onorevole Di Giorgio al Governo, a meno che il ministro non intendesse di difendere ad oltranza certi suoi punti di vista fra cui quello che non valga la pena di destinare eventuali ulteriori stanziamenti di somme alla forza bilanciata. Ma questo atteggiamento di intransigenza non sembra essere nei propositi del ministro. Egli stesso, infatti, nel suo discorso odierno, ha prospettata la sua riforma sotto una base di necessità, ossia come la migliore possibile nelle attuali condizioni del bilancio della guerra. Senza entrare nel merito del contenuto teorico del discorso, conviene rilevare che alcuni accenni polemici del ministro della Guerra hanno, in un certo modo, turbata quell'atmosfera di serenità in cui sinora si era svolto il dibattito. Così, quando il ministro ha affermato che il tono di passionalità cui la discussione della riforma ha dato luogo sarebbe stato generato da pregiudizi politici, il Senato ha reagito vivacemente, tanto che il gen. Di Giorgio ha dovuto ripiegare con dichiarazioni deferenti verso la Assemblea vitalizia. Proteste significative si sono pure avute all'affermazione che la opposizione non è al progetto di legge, ma al programma ed all'idea del ministro.

Ma dove il gen. Di Giorgio è entrato decisamente nel campo politico, è stato quando ha riallacciato la discussione attuale a quella svoltasi al Senato nel novembre scorso sulla questione della Milizia. L'oratore ha accennato al dubbio, affacciato da taluno, che l'efficienza dell'Esercito potesse essere inferiore a quella di altri Corpi armati, quale la Milizia. A questo dubbio il ministro ha risposto dichiarando che l'Esercito non deve essere nè fascista nè anti-fascista, ma semplicemente l'Esercito regio italiano (della qual cosa nessuno aveva mai dubitato), e che egli è per l'Esercito forte e null'altro. Occorre però avvertire, a questo proposito, che negli ambienti ufficiosi si annunzia che l'on. Mussolini farebbe categoriche dichiarazioni domani sui rapporti tra Esercito e Milizia, riaffermando il proposito di mantenere quello estraneo alle competizioni politiche; e ciò per rassicurare quei senatori che, nei loro discorsi, sono apparsi giustamente preoccupati di considerare il problema della forza bilanciata anche in rapporto all'efficienza della Milizia.

Le vicende di questa discussione sembra non siano state estranee ad un'iniziativa dell'on. Farinacci. Il segretario del Partito fascista ha convocato per domani tutti i senatori iscritti al Partito. Scopo della riunione è quello di costituire un gruppo senatoriale fascista, per ottenere che i senatori iscritti al Partito possano svolgere un'azione organica e compatta, specie oggi che — in seguito alla recente elargizione di titoli *ad honorem* — essi sono divenuti relativamente numerosi. Alla riunione interverranno il senatore Corradini (che sarà quasi certamente il presidente del gruppo) ed i senatori Cippico, Mazziotti, Morelli ed altri.

Abbiamo detto che domani, concluso il bilancio dei Lavori Pubblici, la Camera inizierebbe la discussione sul bilancio della guerra. Questo, però, presuppone che prima, le sorti del progetto Di Giorgio al Senato siano decise in un modo o nell'altro, altrimenti la Camera inizierebbe la discussione del bilancio delle Finanze e poi passerebbe a quello della guerra e quindi a quello delle entrate. Sarebbe così interrotta una vecchia consuetudine, che vuole abbinata alla discussione parlamentare, per economia di tempo, i bilanci delle Finanze e delle entrate.

La seduta

Roma, 1. aprile.

La seduta, presieduta da Tittoni, è aperta alle ore 15.

Gli "squadristi,, di Genova

FEDERZONI, ministro dell'interno, risponde all'interrogazione dei senatori Ricci Federico e Fadda i quali vogliono sapere se abbia attinenza agli incidenti (aggressioni, percosse, ecc.) avvenuti a Genova il 30 marzo dopo una adunanza della Confederazione operaia generale (nella quale si inaugurò una lapide ai soci morti in guerra) e quali provvedimenti abbia preso al riguardo. Dichiara che gli intervenuti a quella adunanza si erano quasi tutti pacificamente allontanati quando, nel vicolo Ghiaiolini, un gruppo di tre fascisti ed un gruppo di «sovversivi» si incontrarono. Uno dei sovversivi, Farulli, sparò un colpo di rivoltella che ai tre fascisti parve diretto contro loro. Perciò tentarono di sopraffare l'altro gruppo, ma la forza pubblica intervenne prontamente, protesse i Farulli e lo trasportò in Questura. Il Farulli aveva lievi abrasioni alla faccia, mentre qualcuno di quelli che lo protessero ebbero contusioni ed escoriazioni. L'azione della forza pubblica fu superiore ad ogni elogio, sia per il mantenimento dell'ordine sia per aver impedito che l'incidente degenerasse in grave disordine.

RICCI FEDERICO replica che egli è in possesso di un rapporto dei fatti alquanto diverso dalla versione ufficiale. Nelle vicinanze della sede della Confederazione operaia si riunivano parecchi squadristi e, come si chiamerebbero oggi, soci di gruppi sportivi. All'uscita, alla spicciolata, essi presero ai esercitare il loro sport. Trenta persone almeno furono colpite, come da referto medico, taluni con lesioni guaribili in 15 giorni. I carabinieri hanno un bel dire che non si sono accorti di sport, che non intervennero ad interrompere la interessante manifestazione: intervennero soltanto quando fu sparato un colpo di rivoltella. Questi incidenti — di cui il prefetto impedì la pubblicazione — sono una offesa alla nostra educazione civile e politica.

La lettera Cadorna

Quindi il Presidente dà la parola al Ministro della Guerra sulla sua riforma dell'Esercito.

DI GIORGIO: — Il sen. Cadorna, con una lealtà di cui gli sono grato, ha letto alcuni brani di un documento che ebbe occasione di mandarmi: poichè di tale documento si è lungamente discusso nella stampa, sento il dovere di precisare che il documento non è una lettera privata, ma una comunicazione ufficiale al ministro della guerra, dacchè io avevo mandato ai due marescialli d'Italia la copia del disegno di legge che contemporaneamente inviavo al Consiglio dell'Esercito. Desidero che la lettera sia acquisita agli atti parlamentari (*rumori, commenti animatissimi*).

CADORNA: — La lettera è chiarissima.

DI GIORGIO: — La leggerò?

Voci: — La legga! La legga!

CADORNA: — Domando la parola!

TITTONI: — Il Senato è imparziale di conoscere il pensiero del ministro della Guerra. Non vedo, pertanto, la necessità che si dia lettura della lettera, che potrebbe inserirsi negli atti parlamentari (*commenti*).

Voci: — No! No!

DI GIORGIO: — Si tratta di un documento obiettivo, che contribuirà ad illuminare la presente discussione.

DI GIORGIO legge la lettera del sen. Cadorna, quindi dice: — Io non potei, per ragioni di malattia, far pervenire al sen. Cadorna, insieme col disegno di legge, la relazione, e di ciò chiedo pubblicamente scusa al sen. Cadorna. Venendo all'esame del disegno di legge, premetto di aver desiderato fin dal primo momento che la missione riavvicinasse la sua attenzione e il suo interessamento al disegno di legge, ma non avrei mai creduto che questo interessamento assumesse un tono così passionale, inquinato da pregiudizi politici per non dire di peggio (*rumori, commenti vivissimi*). Non intendo con queste mie parole di alludere al Senato, ma solo alla stampa (*commenti vivissimi*). Anzi sono grato agli oratori che mi hanno preceduto per aver essi mantenuto nel campo strettamente tecnico la discussione, sottraendola alla passione politica. Finora si sono discusse le idee che mi hanno guidato nel formulare il disegno di legge plaudendo che il disegno di legge stesso, ed io credo che, esaminando attentamente quest'ultimo, molti equivoci saranno chiariti.

La forza bilanciata

Il ministro continua:

«Le ragioni del disegno di legge si riassumono principalmente in tre punti: 1.o l'entità della forza bilanciata, di cui si vorrebbe un minimo fissato per legge; 2.o la ferma per la seconda categoria, che si vorrebbe superiore ai 4 mesi; 3.o il modo di raggruppare la forza, che l'ordinamento proposto divide in reggimenti-quadro da una parte e in reggimenti efficienti dall'altra, mentre gli oppositori vorrebbero che ai reggimenti-quadro fosse lasciato almeno un battaglione efficiente.

«Sulla questione della forza bilanciata faccio osservare che, trattandosi di una legge di ordinamento, essa trova i suoi limiti e il suo scopo nell'ordinamento della forza e non nella sua determinazione. Anzi, un buon ordinamento deve essere indipendente dalla forza e saperai adattare alle inevitabili fluttuazioni di questa, senza che occorra, come è accaduto sin qui, di turbare la compagine dell'Esercito, mutandone l'ordinamento ogni qual volta, per vicende politiche e finanziarie, si debba diminuire od aumentare la forza bilanciata. Il primo requisito di una legge di ordinamento deve essere quello della stabilità, e perciò la legge non deve fondarsi sulla forza bilanciata che — come dice il suo nome stesso — è legata al bilancio e quindi mutevole in sommo grado. Essa deve, invece, essere tale da mettersi armonicamente a tali fluttuazioni. Il metodo fu qui usato, per mettere in accordo l'ordinamento in vigore con la forza bilanciata, ha portato ai ripieghi dei congedamenti anticipati e delle ferme graduali; ripieghi che, oltre a sfuggire al controllo della legge e del Parlamento, mettevano l'Esercito in critiche condizioni nei periodi forza minima. Col sistema di ordinamento ora proposto, l'adattamento a qualunque situazione di forza bilanciata, è garantito senza scosse per l'Esercito e col massimo rendimento. In nessuno degli ordinamenti precedenti la forza bilanciata è stata determinata per legge: perchè, dunque, si vorrebbe ora fissare il minimo? E su quali basi? Io non ne vedo la necessità; anzi prospetto gli inconvenienti che potrebbero derivare da un minimo fissato per legge, qualora esso si venisse a trovare incompatibile con una data situazione di bilancio. Nel contrasto tra due leggi, quella di ordinamento e quella di bilancio, si dovrebbe sottostare a quella di bilancio, e l'ordinamento dovrebbe ancora una volta essere rattoppato. Anche prima della guerra, nel l'ordinamento Spingardi, la forza bilanciata non fu legata all'ordinamento, nè stabilita con questo.

Attacco ai passati Governi

«La cosa sarebbe possibile col consolidamento del bilancio per un certo numero di anni, ma si ricordino le difficoltà incontrate dal Bismarck per ottenere dal Parlamento tedesco il famoso settennato. C'è qualcuno che possa illudersi che qualcosa di simile sia da ottenersi in Italia? È dato per assurdo che si potesse ottenere, come difendere poi una simile legge dal prevalere di nuove difficoltà finanziarie e di diverse correnti politiche? Ricordo a questo proposito che l'armistizio lasciò l'Italia con un meraviglioso esercito, ricco di uomini e di mezzi, e bastarono i tre mesi della nota disastrosa politica militare, perchè tutto andasse di sbando e disperso, nonostante vi fossero al Ministero della Guerra generali, quali Zupelli, Caviglia, Albricci e Cittadini, e nomi-pelli di inoppugnabile fede patriottica, quali gli on. Bonomi, Bodrero, Gasparotto, e ne presero l'ufficio di Capo di Stato Maggiore, con attribuzioni non ancora diminuite, il Duca della Vittoria e il generale Badoglio. Dato il regime parlamentare, non è possibile impedire ad un Governo che la sua azione malefica si eserciti anche sulle istituzioni militari (*vivi commenti*).

«Col sistema consacrato nei miei disegni di legge, la difesa si riporta nelle vicende politiche e delle necessità finanziarie la legislatura dell'Esercito, la parte sua veramente vitale, cioè, i quadri e in tal caso anche l'opera di un Governo distruttore non potrebbe attentare alla vita dell'Esercito, che è assicurato col funzionamento dei reggimento-quadro, mentre allo stato attuale delle cose ogni diminuzione di forza bilanciata è invece un'attentato alla vita dell'Esercito».

L'oratore fa poi un esame delle proposte fatte dagli oppositori, per dare una soluzione diversa al problema dell'ordinamento militare, e dice che sono da escludersi le soluzioni medie di compromesso: o forse bilancista assoluto e spesa insostenibile, oppure sistemi elastici a quadro, come quelli proposti. Riguardo alla questione della ferma di leva, dice:

«L'ordinamento proposto non introduce alcuna innovazione sostanziale ai sistemi attualmente in vigore».

Dei rumori agli applausi

Quanto alla mobilitazione, l'oratore dimostra che incorporando tutto il contingente ogni anno, come egli propone, per formare le unità di guerra basterebbero cinque classi, in luogo delle dieci che sarebbero necessarie col sistema proposto dall'on. Giardino, d'incorporare solo 150.000 uomini del contingente per tenerli tutti i 18 mesi — Nè si può avere la certezza di disporre di tempo sufficiente, dopo scoppiata la guerra, per istruire il resto. Nè è detto che la guerra dell'avvenire non possa risolversi rapidamente. Ricordo che nella grande guerra non sempre i complementi furono sulla linea di combattimento una efficace immissione di forze; e quindi può divenire provvidenziale istruire tutto il contingente per assicurarsi complementi che abbiano avuto una istruzione militare sia pure elementare. In tal modo, anche se la ferma sarà breve, noi avremo avuto il modo di procurarci complementi istruiti. Quella della istruzione del soldato è stata la preoccupazione angosciosa degli italiani nel problema dell'ordinamento militare. Ciò che dava pensiero a molti era la supposta differenza di attitudine militare degli uomini delle varie provincie d'Italia (*Rumori, commenti*). Ciò voluta la fratellanza d'armi nelle campagne di Adua, della Libia e della grande guerra, per convincere gli italiani che i loro fratelli di tutte le provincie hanno le stesse qualità militari, lo stesso valore, e che si può avere la stessa fiducia in tutti i fratelli d'Italia. (*Applausi vivissimi e prolungati*. Questo pregiudizio pesò su tutta la politica militare dal 1866 ad oggi. La unica preoccupazione era la istruzione del soldato e si dimenticava che le guerre non si vincono dal soldato, ma dalla organizzazione e dalla condotta: in un esercito ben organizzato e comandato, i soldati si battono bene. L'esercito italiano dal 1896 al 1900 mancò di tutto, ed è dal 1900 che comincia una maggiore assegnazione di fondi all'esercito per la forza bilanciata.

«La questione oggi è questa: se debba preferirsi il reggimento-quadro, od un battaglione-quadro. Io credo debba preferirsi il reggimento-quadro, che ha in effettivo 111 uomini per compagnia e dà la garanzia che, assegnato il numero indispensabile di uomini, non potrà avvenire uno di più. La inveterate abitudini circa l'impiego della forza non potranno essere sradicate che col reggimento-quadro.

I quadri - La mobilitazione

«Quanto all'addestramento degli ufficiali, gli inconvenienti dei battaglioni-quadro sono maggiori come ho rilevato il relatore della minoranza dell'ufficio centrale. Mi pare che non sia stata mossa in conveniente sminuzzata l'importanza della istruzione dei reparti (*commenti*). E quella dei quadri è la questione più grossa e preoccupante del nostro ordinamento militare. Gli ufficiali di complemento della guerra arrivarono al fronte spesso ignoranti di tutto ed alla vigilia di una battaglia molti non trovarono altra soluzione che farsi uccidere eroicamente. Non è certo durante la guerra che potevano istruirsi. Dopo la guerra, i superstiti furono licenziati ed ora l'esercito ha perduto ogni contatto con essi, mentre dovrebbero comandare in una prossima guerra. Ten poco si avrà uno scheletro degli ufficiali di complemento ed è urgente che la loro massa sia selezionata e giudicata. Quand'anche il reggimento-quadro non avesse che il merito di fare ciò, si raccomanderebbe solo per questo all'approvazione del Senato (*Commenti*).

«Un lato trascurato dai miei contraddittori al disegno di legge è quello della mobilitazione. L'esercito di pace deve trasformarsi in esercito di guerra: oggi nulla garantisce che noi potremo combattere su di un suolo preparato; le leggi e le cose con i mezzi attuali di guerra sono più esposte. Non può essere un segreto che debbano esser più numerose le divisioni da mobilitare: nella grande guerra si è compiuto un grande sforzo ma è stato graduale. In una futura guerra bisogna che lo sforzo sia simultaneo dall'inizio di essa; occorre cioè una preparazione integrale. Nel disegno di legge il reggimento è portato da due a tre battaglioni: così vi saranno da improvvisare 101 battaglioni di meno e credo che un vantaggio di tale genere si può pagare con qualche inconveniente. Vi è la necessità di preparare la quantità di materiale e di mezzi tecnici per la guerra al fine di poter mobilitare le divisioni; altrimenti sarebbero mala spesa i milioni per una massa di soldati che non si potrebbe organizzare.

«Bisogna pensare alle frontiere. Nel 1914 si credeva che la guerra si potesse svolgere solo sulle grandi direttrici, ma oggi si sa che la frontiera può essere minacciata dovunque e siccome non è possibile far vivere delle truppe sugli alti colli delle Alpi senza le strade per rifornirli, bisognerà pensarci a tempo per potere poi tenere efficacemente le posizioni. Il Monte Grappa fu tenuto perchè la provvegnenza del gen. Cadorna aveva provveduto a far costruire una strada che ci rese possibile di portare lassù soldati e rifornimenti in maggior copia che non potesse il nemico. Di lì monti ce ne sono continuità nella nostra frontiera occidentale; ad essi dall'ovest si arriva con buone strade, dall'est ci si arriva con quelle che dovranno costruire.

Gli uomini e le armi

«Bisogna pensare all'artiglieria e alle mitragliatrici. Noi abbiamo finito la guerra con una ricchissima dotazione di magnifiche artiglierie, ma poichè nuovi studi e nuovi ritrovati ci costringono a rinnovare il munizionamento e i pezzi, bisognerà tenere conto anche di questa necessità. Il nostro battaglione è ancora armato di fucile 91 ha solo otto mitragliatrici di fronte alle 32 del battaglione francese. Il fucile è veramente diventato una arma antidiluviana.

MUSSOLINI: — Bisogna essere stati in guerra per saperlo.

DI GIORGIO: — Al posto del fucile bisogna fornire i battaglioni di armi più moderne. Dobbiamo aspettare la vigilia della guerra per consegnare le mitragliatrici alla nostra fanteria? Nel 1915 una potenza alleata che si era impegnata di fornirci un certo numero di mitragliatrici, alla nostra richiesta, rispose che desiderava sapere contro chi le mitragliatrici sarebbero servite (*commenti*).

ZUPPELLI, che nel 1915 era ministro della guerra, interrompendo: — Non era ancora una potenza alleata!

DI GIORGIO: — Il sen. Cadorna desidera che la forza bilanciata sia portata da 190 mila a 250 mila uomini. Ora, ecco come si dovrebbe porre il problema: i 200 milioni all'anno, che tale aumento importa, convinto già di spenderli per aumentare la forza bilanciata o per acquistare mitragliatrici, cannoni, munizioni, aeroplani per le divisioni che noi potremmo mobilitare? (*Commenti*). Ho dimostrato di non avere messo alcun limite alla forza bilanciata e di non aver fatto nulla di diverso da quel che hanno fatto i miei predecessori dal 1900 in poi. Ho mostrato la stretta correlazione esistente tra ferma e forza bilanciata. Il minimo di 4 mesi è un'indicazione per il ministro della Guerra quando debba fare congedi anticipati ed è vantaggioso per l'esercito e per la sicurezza del bilancio che questi congedamenti siano predisposti da norme fisse. Ho mostrato i vantaggi del reggimento-quadro di fronte al sistema dei due battaglioni-quadro, in ogni reggimento. La nuova legge non fa al mio avviso nessuna facoltà che egli già non abbia e io l'ho portata alla discussione del Parlamento perchè mi è sembrato che la legge fondamentale dell'esercito non potesse esistere se essendo semplicemente applicata per decreto legge.

Una discussione che dura da 20 anni

«Mi si è rimproverato di averla presentata in questo momento mentre la discussione di una tale legge richiede una situazione pienamente tranquilla. Credevo che, di fronte alla santità della deliberazione da prendere, appena usciti dal baratro della guerra, si sarebbero interamente posta da parte le passioni (*rumori*). Non alludo al Senato; dal mio posto si parla non solo al Senato ma anche al paese. La consuetudine parlamentare ha fatto sì che leggi di tanta importanza siano state sempre presentate prima alla Camera dei deputati. Io ho creduto che fosse mio dovere presentarla in quel ramo del Parlamento dove si delineavano le critiche più vivaci e le opinioni più opposte: non ho voluto che giungesse al Senato già corredata dall'approvazione della Camera dei deputati che, quasi certamente avrei potuto ottenere. Del resto, l'opposizione non è tanto contro il disegno di legge, quanto contro il programma e le idee del ministro (*commenti*). Mi quando stabilisco nel disegno che la ferma minima della seconda categoria è di 4 mesi, dichiaro altresì che tale congedamento deve essere in dipendenza delle condizioni interne dello Stato ed esterne. Difatti nell'esercizio in corso si dovevano congedare 60 mila uomini nel mese di gennaio e questo non fu fatto; e nemmeno è nelle mie intenzioni di applicare chiecumque questa legge in modo contrario agli interessi dell'esercito ma con cautela e gradatamente. La discussione sul modo di conciliare la quantità dei mezzi a disposizione con il numero dei soldati istruiti dura da 20 anni ed è opportuno oggi ricordare la battaglia combattuta fra i generali Ricotti e Pollone. Si augura che fra 20 anni non si debba ricordare la discussione sostenuta oggi. Ma la verità è che esiste una logica della cosa la quale è molto più tirannica che la logica del ragionamento; se si vuole un esercito con unità più efficienti è necessario avere forze bilanciate ben più alte di quelle che sono state richieste dagli oppositori del disegno legge; bisogna o accettare il sistema proposto o rinunciare gli organici. Il resto è mezzo termine. Il Senato medii questo che è il punto capitale del problema.

«Il relatore di minoranza ha parlato dell'ispettore generale o del capo di Stato Maggiore.

«Ho ricostituito l'ufficio di capo di S. M. nella figura precisa che questo ufficio aveva prima del 1908 e non potevo nominare l'ispettore generale dell'esercito perchè il disegno di legge in discussione non lo ammette, nè potevo nominare il capo di stato maggiore prima che il disegno stesso fosse divenuto legge. D'altra parte, non era urgente questa nomina: il posto è coperto ad interim dal generale Ferrari le cui idee concordano perfettamente con le mie. Quanto poi alla richiesta fatta dal relatore di maggioranza che vi debba essere un capo responsabile della preparazione della guerra avanti al Parlamento, a mia volta chiedo se vi può essere altro capo responsabile fuorchè il ministro del Re (*approvazioni*). Se il disegno di legge doveva essere contenuto negli stretti limiti del tecnicismo, il ministro nel posto di responsabilità che occupa ha il dovere di affrontare anche gli aspetti più delicati di ogni più delicato argomento con franchezza assoluta.

La milizia fascista e l'Esercito

«In tutta la discussione non si è fatto neppure un accenno discreto alle necessità dell'ordine pubblico (*commenti*). Questo silenzio è tuttora troppo permeato della discussione che si fece nel novembre scorso in questa aula, perchè io possa tacere. Vi fu un'insurrezione, fuori del Senato, ben inteso, contro i miei disegni di legge prima che fossero presentati, che trasse occasione dal congedamento della classe del 1901 fatto per obbligo di legge senza alcun pericolo per l'ordine pubblico. Mentre da certa stampa, che osò gettare un'ombra di sospetto sul mio onore di soldato, si conduceva questa campagna di opposizione, in quella seduta del Senato si affacciò il dubbio autorevole che l'esercito potesse divenire un organismo meno forte della milizia nazionale; quel dubbio penetrò fortemente nella pubblica coscienza e si sospettò delle prave intenzioni e della inspiegabile del ministro; ma i recenti atteggiamenti di alcuni personaggi del partito fascista hanno servito mirabilmente a far cadere le ignobili speculazione. E l'accordo col quale tutti dei più opposti partiti avversa il mio indirizzo di governo affranca la mia coscienza e mi conferma che l'indirizzo da me seguito è quello buono e che l'esercito e ciò che deve essere, nè fascista nè antifascista, ma semplicemente esercito regio e italiano, come dice il suo nome glorioso e ufficiale (*applausi vivissimi e prolungati*). E' l'indirizzo concordato col presidente del Consiglio e nel quale questi mi assiste giornalmente con lealtà e con fede. Meno di un mese prima di assumere l'ufficio, nel discorso programma pronunziato davanti agli elettori di Messina, dissi queste parole: «Non chiesi la tessera fascista, perchè, soldato, non riconosco altro giuramento che quello liberamente prestato quando indossai la divisa; e il giuramento il soldato non ne presta che uno». (*Applausi vivissimi*).

«Il lealismo dell'on. Mussolini non ha bisogno di essere affermato, ma ove l'on. Mussolini non fosse quello che egli è, non sarebbe venuto a cercare me, che non conosceva forse neppure di nome, ma avrebbe cercato qualcuno che gli si fosse subito primo. Si è detto che i miei disegni di legge sono demagogici mentre io ne sono stato sempre designato come un reazionario, ma io non sono demagogo nè reazionario; desidero un esercito forte. Del resto, in fatto di idee politiche applicate alla tecnica militare, non c'è nulla da sorprendersi: nel 1920 il Governo del tempo introdusse nel discorso della Corona l'annunzio che si sarebbe istituita senz'altro la Nazione armata ed ero ministro della Guerra uno dei più autorevoli membri dell'Ufficio centrale (*commenti*). Ogni volta che negli ultimi 70 anni si è sceso un gradino nella ferma è stata sempre una discesa demagogica.

"Nè vincitori nè vinti,,

«Prima di terminare, devo ringraziare in modo speciale il senatore Giardino dell'affermazione che l'Esercito deve restare estraneo e disciplinato e silenzioso di fronte a queste discussioni. Queste parole debbono essere considerate come una solenne affermazione di principio, non già come un appello, perchè mai, prima d'ora, l'Esercito ha dato, sotto questo riguardo, più edificante spettacolo di disciplina (*approvazioni*).

«Il senatore De Capis ha ricordato gli scritti di alcuni generali ed ha riferito una espressione (riveriente che sarebbe stata pronunciata contro di me. Ora, si tratta di ufficiali in congedo, che di cittadini che hanno il pieno godimento di tutti i loro diritti civili e politici e che in guerra hanno tenuto con onore il comando di Armata, di Corpi d'Armata e di Divisioni e che portano nomi illustri, legati non meno indissolubilmente di quanto lo siano quelli di tutti coloro che siedono in Parlamento, alla gloria della guerra e della vittoria. Nel sincero rammarico di avere trovato contrari i più alti ufficiali che siedono in Senato, i due Marescialli, i quali sono il simbolo e l'esponente della vittoria, tre generali di Esercito, quattro miei predecessori, io, [illegible] come tecnico, mi sento altamente onorato dal consenso degli altri illustri miei colleghi che siedono nel ramo del Parlamento o fuori del Parlamento hanno scritto o parlato in difesa dei miei disegni di legge. Ad essi attesto la mia riconoscenza. Si è parlato di un certo senso di malcontento che verrebbe a determinarsi nell'Esercito e nel Paese di fronte al dissenso dei grandi capi dell'Esercito su quella che dovrebbe essere la legge fondamentale degli ordinamenti militari.

«In questo dissenso non vi è nulla di insolito, di anormale, di scandaloso, di allarmante; esso deriva da ciò che, dopo ogni grande guerra, la disparità di teorie, di vedute e di convinzioni assumono una forma ed un tono passionale che possono produrre una certa impressione. Ma il contrasto è di giovamento perchè è confortevole per chi ama il Paese di vedere coloro che gli dettero la vittoria in passato discutere per rassicurargli i mezzi della vittoria di domani, e non vi saranno alla fine nè vincitori nè vinti; vi sarà solo la soddisfazione per tutti di avere compiuto un dovere (*approvazioni*).

"Se la legge sarà respinta... ,,

«Se la legge sarà respinta, io certamente me ne andrò, ma non con atteggiamento di vinto nè di umiliato; me ne andrò per ossequio al Senato e per rispetto alla consuetudine parlamentare; me ne andrò perchè non mi sento di assumere la responsabilità del mio ufficio se le mie idee non fossero accettate. Nè vedo perchè dovrebbero uscirne umiliati i miei contraddittori, tanto più che essi, come membri del Parlamento, sarebbero sempre là colla loro autorità, colla loro sapienza ad assistermi ed a coadiuvarmi nell'applicazione della legge».

L'on. Di Giorgio, che ha parlato per due ore e quaranta minuti, quando finisce è salutato da applausi insistenti da destra e dal centro. L'on. Mussolini gli stringe la mano e così fanno altri ministri. La seduta è sospesa tra vivissimi commenti. I senatori si riversano nella sala ed il pubblico nei corridoi attigui alla tribuna a commentare animatamente il vivace dibattito.

La seduta è ripresa alle ore 18,40. Si riprende la discussione.

CAVIGLIA, poichè due autorevoli senatori hanno già espresso la loro opinione circa l'istruzione della fanteria, crede suo dovere di esporre il fermo convincimento in proposito, che gli deriva dalle sue esperienze di guerra. La fanteria deve, oggi più che mai, avere un'istruzione accurata e prolungata sia per ciò che riguarda l'istruzione individuale, sia per la costituite manovre di piazza d'armi. E' necessario che la fanteria sappia stare per molti giorni esposta al fuoco del nemico, tra i disagi della trincea, ma è più necessario ancora che gli ufficiali abbiano alla mano i loro reparti per guidarli dove e come vogliono. Ricorda la splendida manovra compiuta sulla Bainsizza dal valoroso generale Pisa (al quale manda un affettuoso saluto), che fece cadere le tre linee austriache servendosi di soli sette battaglioni. E' necessario che la fanteria abbia coscienza della necessità di una istruzione accurata perchè in questa coscienza sta la sua forza (*applausi*).

PRESIDENTE. — Dovrebbe ora parlare il relatore della maggioranza dell'ufficio centrale.

Voci: — A domani.

PRESIDENTE propone che sia rinviata la discussione a domani.

La proposta è approvata. La seduta è quindi sciolta alle 18,50. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La levata di scudi degli studenti francesi

Proclamazione dello sciopero generale in tutte le scuole superiori e universitarie di Parigi - La Camera solidale con Herriot

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Il conflitto fra gli studenti della Sorbona e il Ministero Herriot, per la nomina del prof. Scelle alla facoltà di legge e la successiva destituzione del decano della facoltà stessa, ha oggi uno sviluppo inaspettato. Gli studenti della Facoltà di medicina hanno solidarizzato coi camerati della Facoltà di legge, e l'Associazione generale degli studenti di Parigi, il solo gruppo che riunisca gli studenti di tutte le Facoltà e di tutte le grandi scuole, ha oggi emanato l'appello seguente:

«*L'Associazione generale degli studenti di Parigi, il solo gruppo il quale riunisce in uno scopo esclusivamente corporativo gli studenti di tutte le Facoltà e delle grandi scuole, in seguito alla sospensione del prof. Barthélemy, sospensione motivata dal rifiuto del decano di lasciare entrare la polizia nella Facoltà di legge, ciò che avrebbe provocato collisioni sanguinose, e di fronte all'occupazione della Facoltà da parte della polizia ed alle rigorose condanne pronunziate contro nostri compagni di tutte le opinioni politiche e confessionali, ordina a tutti gli studenti ed allieve delle grandi scuole di iniziare lo sciopero generale, astenendosi dalle lezioni a partire da domani, giovedì 2 aprile. Gli studenti di medicina seguiranno, beninteso, la loro pratica negli ospedali.*

«*In quanto al conflitto provocato dalla nomina del prof. Scelle, l'Associazione generale degli studenti di Parigi intende risalire all'origine della vertenza, fare luce completa e dire l'intera verità a tutti. La soluzione non può essere trovata se non sul terreno scelto dall'Associazione generale, terreno puramente corporativo. E' poi vietato a tutti gli studenti di proferire un grido qualsiasi che possa avere carattere politico*».

L'ordine di sciopero generale è stato affisso nel pomeriggio alla porta di tutte le Facoltà ed è stato comunicato telegraficamente agli studenti delle Università di provincia.

Manifestazioni per il decano

Intanto i professori della Facoltà di legge, hanno firmato un indirizzo di simpatia per il decano sospeso Barthélemy, che è stato rimesso oggi al ministro della pubblica istruzione, prima di essere comunicato all'interessato. E' da aggiungere che stamattina un passo urgente, da parte dell'Associazione degli studenti è stato fatto, senza alcun risultato, presso il prof. Scelle.

In una pasticceria attigua alla Facoltà di legge gli studenti portarono ieri un registro, che si coprì rapidamente di firme. Alle 16 se ne contavano 1200. Questa iniziativa era stata presa dagli studenti in legge, i quali intendono così manifestare la loro simpatia al decano, colpito da sospensione. Il registro sarà consegnato al prof. Barthélemy da una delegazione degli allievi della Facoltà, con questo indirizzo:

«Gli studenti di diritto, ritenendo deplorevole la nomina alla cattedra di diritto internazionale pubblico del capo di gabinetto del ministro del Lavoro, pensano che l'entrata della Polizia nella Facoltà di legge, salvo successo, avrebbe condotto ai più deplorevoli incidenti, senza permettere al signor Scelle di fare il suo corso, ringraziano il decano, prof. Barthélemy, per la benevola attitudine dimostrata a loro riguardo, e protestano contro l'ingiustizia della misura che lo ha colpito, assicurandolo della loro rispettosa devozione».

Ieri sera un gruppo di cinquecento studenti si è affollato, verso le 18, davanti al domicilio del prof. Barthélemy. Il decano, acclamatissimo, dovette affacciarsi al balcone, donde arringò gli studenti, scongiurandoli di essere calmi e ritirarsi in ordine. Egli fu subito obbedito.

**

di p centarsi col prof. Scelle alla ripresa del suo corso e prendere, occorrendo, delle sanzioni ».

"Questa impresa non riuscirà,,

Il ministro dà lettura della lettera scritta in quell'occasione al prof. Barthélemy. La lettura avviene in mezzo ad un rumore indescrivibile, mentre invettive di ogni sorta si incrociano da entrambe le parti dell'assemblea. Terminata la lettura il Ministro prosegue: « Il decano era avvertito. Egli doveva assicurare l'ordine nell'interno della Facoltà. Era il 28 marzo. Avvennero nuovi disordini, provocati da estranei alla Facoltà. Essi avevano minuziosamente preparato la loro azione con un materiale completo di fischi e di vetrinacce. Una domanda è lecita: forse che la nomina dei professori dell'Università deve dipendere da una minoranza di studenti? ». Il Ministro dichiara di non poter ammettere disordini. L'autorità governativa doveva esercitarsi.

« In nome di quale principio allora — dice il Ministro — chiedete provvedimenti di polizia contro gli operai in sciopero? (*rumori prolungati*). Che cosa avreste detto se recentemente i fattorini del telegrafo in sciopero si fossero barricati nei loro uffici? Vedete, o signori — dice rivolto alla destra — eloquentissimi nelle rivendicazioni dell'ordine, ma si tratta sempre dell'ordine per gli altri (*rumori prolungati*). Vi [illegible] in Francia delle persone che [illegible] cercano a seminare fin nel cuore dei ragazzi il germe mostruoso dell'odio. Io ve lo dico nel modo più chiaro: [illegible] abbiamo abbastanza (*vivi applausi a sinistra, proteste a destra*). Ripeto che in avvenire queste cose [illegible] ripeteranno. Se si persiste a voler sabotare il nostro insegnamento, ve lo dico chiarissimamente: questa impresa non riuscirà ».

Le ultime parole del Ministro sono vivamente applaudite a sinistra. Il Ministro, ritornando al suo posto, riceve le felicitazioni del presidente del Consiglio mentre la minoranza strepita.

L'on. Luigi Rollin prende subito la parola per deplorare le violenze e gli incidenti di sabato. Critica il modo col quale è stato designato il prof. Scelle. Gli studenti sono stati indotti a pensare che il professore, capo di Gabinetto di un ministro, doveva la sua nomina a considerazioni di ordine politico. Da ciò il conflitto. Come potrà questo riaprirsi? Si lascierà davvero la Facoltà di legge chiusa? Il Ministro non scorge il grande pregiudizio che questo causerà agli allievi?

Vigorosamente applaudito dalla sinistra, il ministro si ritira dalla tribuna urlato dalla minoranza.

Il Governo difende la libertà dichiara Herriot

Prendendo la parola alla fine della discussione, il presidente del Consiglio ha insistito sul concetto che i disordini della Facoltà di legge non sono d'ordine esclusivamente universitario [illegible] hanno voluto affermare i critici dell'opera del Governo.

« Noi — ha detto Herriot — non vogliamo affatto ledere le libertà degli studenti. Non si tratta di questo, ma di provocazioni d'ordine politico, i responsabili delle quali, che sono ben noti, hanno fatto un primo tentativo. Sì, vi è stata una campagna di certi gruppi. Se noi resistiamo è perchè ci troveremmo senza forza e senza autorità per lottare contro la violenza che si manifesta. Difendendo la libertà dei professori, difendiamo la libertà di insegnamento, la libertà dell'università, ciò che è una forma della libertà senza aggettivi ».

Chiusa la discussione in presenza di due ordini del giorno, uno presentato da uno degli interpellanti, il deputato Barthélemy, e l'altro [illegible] un deputato della maggioranza. Quest'ultimo dice: « La Camera, rispettosa delle libertà universitarie, decisa a non tollerare che le fazioni politiche fomentino disordini, afferma la propria fiducia nel Governo e respingendo ogni aggiunta passa all'ordine del giorno ». Questo ordine del giorno ottiene [illegible] voti contro [illegible].

I giornali recano notizia di un violento incidente avvenuto iersera alla Buvette della Camera. Il deputato comunista Jean Renaud ha rimproverato Perinard, deputato moderato, di averlo offeso durante la seduta. Avendo Perinard dichiarato di non ritirare l'offesa, Jean Renaud gli ha vibrato un violento pugno sul viso. I deputati presenti si sono subito interposti fra i due colleghi e il Renaud è stato allontanato. Perinard ha dichiarato che non darà seguito all'incidente.

Necessaria energia

Parigi, 1, notte.

Come notavamo ieri l'altro, lo sviluppo preso dagli incidenti della Sorbona è il migliore indice della parte sempre più preponderante che le eminenze grige della politica di opposizione sono venute arrogandosi. Basta leggere gli articoli di rivoltante violenza e d'ipocrisia pubblicati oggi dalla stampa antiministeriale, per comprendere quanta poca responsabilità sia da attribuire alla studentesca parigina nell'insurrezione proclamata al Quartiere latino.

Quel signor Gallino, presidente dell'Associazione generale degli studenti, che ha ordinato stamattina tre giorni di sciopero a tutte le scuole della capitale, sciopero cui aderiscono, in virtù di un contagio ormai irresistibile, professori e scolari di ogni parte della Francia, non è se non una insignificante comparsa, dietro la quale si celano in compatta falange tutti i capoccia delle organizzazioni nazionaliste facenti capo a Pujo, a Millerand, a Castelnau.

Si vuol fare dei disordini della Sorbona la scintilla di più grandi incendi e del Quartiere latino il terreno di manovra delle squadre d'azione fascisteggianti. Noi italiani conosciamo troppo bene queste manovre per lasciarci prendere nella pania rettorica che le accompagna. I deputati e i giornalisti che gridano oggi alla libertà conculcata e alla dittatura in marcia, sono proprio quelli che più hanno fatto contro la prima, e che più vorrebbero fare per la seconda. Non gridavano certamente, costoro, alla libertà conculcata, quando i Governi partoriti dalla legislatura precedente procedevano draconianamente contro i ferrovieri, contro gli operai tessili del nord, contro i funzionari! E il signor Magiot che ieri, ritto quant'era lungo, al sommo dell'emiciclo scatenato, facevasi paladino delle inviolabili libertà dei liberi parlamenti repubblicani, non la pensava già così nove mesi or sono, quando, nel segreto dell'Eliseo, istigava Millerand a passare il Rubicone e a fare un colpo di Stato contro il Parlamento!

Nè la buona fede di questo liberalismo estemporaneo, che versa lacrime di coccodrillo sull'oltraggio inflitto alle libertà corporative, proprio pochi giorni dopo avere strappato al Governo l'abbandono, se non il sacrificio, dei fattorini telegrafici scioperanti per un modesto e lacrimevole aumento di salario, basterebbe a fornirci la misura delle disinvolte sofisticazioni che la stampa di opposizione commette nel rendere conto degli incidenti di questa notte alla Camera.

Herriot, della cui frase: « Sono degli epilettici! », vi facemmo ieri sera la genesi e la storia con l'imparzialità esatta e rigorosa del testimonio oculare, passa oggi nei loro resoconti e nei loro commenti, nonostante le smentite dello stesso on. Louis Lambert, per l'uomo che insultò i mutilati di guerra! Questa è la probità giornalistica di coloro che si pretendono soli sinceri portavoce della vera opinione della Francia.

Qual meraviglia se, di fronte a tali eccessi, il Governo ha finito per dovere anch'esso eccedere in severità verso la Sorbona e creare pertanto una situazione che, alimentata quale è da agenti politici estranei ed irresponsabili, non sarà facile risolvere?

Il « Journal des Débats » mette stasera in bella mostra nel proprio editoriale la frase pronunciata alla Camera all'indirizzo del Governo dall'on. Barthélemy: « Voi siete nel vostro diritto quanto lo erano i Governi che sospesero dalle lezioni Guizot, Michelet, Renan ». Ma il vecchio organo conservatore dimentica che Guizot, Michelet, Renan erano nella loro lotta contro i Governi dell'epoca, vittime dell'idea repubblicana, nè più nè meno di come lo è, fatte le debite differenze di autorità e di merito, il prof. Scelle, nella sua lotta contro i nemici del Governo attuale. Il caso è identico: soltanto gli attori hanno cambiato di posto. E l'idea repubblicana non è più oggi dietro gli studenti della Sorbona, irascibili anch'essi, come tanta parte della gioventù europea, nel risveglio del mito reazionario risorto dalle rovine della guerra, bensì, per paradossale che ciò possa sembrare, accanto alla poltrona del ministro che fu atto di autorità.

Herriot e il suo governo hanno dovuto certo, dal giugno 1924, procedere ad un rinnovamento del personale amministrativo e diplomatico su tutta l'estensione della scala gerarchica. Senonchè quella che l'opposizione denunzia al paese come un'offensiva in grande stile del favoritismo partigiano — *la république des maraudes*, si vociferava stanotte alla Camera — è stata semplicemente una indispensabile opera di epurazione intesa a disinfossicare il paese da tutti i tossici clerico-moderati che l'era Clémenceau prima, col suo bailo di San Vito di prefetti e di funzionari, e quattro anni di blocco nazionale poi, vi aveva instillato, imponendo alla nobile e generosa Francia di tutte le libertà e di tutte le democrazie quella maschera reazionaria che le alienò, fra il 1918 e il 1924, le simpatie di tutto il mondo.

Questo, il ministro François Albert, deciso a restare ad ogni costo sul terreno strettamente giuridico della vertenza e a spiegare solo le ragioni tecniche dell'incarico semestrale affidato al prof. Scelle, non volle dirlo. Ma il tono della sua voce e l'atteggiamento della maggioranza lo dissero per lui.

Di fronte all'audacia con cui tutta la reazione si accampa dappertutto per perpetuare in Europa la discordia e le divisioni, nella scuola più [illegible] che altrove, è necessario sorreggere i difensori della buona causa. E poichè è persuasione generale che il grande torto della democrazia di tutti i paesi sia nel non sapersi difendere e nel mancare di energia, ben vengano i Governi risoluti, come quello di Herriot, a insegnarle questi due segreti essenziali della riuscita.

G. P.

L'ex-ministro Casati
si stacca dal sarrocchismo fascista
Le dimissioni dall'Associazione milanese e l'adesione al Partito liberale italiano - L'on. Mazzini e la situazione torinese

Roma, 1. notte.

Si è riunita oggi la Direzione del Partito liberale. Sulla riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Oggi si è riunita in Roma la Direzione nazionale del Partito liberale italiano, presenti i signori: gr. uff. Emilio Borzino, on. Bouri, Ducos, Soleri, comm. avv. Piero Bon, sen. Giuseppe di Scalea, gr. uff. ing. Cornaro Gal, comm. dott. Giuseppe Massagni, prof. Umberto Ricci marchese Saverio Sarlo; oltre al segretario generale avv. Quintino Piras e ai vice-segretari generali Aldo Canepa e Renato Tavella. Era rappresentato, mediante delega, il dott. Mario Sioccu. Giustificarono in assenza il comm. ing. Ettore Cortani e il gr. uff. avv. Germano Mastellari. Il presidente Borzino ha rivolto a nome della Direzione, un saluto agli on. Bouri, Ducos e Soleri della rappresentanza parlamentare, e al conte Bon e al marchese Sarlo, rappresentanti del Veneto e della Calabria, che per la prima volta partecipano ai lavori della Direzione. In seguito, a nome della Sezione di Genova, egli ha presentato alla Direzione — che ne delegò il prof. Umberto Ricci ad esaminarla — la proposta del conte Alberto Gramatica per la creazione di un Istituto di cultura liberale.

« Sulla situazione del Partito ha riferito il segretario generale, che nell'esame delle singole regioni ha posto in rilievo come il Partito si sia mantenuto e si mantenga, salvo poche defezioni, compatto e disciplinato alle direttive liberali della Direzione, e come unanimità venerato numerosi consensi da ogni parte d'Italia, nonchè da autorevoli personalità politiche, quali — fra le altre — quella odierna del sen. Casati. La Direzione, a conclusione dell'esame della situazione, ha rivolto un voto di plauso al consen. dottor Giuseppe Mastagni, per l'opera da lui svolta quale commissario straordinario per la Sezione di Milano, e compiacendosi del fermo atteggiamento dei liberali [illegible], ha pregato i deputati presenti di voler rivolgere una interrogazione al Governo circa le persecuzioni recentemente operate a Siena in odio ai elementi liberali perchè fedeli al Partito.

« La Direzione, infine, ha deliberato di svolgere una efficace azione di propaganda, specie nel Mezzogiorno, e di procedere ad una disciplinata revisione delle forze del partito. A tale fine la Direzione ha deciso di richiamare le Sezioni al dovere — e per statuto e per necessità di chiarificazione — di considerare tassativamente [illegible] di esse quei parlamentari e quanti altri hanno aderito ad altre formazioni politiche, anche se queste si proclamino liberali. La Direzione ha preso per ultimo altre deliberazioni di ordine interno ».

Ci consta che la Direzione del Partito liberale italiano ha esaminata anche la situazione di Torino, dove svolgono una attività ufficiale, come regolarmente iscritti, elementi che hanno aderito alla formazione sarrocchiana. Alcuni di questi, come l'on. Mazzini, ricoprono cariche nel direttorio del cosidetto « Partito nazionale liberale », cioè filofascista. Apprendiamo anche che la Direzione ha deliberato di tenere entro maggio il Consiglio nazionale del Partito.

"Una magnifica lezione,,

A proposito del sen. Casati — di cui si parla nel comunicato della Direzione del P. L. — si ha notizia da Milano che all'Associazione costituzionale di quella città — capeggiata, come è noto, dall'on. De Capitani — sono giunte le dimissioni del sen. Casati, del [illegible] Conti e di altri. Il *Giornale d'Italia* loda il gesto del senatore Casati e scrive:

« Egli dà una magnifica lezione a quei moderati lombardi, i quali per gretto spirito conservatorista hanno dimenticato le sacre idealità del liberalismo: di fronte all'atteggiamento dell'on. Sarrocchi e dei suoi amici, quello dell'on. Casati ha un valore politico morale di primissimo ordine. A coloro che si ostinano a volere fiancheggiare un esercito il quale non vuole alleati di alcuna specie, l'esempio dell'on. Casati è nostro monito. Noi che sappiamo quale coscienziosa e coraggiosa azione abbia svolto l'eminente uomo nel ministero Mussolini per assicurare la normalizzazione e la pacificazione interna, riscontriamo nell'atto da lui compiuto una nuova prova del suo magnifico carattere ».

Il Giornale d'Italia ricorda, infatti, che il senatore Casati, quando gli fu offerto il portafogli della P. I. nel Ministero Mussolini, accettò per contribuire alla ricomposizione della pace nell'ordine e per portare al Governo il contributo conseguente dai principi liberali. Il giornale ricorda poi che, fallita questa speranza già condivisa da molti, il ministro Casati, che già ai primi del dicembre scorso aveva voluto dimettersi, non esitò in seguito a manifestare il suo dissenso da deliberazioni che precipitosamente si venivano attuando:

« Altri, è vero, non hanno pensato, o almeno non agito così; ma evidentemente in tale guisa si sono messi fuori da quella tradizione e da quel fine, che negli anni più torbidi ed in quelli più gloriosi erano stati egualmente serbati e proclamati per devozione ad una bandiera onorata ».

L'organo liberale scrive inoltre che il disordine dell'immediato dopo guerra, comune a tutti o quasi i paesi ex-belligeranti di Europa, aveva un carattere transitorio: andava, già prima che il fascismo assumesse il potere, esaurendosi e scomparendo; ed aggiunge che bisognava avere fiducia nelle risorse e nelle virtù del popolo italiano:

« Ora, la gente di equilibrio e di accorgimento, di intuizione pronta e sicura, non è certo disposta a consentire di essere condotta verso la rovina. Si comprende che fu necessario uno sforzo di violenza per impedire che questo si compisse con il favore di una situazione largamente subita, ma ormai ovunque superata; ma un intervento di tale natura, se è spiegabile ed anche giustificato in un istante eccezionale, non può bastare a spiegare una attitudine stabilita, che vorrebbe apparire normale e può specialmente valere a contraddire i principi che formano l'essenza dei nostri istituti ».

Il binomio "Patria e Re,,

E' noto che al grido di allarme lanciato dall'on. Fera circa il « cancellierato » l'on. Mussolini ha in certo modo risposto accennando in Senato al binomio « Patria e Re ». Ora, l'editoriale del *Giornale d'Italia* osserva:

« Il binomio Patria e Re non è in Italia mera formula [illegible] la monarchia liberale non è [illegible] di un assetto effettivo ed un presidio [illegible] la monarchia non [illegible] richiederlo. Attendiamo ».

Alla Camera

Un po' di questione meridionale
L'ordine del giorno di sfiducia di Barbiellini

Roma, 1. notte.

Sotto la presidenza dell'on. Casciano, la seduta antimeridiana è aperta poco dopo le 10. Mentre si dà lettura del processo verbale della seduta mattutina precedente, nell'aula prendono posto sette deputati. Al banco del Governo siedono il ministro Giuriati e il sottosegretario Petrillo. Nelle tribune sono dieci persone. Approvato il verbale, si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, che è continuata nella seduta pomeridiana.

ARNONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo nell'affrontare e risolvere in pieno il problema del Mezzogiorno, che è problema nazionale, voglia, in rapporto alla viabilità, completarvi specialmente la rete delle ferrovie Calabro-Lucane, [illegible] alcuna esclusione o riserva, e comprendendo nel primo programma dei lavori da eseguire il completamento della ferrovia Cosenza-Cotrone per la Sila ».

CIANCANTINI invia un memore pensiero ad Armando Spadini, spentosi ieri immaturamente ieri e che fu il più chiaro e luminoso dei pittori italiani dell'ultima generazione. Propone che la Camera invii l'espressione delle sue condoglianze alla famiglia dell'estinto.

GIURIATI si associa in nome del Governo. La proposta è approvata.

Si riprende la discussione del bilancio.

CAPRINO illustra il seguente ordine del giorno firmato anche dagli on. Sciotto e Putzulu:

« La Camera, mentre plaude allo spirito che informò il R. D. 6 novembre 1924, col quale fu stanziata la somma di un milione a favore della Sardegna, rilevo che il complesso dei provvedimenti necessari richiede un organo tecnico ed amministrativo autonomo che coordini e disciplini proficuamente l'esecuzione delle opere in relazione alle particolari condizioni dell'isola ».

Le dichiarazioni dell'on. Giuriati

GIURIATI, ministro dei LL. PP., ritiene che il Ministero dei LL. PP. dovrebbe essere sottratto per alcuni anni alle fluttuazioni della politica, ma deve purtroppo constatare che esso attualmente è invece più di ogni altro soggetto alle pressioni della medesima. La prova di tale stato di cose si ha nelle numerose opere pubbliche iniziate e non [illegible] a termine a nella disonnanza tra la spesa e il rendimento. Si presentava pertanto come una necessità pregiudiziale consolidare il bilancio in rapporto al programma dei lavori da eseguirsi. Diceva cosa ingenua se si affermasse che del programma è assolutamente soddisfatto. Tuttavia non era per ora possibile fare di più. La tale programma oltre la metà di 15 miliardi è destinata ai bisogni della circolazione soprattutto in quelle regioni dove sono più impellenti i bisogni della vita e della produzione. Non comprende pertanto le critiche rivolte al programma stesso su questo punto. Non è possibile domandare al Governo di fare in questo campo di più. E' convinto fautore del consolidamento del bilancio in quanto [illegible] ha riconfermato impegni legislativi, cui lo Stato non può mancare senza disonorarsi e che rappresentavano il frutto di una elaborazione tecnica che sarebbe andata distrutta, se le opere non fossero state eseguite.

Venendo all'esame delle categorie di lavori, dichiara che hanno la precedenza assoluta lavori di costruzione e di consolidamento delle zone colpite dal terremoto del [illegible] di Messina e di Reggio Calabria; e il completamento del quali è ormai un debito d'onore dello Stato. Esso ha perciò stanziati 635 milioni, che si propone di spendere colla maggiore rapidità.

Quanto all'Acquedotto pugliese, questa grandiosa opera procede verso la sua ultimazione. In complesso l'opera non è costata eccessivamente allo Stato. I pagamenti finora eseguiti ammontano a 203 milioni. Per il compimento dell'opera sono stati assegnati 81 milioni che si prevedono sufficienti. Quanto al problema delle bonifiche, esso si presenta in modo diverso a seconda delle condizioni delle varie regioni. In alcuni centri del Mezzogiorno esse forse hanno peggiorato la situazione, anche per difficoltà ambientali sorte da mancanza di spirito associativo. Deve però rilevare che egli concepisca la bonifica soltanto sotto l'aspetto di bonifica integrale; e perciò rifiuterà l'aiuto dello Stato a tutti quei progetti di bonifiche che non contengano nel loro programma la bonifica integrale.

E' in corso uno studio per estendere la competenza del magistrato delle acque al Trentino. Alla navigazione fluviale saranno assegnati [illegible] milioni nell'Alta Italia e [illegible] all'Italia Centrale. Riconosce l'insufficienza di queste somme, ma spera che iniziative private potranno far sì che i fondi destinati dallo Stato a queste opere abbiano un'utilizzazione superiore al loro effettivo ammontare.

Passa al problema edilizio. Il problema è grave e diventa ogni giorno più assillante per il costante aumento della popolazione. Ad esso l'on. Ministro intende rivolgere i più solleciti studi per trovare una soluzione soddisfacente. Grave è anche il problema dell'edilizia pubblica. Ha assicurato il rapido compimento delle costruzioni monumentali di Roma; sarà poi esaminato il problema degli edifici pubblici in tutte le provincie per il quale è stata nominata una Commissione.

Tratta quindi del problema ferroviario. Nelle costruzioni ferroviarie, con l'esercizio 1925-26, l'Italia avrà impiegato circa 7 miliardi. Onde le richieste per nuove costruzioni ferroviarie non possono [illegible] accolte non disponendo di ulteriori fondi. Nulla trascurerà perchè gli studi procedano con tutto il fervore necessario, ma la risoluzione del problema non può che dipendere dalle condizioni del bilancio. Tutte le opere ferroviarie si potranno compiere solo curando con molta diligenza la questione del personale. Il personale centrale è insufficiente. Quando ha assunto la direzione del Ministero ha trovato 140 mila pratiche arretrate. Facendo appello al patriottismo del personale ha istituito il lavoro notturno, mercè il quale l'arretrato è stato, e continuerà ad essere, ridotto, e confida che potrà essere eliminato. Gravi deficienze numeriche sono anche nel corpo del Genio civile, che ha grandi tradizioni e benemerenze.

Ha trascurato di proposito di soffermarsi su tutte le questioni speciali e sulle opere minori. Da quando è ministro ha l'impressione che l'Italia sia il paese delle cento Conferenze, perchè tutti chiedono nuove opere pubbliche, come se nulla mai avessero ottenuto. Vorrebbe che i colleghi risollevassero lo spirito pubblico mostrando gli sforzi compiuti e tutto quanto finora si è fatto in materia di opere pubbliche. Ha deplorato e deplora la contrapposizione che si è tentata tra Nord e Sud d'Italia. Uomini politici sorpassati hanno su questa contro-opposizione fondata la loro triste celebrità. Ma ai colleghi dell'Italia Settentrionale, il ministro, che appartiene ad una fiorente regione del Nord, sente di dover ricordare che in guerra ha accumulato uomini di tutte le regioni e che essi hanno il dovere di ascoltare le voci dell'umanità sofferente, che viva nel Mezzogiorno o nelle Isole, per lasciarsi guidare dallo stesso sentimento di fraterna solidarietà nei loro propositi e nella prontezza delle loro rinuncie (*vivi applausi, moltissime congratulazioni*).

Si domanda da molte parti la chiusura. E' approvata. Prende la presidenza il vice-presidente Pachucci.

Il Relatore

CASALINI VINCENZO, relatore. — Poichè alcune critiche sono state rivolte a concetti della sua relazione, deve lealmente dichiarare che essi sono per gran parte l'espressione del suo pensiero personale. Ritiene sia causa principale della mancata rispondenza tra la legislazione dei LL. PP. e l'esecuzione delle opere, sia stata la deficienza di organizzazione. E' perciò convinto che, data la profonda diversità di condizione tra le varie regioni, l'organizzazione amministrativa centrale in materia di LL. PP. debba rispondere a questa diversità di considerazioni: onde sarebbe opportuno ritornare anche ad alcuni decentramenti. Avrebbe desiderato più precise dichiarazioni da parte del ministro sul Corpo del Genio civile.

Un caso particolarmente grave è offerto dalle bonifiche, opere urgentissime che richiedono un fabbisogno speciale di 2 o forse 3 miliardi, mentre l'attuale disponibilità dei fondi è solo di 1 miliardo per un decen-

Il pane

Firenze, 1 notte.

Con decisione odierna, la Commissione annonaria ha fissato il prezzo della farina di grano per la provincia di Firenze, a 240 lire il quintale.

Spezia, 1 notte.

Con manifesto uscito stasera il R. Commissario ha diminuito il prezzo del pane come segue: forme grosse con farina tipo B, da L. 2,35 a L. 2,25 il Kg.; forma piccola da [illegible] 2,70 a 2,60 il Kg.

Ovada, 1 notte

Il prezzo del pane, a partire da oggi, è stato ridotto a L. 2,30 il Kg. Si crede che anche il prezzo del latte subirà prossimamente una diminuzione.

I Sovrani inglesi in viaggio per Taormina

Napoli, 1 notte.

Quest'oggi, dopo una gita a Caserta, i Reali d'Inghilterra, a bordo dell'yacht « Victoria and Albert », sono partiti alla volta di Taormina.

Due miliardi e mezzo di differenze passive in Borsa
"La liquidazione compiuta mercè l'aiuto della Banca d'Italia,,

Roma, 1. notte.

La Federazione nazionale degli agenti di cambio comunica:

La liquidazione di Borsa fine marzo, mercè l'aiuto volenteroso della Banca d'Italia e degli altri Istituti di credito, si è compiuta, nel giorno 31, regolarmente in tutte le Borse del Regno. Tutti gli agenti di cambio hanno fatto fronte ai loro impegni, malgrado le grandi falcidie dei corsi verificatesi nel mese e le gravi conseguenti differenze passive, dando così ancora una volta chiara prova della loro piena e cosciente responsabilità nazionale. Le differenze passive di circa 2 miliardi e mezzo furono integralmente pagate. Anche i privati, consci della grave situazione, hanno compiuto in gran parte il loro dovere: per quelli che non lo compirono, per qualunque motivo, gli agenti di cambio si imposero l'onere di fronteggiare con personali impegni sacrifici le differenze per circa 500 milioni. La Federazione nazionale degli agenti di cambio confida che il severo e serio atteggiamento addimostrato, anche questa volta, come sempre, dalla classe, varrà il riconoscimento dei suoi diritti, come ha saputo imporsi e compiere i suoi doveri ».

(Ag. Stefani).

Le tabelle degli stipendi ai ferrovieri

Roma, 1 notte

Per domani sera è convocato il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'approvazione delle tabelle degli stipendi ai ferrovieri. Si assicura che gli stipendi fino all'11.o grado corrisponderanno a quelli dei consimili gradi degli impiegati delle altre Amministrazioni dello Stato, eccettuato il personale di stazione che avrebbe un leggero aumento. Le tabelle saranno pubblicate dopo la chiusura della Camera.

Il sen. Gavazzi sollecita da Tittoni la conclusione del processo della B. I. S.
La liquidazione compiuta mercè l'aiuto della Banca d'Italia

Roma, 1. notte.

I giornali pubblicano il seguente telegramma del sen. Gavazzi, inviato stamani all'Alta Corte di Giustizia per il processo della Banca Italiana di Sconto, inviato al presidente del Senato, Tittoni:

« V. E., accordando il rinvio del processo per la Banca Sconto, dopo che la presentazione delle evidenti conclusioni della perizia autorizzavano la certezza della prossima fine della nostra pena, prolunga le inutilmente sofferenze morali ed i danni materiali ingiustamente patiti da coloro che da oltre tre anni ansiosi attendono sia loro resa la dovuta giustizia. V. E. comprenda e misuri la profonda amarezza causata dall'inattesa delusione ed ascolti l'invocazione che, con animo esacerbato, le rivolgo, perchè finalmente intervenga sollecito il giudizio dell'Alta Corte a porre fine alle intollerabili nostre torture. Attendo fidente assicurazioni da V. E., cui offro deferente ossequio ».

Convegno nazionale di medici a Milano

Milano, 1, notte.

Dal 14 al 16, promosso dal Comitato della Fiera Campionaria (sezione industria sanitaria), avrà luogo a Milano un convegno medico nazionale al quale possono aderire i medici e anche le altre categorie di sanitari di ogni parte d'Italia. Il convegno ha lo scopo di far conoscere quanto sarà esposto alla Fiera Campionaria di Milano nella sezione industrie sanitarie, le quali avranno sede quest'anno in apposito padiglione, oltre che nel padiglione del turismo, delle industrie chimiche, ecc., mentre applicazioni sanitarie interessanti si troveranno anche nella sezione della elettricità, dell'ottica, degli apparati di riscaldamento, ecc. Altro scopo è di far conoscere, con visite rapide ma coordinate e illustrate da competenti, la nuova Università di Milano, gli istituti clinici e ospedalieri e quelli scientifici in generale. Saranno inoltre visitati alcuni stabilimenti del ramo industrie sanitarie.

BERTONE

Via Milano (Angolo via 4 Marzo)

TORINO

Mussola lainette a L. 9,75	MAGLIA SETA TUBOLARE in tutte le tinte L. 19,50 al m. Crescente successo	Mussola lana finissima L. 16,50 al m.
Voile inglese imprimé cm. 100 L. 7,50	Crêpe maglia seta tubolare alta 200 a L. 30 Articolo riuscitissimo e di grande distinzione	Crêpe Marocaine imprimé cm. 100 L. 20 al m.
Camiceria Uomo finissima da L. 6 al m. in più	TUSSOR seta in tutte le tinte a L. 11 al m.	ABITI confezionati o da confezionare da L. 150 in più

Elogio dell'opera buffa

Charles Burney, viaggiatore musicale che intessè le sue geografiche ricerche di melodia e di canto, e riconobbe le città d'Italia all'eco sonora che intorno ne spandeva l'arte frizzante e gaia del settecento — capitando a Milano per sorprendervi i segreti dell'armoniosa liturgia ambrosiana, si recò naturalmente anche a teatro. Era il 1770: bei tempi, nei quali si procedeva, in palcoscenico, con una disinvoltura, che non sarà mai abbastanza rimpianta o lodata. Una sera, ci narra il nostro inglese, il tenore era ammalato. Come fare? il pubblico gremiva la sala, avendo pagato il biglietto — rimandarlo? restituire il denaro? Ma il pubblico allora era facile ingenuo e bonaccione: non aveva ancora appreso, dalla frequentazione dell'alta critica e dei licei musicali, le buone norme della schifiltosità estetica. Non metteva il suo puntiglio nel fare l'invasato e il estatetico là ove si dovrebbe appunto trovare la gioia e il diletto. E quel caro pubblico fu servito a dovere. E cioè con estrema naturalezza: mancava il tenore? bene; nulla di più logico che il sopprimerne anche la parte. E l'opera filò benissimo, ugualmente: anche meglio. Il baritono anzi, in ruolo di vecchio padre impetuoso, doveva investire rabbiosamente (era questa la grande scena del primo atto) il figlio tenore: ma il figlio non era là. Ed egli allora, pieno di spirito e di graziose invenzioni, si slanciò sul suggeritore, che sporgeva colla testa dal suo buco, e gli rovesciò addosso la finta collera, *l'ira* e la *cavatina*. Il pubblico (il pubblico ha sempre avuto poca simpatia pei suggeritori che gli guastano le battute prima che l'attore le pronunci) va in visibilio: e chiede il *bis*. Bei tempi davvero, nei quali a teatro vi potean essere sorprese, fantasia e buonumore!

Ma dicevo, era il 1770, e cioè qualche anno prima che venisse inaugurata la Scala: ed il teatro che in certo modo l'anticipava e precorreva era detto *Regio Ducale Teatro*. Qui dunque il Burney sentì per la prima volta un'opera buffa dal titolo: *L'Amore Artegiana*, e si delibò alla musica ed al balletto, che fu divertentissimo con ballerini d'un'agilità sorprendente — l'autore sedeva al clavicembalo e la sala era sfarzosamente illuminata. Non mica di carnevale, ma l'allegria era anche maggiore: perchè a Milano — oh saggezza degli antichi! — per una veneranda consuetudine, che noi dovremmo coscienziosamente meditare, l'opera seria non era permessa che di carnevale: in tutti gli altri mesi proibitissima. Quegli uomini pieni di buon senso pensavano che è meglio limitare gli sbadigli ad una sola parte dell'anno.

Durante tutta la rappresentazione si fece un frastuono indiavolato, chiacchiere, battipalcoli, storielle ameno: le signore si sporgevano dai palchetti, i cicisbei facevano la ruota, gli abatini amoreggiavano dalle galanterie: ed i mariti giuocavano a *farsone*. E intanto musica. Quando arrivava la romanza prediletta o il duettino a sensazione, tutti tacevano: nel silenzio improvviso la melodia dilagava e rapiva i cuori, li faceva sussultare e caprioleggiare in petto — un attimo d'estasi giocondà, e poi di nuovo malizie tripudio e festività. Oggi simili scandali non sono più possibili, perchè oggi il teatro, come tutti sanno, è diventato un tempio: a pagamento, ma tempio — e poi oggi siamo abituati al buio pesto: e c'è dalla gente che va a teatro coll'aria sdegnata e sofferente di uno che sta lì per buttar fuori la IX sinfonia. Allora s'illuminava il teatro *a giorno*, e con certo *lanterne colorate*, che facevano un grazioso effetto: ne mettevano un po' dappertutto, sparse per la sala, appese al soffitto — era il trionfo della luce dello sfarzo e della letizia, cose piacevolissime: a volte anzi prendeva addirittura fuoco il teatro, col palcoscenico il ridotto, scenari, macchine, annessi e connessi e ciò naturalmente era meno piacevole. Così finì per esempio, in un veglione di sabato grasso, questo, Regio e Ducale, di cui si parla. Ma dove la gioia la magnificenza, l'eleganza, il brio del pubblico superavano ogni immaginazione, era a Napoli. Quel teatro San Carlo, nelle serate di gran gala, con tutta la Corte, e le musiche e le danze, appariva cosa fiabesca, sognata. Per far più chiasso, dirai, il mettavano anche gli occhi, con un eccesso di splendore che faceva quasi male: sul parapetto di ogni palco si inchiodava un largo specchio, con due candele davanti, dimodochè in quella moltiplicazione di fiammelle di riflessi di prospettive luminose, tra lo sfavillio di tutti gli altri lampadari, dei gioielli dei costumi e delle decorazioni, sui margini volutttuosi della finzione scenica (l'ombra rosata delle dame scendeva qua e là, ed erano piaghe fantastiche ed amorose — parrucche infiocchettate, belletto, nèi: occhi neri e brillanti) c'era sul serio da sentirsi girar la testa. Ve l'immaginate Arturo Toscanini costretto dal capriccio tirannico di qualche Borbone, a dirigere lì in mezzo, il preludio del Parsifal? I buoni napoletani di quei tempi se ne facevano una matta festa. E il giorno dopo se ne andavano in giro fischiettando le arie più piccanti e vivaci, modulando patèticamente i passaggi sentimentali — a proposito, avete notato che cramai non c'è quasi più nessuno che rifaccia per le strade o al caffè le opere in voga? Si troveranno migliaia di individui, maschi e femmine, pronti a gracchiare in tutti i toni *I have no bananas* o la *Titina*, ma quel sano signore, un po' grasso, dalla voce tonda, che attaccava conversazione in ferrovia per ricantare ancora una volta ai vicini pazienti, con finitezza e accento melodrammatico, la romanza di Violetta o la cavatina di Don Bartolo, ma quell'operaio, tappezziere vetraio o imbianchino, che dal loggione della sera prima vi portava in casa, come una spifferata di serenità sul quotidiano lavoro, la sinfonia della Semiramide, dalla prima nota all'ultima, dove li trovate più? Ciò avviene perchè a teatro non c'è più famigliarità, confidenza tra palcoscenico e platea, tra attori e pubblico: la rappresentazione è lontana irraggiungibile, incorniciata dalle ali nere della boccascena, raffreddata dalla perfetta misura, dal buon gusto impeccabile, dalla ricerca squisita della *mise-en-scène*. — Se alla fine dell'*a solo* celebre, sulla nota filata e smagliante del tenore, il buon borghese, che nutre ancora nel cuore espansivo qualche rumoroso entusiasmo per le belle arti, scatta in un *bravo* fremente, e compiaciuto si volge a raccogliere l'approvazione ed il consenso e la letizia di tutti gli altri spettatori, testo, oh infelice! verrà subissato dalle occhiate feroci e sdegnose degli intenditori, che vorrebbero abolita a teatro anche la ragion prima d'ogni spettacolo teatrale: i battimani. Non è più possibile sottolineare seguire abboccongellare l'opera, a tu per tu con la partitura o col libretto, durante la rappresentazione: è naturale che l'anime ingenue non riescano più a portarne via nulla, con quella gioia rapace propria dei nostri nonni.

E poi, e poi: quel divertente pittoresco chiaro e gaio settecento, così vario così avventuroso, tutto commedia danza e intrighi, graziosamente fiorito di scambietti svenevolezze e *complets* birichini, aveva il dono di mescolare la *féerie* e la vita, la galanteria e la scena, l'immaginazione poetica ed i capricci di cuore, con una spensieratezza dolce e leggera, che non si seppe poi più ritrovare. Una frivola e pur penetrante emozione era sparsa su tutte le cose: e se la padrona incipriata sveniva subitamente tra le braccia sufficienti e morbide del suo parrucchiere, la cagnetta tosta guaiva con lacerante amore, e se il signor marchese, in vestaglia di seta, appassionato e libertino ghermiva la servetta procace, il pappagallo spaurito, tra il paravento e l'alcova, sono scrittiva, con gran strepito d'ala, un patetico allarme. In ogni intreccio o foggia o cerimonia mondana era un inizio musicale, uno scherzo da pantomima, una sfumatura sentimentale, una galanteria da parata. E l'opera buffa trionfava. Era nata dalle compagnie dell'Arte, tra le attrici romantiche e i lazzi d'Arlecchino, e nella sua grande gentilezza e bonarietà, seguitava a proporre temi burleschi o farse e fantasie eccellenti, tra un'arietta e l'altra. Il pubblico ascoltando penetrava nell'intrigo con suprema facilità e disinvoltura: l'interruzione dialogica serviva a far sentire meglio la vivezza umana dei caratteri tipi e macchiette: lo spettatore prosaicamente s'insinuava nell'intimità comica dell'avventura, e quand'era ben cotta e caldo e scoppiettante d'arguzie e matterie, la ripresa musicale, con due solo battute, ti faceva scattare tutti quanti sulla fantastichè oblione spume della più travolgente gioia teatrale. A Napoli e Parigi si rimuovava irresistibilmente questo caro prodigio, di far felice le più bizzarre platee, almeno per una sera.

E la storia vera e segreta dell'opera buffa deriva da cosiffatta partecipazione del pubblico allo spettacolo, da questa collaborazione degli spettatori all'effimera vita, fantastica e da burla, che si svolgeva sulla scena. Non era solo uno scambievole offrirsi tra posti di teatro, avventurieri, gran signori, dame pecorinose, maschere e popolino, di lazzi e facezie e romanzetti ameni e spunti melodici, ma piuttosto una effettiva prosecuzione tra lo quotidiane realtà, di quella esilarante concezion comica del mondo, che dal palcoscenico affacciavasi un po' tutti i cuori; ed era insieme l'esaltazione scenica e farsaiola degli equivoci e ridicoli così umani, tra ghiribizzi salsi e nascosto malinconico degli abissi da fiera. Avevano questi un'emozionante vena buffonesca, ma quanti sbocchi di vita randagia, quanta ingegnosità ci volloo perchè dalla tradizione popolare, grossa giocondà acrobatica, sbocciassero i fiori deliziosi delle varie forme dell'opera comica. Poveri *forains!* in terra di Francia erano perseguitati. E considerevano, così, eredi dei comici italiani sbanditi, ed osavano recitare, cantare, alla *foire Saint Germain*, alla *foire Saint Laurent*: ma tosto i privilegi dei *Comédiens français*, dell'*Opéra*, si rizzavan contro di loro. Ed allora quali astuzie, quali stratagemmi, fonte inesauribile di comicità e di allegria, per spuntarla egualmente! Non potevano dialogare: ed ecco s'immaginava l'uso di certi grandi fogli sui quali era scritto ciò che all'attore non era permesso dire: oppure un solo attore parlava e gli altri gli soffiavano nell'orecchio la replica, che veniva così introdotta, con infinito sollazzo degli uditori, nello stravagante monologo che formava da sè tutta la commedia. Non potevano cantare: ed ecco s'inventava un mezzuccio sorprendente: si abbassava dal soffitto una grande scritta con la parte che l'attore avrebbe dovuto cantare: poi l'orchestra suonò l'aria, l'attore mima con mille sgambetti la sua scena, ed il pubblico canta a squarciagola parodia burla e allegrezza collettive.

Quando più tardi guizzerà tra la folla napoletana e parigina, l'irresistibile grazia comica e musicale di Pergolese: quando l'aria di Serpina farà girar la testa a nobili e plebei, quando s'udrà quello scalto malizioso sfacciato e pur così patetico:

A Serpina penserete
qualche volta, qualche dì,
e direte... e direte:
— Ah povorina!

tutti gli spettatori sentiranno in quel canto, e in quella burla e in quell'umana dolcezza veramente qualcosa di se stessi: umanità commossa pur nella farsa, che aduna e converte in balletto, emozione e spiritual gaiezza, le passioni crudeli, i sospiri e l'amore, le mordenti parole ed i capricci dei sensi. Quelle attrici altezzose, quegli attori grotteschi, che Callot aveva incisi e Benedetto Marcello caricaturreggiasti, spacconi spensierati e smaglianti, passano, intanto, corteggio iridescente, tra le seguse del secolo, e ciò che toccano mutano in sogno, e sono del secolo il lievito romantico e voluttuoso, ambigui così tra la vita e la fantasia — passano per burla, ma dall'irreale stravaganza del loro mondo comico, s'insinuano tra gli uomini di carne ed ossa, spiritelli maliardi e furbeschi. E gli uomini li amano, non solo perchè sono l'illusione e l'oblio, ma anche perchè, compiacenti ed astuti, così permettono ad ognuno di intessere su per la trama leggera della rappresentazione ridanciana qualche filo della propria fantasia e della propria malizia; un ritornello ripreso in coro, una *boutade* plateale che rianima, improvvisa, una scena languente.

L'opera buffa fu spettacolo inimitabile, perchè fatta viva dall'amore e dal genio di tutto il popolo: musicisti poeti attori cantanti e pubblico insieme.

***

Se Burney ritornasse in Italia troverebbe certo più compunzione più decoro più educazione nei nostri teatri: ma forse non vi troverebbe più quella gioia e quella vita, ardente irresistibile. Si era allora più sguaiati e meno estesi: e cioè non si rendeva l'arte troppo difficile, e non la si prendeva neppure troppo sul serio. Ma la si viveva. Non si era così profondi spirituali apocalittici come noi siamo, ma si era così seri: ma si godeva la finzione teatrale con quell'onesta sincerità, che è l'unica serietà artistica possibile.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Ottanta soldati tedeschi
ingoiati dalle acque del Weser
5 vittime d'uno scoppio a Wilhelmshaven

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

La catastrofe del fiume Weser si è rivelata, nel corso della giornata di oggi, della gravità annunciata dalle prime notizie di ieri. Non si capisce per quali ragioni, per tutta la serata di ieri e la mattina di oggi, il comando militare di Hannover abbia dato informazioni contraddittorie e confuse sull'incidente e sul numero delle vittime, contribuendo così ad aumentare il nervosismo nel paese, invece di tranquillizzarlo.

Finalmente questa sera a tarda ora è stata pubblicata la lista ufficiale «degli scomparsi». La lista contiene il nome di un ufficiale del genio automobilisti, di un soldato del genio e di altri 78 fra sottufficiali e uomini di truppa della 14.a e 15.a compagnia del 18. reggimento di fanteria. Sono così in tutto 80 vittime che bisogna ormai ritenere come definitive. Qualche soldato è riuscito a nuoto a salvarsi dalla corrente e ad approdare alla riva, a qualche centinaio di metri più a valle, fuggendo terrorizzato in qualche casolare di contadini, ed è stato rintracciato dalle pattuglie di soldati inviati alla ricerca; ma ormai l'opera di rastrellamento nella regione è compiuta e nessun uomo è stato più trovato.

Il comunicato esclude qualsiasi speranza che il numero delle vittime possa ridursi. Nonostante le più attive ricerche il fiume non ha restituito finora che due annegati. La disgrazia appare dovuta all'incomprensibile leggerezza delle persone che dirigevano le operazioni di imbarco. E' stata fatta la constatazione che sul convoglio hanno preso posto da 140 a 150 soldati. Le chiatte erano letteralmente gremite. La causa di questo eccessivo affollamento sarebbe dovuta al fatto che il comando delle truppe aveva gran fretta di operare il trasbordo, poichè le truppe erano arrivate sulla riva del fiume con due ore di ritardo sull'orario prestabilito ed era urgente far presto per poter svolgere il programma così come era stato concordato.

Testimoni oculari della catastrofe la descrivono come avvenuta in un tempo spaventosamente breve. Non appena i soldati si accorsero che il peso eccessivo e la cattiva distribuzione di esso con prometteva la ricuperata delle chiatte, si raggruppavano confusamente, qua e là, in preda a improvviso panico, causando l'immediato rovesciamento dei pontoni. Una parte dei soldati si gettò sopra due pontoni vuoti che seguivano, secondo le prescrizioni, il trasporto, per servire da battelli di salvataggio, ma la resta fu tale che una di queste chiatte si capovolse. I soldati carichi della zaino, del fucile e di altri arnesi colarono a fondo.

Bisogna tener conto che i soldati erano appena giunti da una lunghissima marcia e che parecchi di essi morirono per una contrazione cardiaca, accaldati com'erano, al contatto dell'acqua freddissima. Quelli che poterono invece risalire a galla lottarono a lungo colla corrente, aggrappandosi alle tavole e ad altri oggetti trasportati alla deriva, che però non offrivano loro un appoggio sufficiente. Gli appelli disperati e le grida strazianti erano tali da strappare il cuore alla moltitudine raccolta sulle rive per assistere al passaggio e che si trovava impotente a portare qualsiasi soccorso ai naufraghi.

Fra i morti, come è stato detto, vi è anche un borghese, che aveva voluto salire nella vettura per arrivare più presto alla stazione. Egli annegò sotto gli occhi esterrefatti del figlio rimasto sulla riva.

Naturalmente i giornali, specialmente della destra, non trascurano di sfruttare a fine patriottico la sventura. Essi affermano (il giornale nazionalista lo fa persino in un titolo a grandi caratteri) che la colpa della disgrazia è del trattato di pace, il quale ha limitato eccessivamente il materiale messo a disposizione delle truppe del genio, cosicchè le truppe tecniche non poterono approntare tutte le chiatte necessarie per formare una linea ininterrotta da una riva all'altra del fiume, gettando un ponte di tavole, ed hanno dovuto invece ricorrere al ripiego del convoglio. La critica è ingenua. E' forse colpa del trattato di Versailles se sulle chiatte fu imbarcato un numero maggiore di uomini di quanto fosse possibile fare?

La costernazione è stata aumentata questa sera anche dalla notizia di uno scoppio avvenuto in una officina di torpediniere a Wilhelmshaven, in seguito alla quale sono morti cinque marinai e due gravemente sono rimasti feriti.

P. M.

I solenni funerali di Armando Spadini

Roma, 1.

A cura della Direzione delle Belle Arti hanno avuto luogo oggi i funerali del pittore Armando Spadini, partendo dalla sua abitazione. Reggevano i cordoni del carro, che era di prima classe, il comm. dott. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, l'on. Romano, sottosegretario alla P. I., il comm. Armando Zoppi, per l'Accademia di San Luca, Antonio Baldini, il barone Barzilli, in rappresentanza del R. Commissario, e Carlo Tridenti. Notati fra gli intervenuti l'on. Amendola, Tommaso Benivenga, Emilio Cecchi, Tomaso Sillani, Gino Calzabini, il conte Lovatelli, *Tritasso*, Maffio Maffi, l'on. Amicucci, Arturo Calda, Rodolfo Villani, Roberto Papini. Numerose le corone: della vedova e dei figli, del Comune di Roma, della Terza Biennale, della Direzione delle Belle Arti, dell'Accademia di San Luca, dello scultore Arturo Dazzi. Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa di S. Teresa, il corteo si è sciolto. Il feretro, seguito dalle persone della famiglia e dagli amici, ha proseguito per la stazione di Termini, e di là è partito per Pesaro e Cajano, dove la salma sarà tumulata.

Il principe Giorgio raggiunge i Sovrani inglesi

Londra, 1, mattino.

Il quintogenito dei Sovrani di Inghilterra, principe Giorgio, convalescente della recente operazione subita alle tonsille, è partito da Londra, via Parigi, per raggiungere i Sovrani che compiono attualmente una crociera nel Mediterraneo.

Freddo e neve in Ispagna

Parigi, 1 mattino.

Il «Journal» riceve da Madrid che un freddo vivissimo infierisce tuttora. In seguito ad un uragano di neve, cinque treni della linea Leone-Madrid, sono stati bloccati durante parecchi giorni. I viaggiatori hanno dovuto demolire un vagone a bruciarlo per riscaldarsi.

I pesci d'Aprile

D'Annunzio a Pescara

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pescara che la notizia della visita di D'Annunzio alla sua città natale non era che un grosso pesce d'Aprile. Venne organizzato perfettamente dagli stessi parenti del poeta e da persone che godono l'amicizia del figlio di lui, Mario: esso si sono indirizzati o fatti indirizzare telegrammi autentici, debitamente timbrati, da Brescia, Gardone, Modena. Ma poi sono cominciati a sorgere i primi dubbi. I primi sospetti che si trattasse di un pesce di Aprile; sospetti che più tardi sono stati confermati. Alcune personalità cittadine hanno deplorato la beffa per aver essa cagionato qualche conseguenza, come la venuta a Pescara di alcuni forestieri e la sosta di diversi viaggiatori, che si sono trattenuti in città fino dopo le 24 per attendere l'arrivo del poeta.

L'inizio del lavoro di preparazione dello scherzo giocato alla cittadinanza pescarese rimonta a parecchi giorni fa, con un telegramma, naturalmente apocrifo, con il quale il comandante, nel rispondere al cognato De Marinis, che gli aveva fatto gli auguri per lo scampato pericolo, cerca il modo accidentale conoscenza col Duce, formulava il desiderio di far ritorno a Pescara non oltre la fine del mese. Le prime notizie apparse sui vari giornali non erano state sufficienti e ciò ha contribuito ad accreditare la... burla. Ad un certo momento, però, tutto è andato a monte: i vari destinatari dei telegrammi si sono seccati; la custode della casa D'Annunzio ha chiuso il portone; il cognato del poeta, signor De Marinis, si è ritirato nella vicina Castellammare; e l'amico di Mario D'Annunzio, che per tutta la giornata aveva inoltrato gli apocrifi telegrammi a firma dello stesso Mario, si è infine lasciata sfuggire la verità.

Lo scherzo si sarebbe dovuto svolgere nel corso di domani, sarebbe arrivata una vettura chiusa, dalla quale sarebbe sceso il finto poeta, tutto ammantato, che avrebbe subito inalato l'aroma di casa; le persone del seguito avrebbero dato la notizia di una leggera indisposizione del poeta, come conseguenza del viaggio, ma nel tempo stesso avrebbero raccomandato che all'indomani, cioè oggi primo Aprile, in cittadinanza e le autorità si trovassero, ad una data ora, sotto le finestre della casa del poeta per un doveroso omaggio al comandante. E all'ora indicata si sarebbe provveduto a far lanciare un pallone di carta con un grosso pesce.

Intanto, poichè la notizia della beffa è trapelata innanzi tempo, si è cominciato a far circolare in paese il disegno di un pittore amico del poeta, raffigurante D'Annunzio a cavalcioni del tradizionale pesce d'Aprile. Una copia del disegno è stata inviata dall'artista Cascella al poeta.

Un comizio di cani a Biella

Biella, 1 notte.

La tradizionale burla del 1.o Aprile ha avuto eccezionale esito nella nostra città. Ecco in quel modo la burla venne giocata.

Alcuni giovani erano riusciti, sorprendendo la buona fede dei giornali locali, a far pubblicare un immaginario decreto prefettizio e un'ordinanza del sindaco che ordinava a tutti i possessori di cani di portarli in Municipio, alle 11 di stamane presso l'ufficio d'igiene, ove dei veterinari municipali avrebbero proceduto alla vaccinazione antirabbica obbligatoria. Naturalmente tutti i possessori di cani ricevettero contemporaneamente una circolare a stampa col precetto.

I possessori di cani, ma specialmente quelli domiciliati nei lontani sobborghi, nelle cascine, nelle case che si trovano a qualche ora di distanza dalla periferia cittadina, furono puntuali. Fin dalle 8 di stamattina le adiacenze del Municipio apparivano popolate dei più svariati esemplari canini, accompagnati dalla folla dei loro padroni. Alle 9 quando il portone del Municipio fu aperto, fu una gara fra gli aspettanti per giungere primo tanto che gli inservienti municipali e le guardie dovettero faticare per ordinare e disciplinare la strana invasione. L'inganno era stato così ben ordito che anche i quattro veterinari arrivarono, chiamati da una lettera apocrifa che li nominava veterinari straordinari del canile antirabbico con diaria fissa municipale di lire 100 giornaliere più le spese. Ed il giuocherello naturalmente da lontani paesi del Circondario e oggi può immaginare con che soddisfazione!

A questo punto la burla fu scoperta. Inutile descrivere l'ira, e ripetere le proteste degli ingannati che forti dell'invito personale volevano recarsi dal Sindaco a reclamare danni, spese ecc. Intervennero perfino alcuni agenti municipali ad impedire l'accesso al Municipio dei più riottosi. Fruttanto sopraggiungevano nuovi ingannati e tra questi parecchia gente ricca con cani di lusso portati in automobile. Ma costoro, conosciuta la scherzo, poterono più rapidamente degli altri sottrarsi al dileggi della folla adunatasi sul piazzale del Municipio.

Ma quella della vaccinazione antirabbica dei cani non fu l'unica rubrica della giornata. Quasi tutti i preti del Circondario, anzi tutti invitati al domicilio d'un distinto monsignore cittadino vicinissimo al Palazzo municipale per sentire da un monsignore che proveniva da Torino, un'importante conferenza sugli aumenti delle congrue. Tema d'attualità appassionante pei Reverendi che furono puntuali alla conferenza inesistente.

Altre burle riuscirono solo in parte. Per esempio un invito alla personalità cittadine ad intervenire ad un'importante conferenza sulla Biella-Novara è stato raccolto da qualche smemorato. Qualche burlato della *facenda* camina ha fatto dello spirito e dalla filosofia. Si sono visti infatti circolare dei cani che recavano sul collare la scritta: «Vaccinato, Biella 1.o Aprile». Antirabbica anche questa! Ma naturalmente contro la rabbia... dei burlati.

Il Terzo Congresso della Stampa latina e la Fiera del libro a Firenze

Firenze, 1 notte.

L'Ufficio permanente della Stampa Latina annuncia la prossima apertura del terzo Congresso, pel quale si è in questi giorni costituito in Firenze il Comitato organizzatore, sotto la Presidenza del sindaco sen. Garbasso e la vice-presidenza del grand'uff. Ugo Ojetti. Esso avrà luogo a Firenze nei giorni 14, 15, 16 e 17 maggio, con gli auspici del Comune di Firenze e della Fiera Internazionale del Libro, la quale offre ospitalità a quaranta delegati ufficiali di 20 diverse Nazioni. I Congressi sono organizzati dal «Bureau Permanent de la Presse Latine», creato nel Congresso di Lione, e di cui è presidente il senatore Henri de Jouvenel e segretario generale il noto pubblicista Maurice de Waleffe; del «Journal», Nel «Bureau» sono rappresentati i giornali della Francia, dell'Italia, del Belgio, della Spagna, del Portogallo e della Romania e di 14 Repubbliche dell'America Latina.

Anche i lavori per la inaugurazione della Fiera del Libro procedono alacremente. Di particolare interesse quest'anno è la partecipazione di alcuni paesi asiatici. Il Governo del Siam partecipa ufficialmente alla Fiera ed ha inviato oltre 400 volumi, fra i quali sono comprese le opere dell'attuale Re Rama VI e cento volumi illustrati, fra cui un'opera su Venezia ed una su Roma e Giulietta. La Mostra giapponese consterà di molte stampe di libri comuni e rari.

Scolaro che muore improvvisamente durante la lezione

Sassari, 1 mar.

Un luttuoso fatto ha commosso vivamente tutta la popolazione. In una classe delle scuole elementari, il maestro che impartiva la lezione aveva chiamato a ripetere il giovinetto Antonio Cropti. Questi lasciava il banco per avvicinarsi alla cattedra, ma, appena fatti pochi passi, stramazzava al suolo fra lo sgomento di tutti. Il poveretto fu subito piantato. Si attribuiva la sua caduta a un cedere momentaneo; ma egli era già cadavere. Trasportato all'ospedale fu constatò la morte avvenuta, a quanto pare, per meningite fulminante. Il cadavere è stato lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I telefoni della STAMPA sono così centralizzati: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-966 — UFFICI DEL «SECOLO XX» CRONACA: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 13-98.

LIBRI

L'Africa com'è

L'Africa, specialmente nel suo interno, rimane invincibilmente e, se volete, romanticamente inesplorata. Per avere qualche nozione esatta sull'Africa non bisogna chiederla nè ai commercianti, che vedono in essa soltanto certe basi di traffico, nè agli industriali che cercano in essa una *réclame* alle loro costruzioni e ai loro congegni, nè ai turisti che ne vogliono gli *hôtels* confieri, i *pied-à-terre* dell'agenzia Cook e le oasi. La visione vera dell'Africa bisogna chiederla piuttosto ai poveri ed eroici missionari, che l'hanno conosciuta nei suoi angoli più reconditi e misconosciuti, ed hanno vissuto a contatto delle più remote tribù. Nelle notazioni aride e ingenue, spoglie ad ogni modo d'ogni fenticinio letterario, di questi pionieri della religione l'Africa appare talvolta più vera e più selvaggiamente poetica che in ogni altra relazione. Descriventeci la parte centro-australe del continente nero, vale a dire, se si può, la sintesi dell'Africa veramente africana, il sac. Giuseppe Capra, in un suo recente volume («L'Africa centro-australe e l'emigrazione italiana», Ed. S. Antonio, Torino) ne dà un quadro che nel suo freddo aguillare è di una singolare forza rappresentativa. Siamo nella stagione asciutta, quando non cade sulla dal cielo implacabilmente torrido:

«...una sola goccia di acqua: ogni erba secca e gialliccia sul fondo roseiccio della terra denudata. L'Africa è, in quei mesi, squallida e desolata... Poco prima di rinverdire, all'arrivo delle piogge, molte regioni assumono anche un triste colorazione nera, dovuta al fuoco, che fu appiccato alle erbe ed ai cespugli e bruciò pure la chioma degli alberi».

Così il selvatico suolo dell'Africa diventa una distesa di resti inceneriti e di calce, acre e polverulenta. Tuttavia al primo cadere delle pioggie il paesaggio si trasforma quasi per incantesimo. Sotto le scorie e i calcinacci chimici buttono infiniti germogli. Basta che le nuvole il tirorino, perchè essi spuntino attraverso lo squallore. Tutto si copre d'un peluria verde, che quasi si potrebbe veder crescere a occhio nudo.

«Tutte le regioni, nella stagione piovosa, fino ad un mese dopo appaiono d'un bellissimo verde che varia in mille tinte e sfumature, riposa l'occhio e dà l'impressione di terre ferali e ricche».

Banane, papaveri, mangli, manguis

Occorrerebbe allora una penna d'oro, una alla Dumureggiante, il periodo magnificamente sfarzoso per descrivere tutte le varietà vegetali, i fiori, i frutti che pullulano nella beatitudine creatrice di queste regioni. Signore e signorine, che cadete in ammirazione davanti alle vetrine dei fiorai, io vorrei vedervi nel reverendo don Giuseppe Capra, in ben altra ammirazione davanti alle meraviglie floreali del Centro africano! Che grandazione, dalle palme (quale l'elegante *Borassus flabellifer* che è come un artistico sostegno di grandi fiabelli) al maestoso e longevo baobab o *Adansonia digitata* (la cui circonferenza misura spesso 25 metri) allo conifere dell'Uteniula, al cedro e al ginepro arborescente dei Milangi. Molti boschi sono ancora vergini ed hanno quindi un incanto particolare; tutti poi assumono, in principio e alla fine della stagione piovosa, delle colorazioni attraentissime, le foglie hanno tutte le gradazioni più delicate del rosso, del verde, del giallo e i fiori tutti i colori smaglianti dell'iride. I nomi degli alberi sono poi di un pittoresco assolutamente raccomandabile. Ecco il *Kalumbo*, dal legno simile al nostro noce; il *Mufondo* che trasuda resina scarlatta, la quale si coagula poi come il sangue; il *Cumpi* che nell'interno è rosso-nero; lo *Nguya*, simile all'ebano, il *Mafelu* dal legno duro come il marmo; il *Mupunda*, dalla fibre calce di rosa; il *Milondo*, di pasta gialla, da farne preziosi mobili per i *boudoirs!* E cito a caso. E i frutti? Ce n'è di tutte le razze. Nell'altopiano crescono e maturano i loro frutti piante tropicali, come il banano, il papaiero, il mango, l'ananasso, e quelli dei paesi temperati, il pesco, il mandorlo, gli aranci. E arancoti *quasi* di ottimo ogni agricoltore coltivandoli industrialmente per venderne i frutti sui mercati locali ed esportarli anche a Londra. In poche regioni si possono vedere arancie così grosse, così belle, anche deliziose come nel Transvaal e nella Rodesia. Però, sia detto a onor d'Italia, nessun mandarino africano può rivaleggiare colla squisitezza dei nostri. E c'è il tabacco; varietà preferite di sono sono la foglia d'oro, *golden leaf*, il conquistatore, *the conqueror*; l'*Oro-roco*, l'*Adcok* ed altre. Il tabacco non è però coltivato industrialmente che nel Nissaaland, nel Transvaal, nella Rodesia, dove si possono ammirare le più splendide piantagioni, e un poco nel Mozambico e nell'Angola. Il tabacco va trapiantato a questa operazione deve essere fatta in principio delle pioggie. La vigilanza deve essere continua, perchè molti nemici e diverse malattie ne insidiano la produzione.

Storia dell'europeo incivilito

Un grazioso capitoletto è quello sulle razze che vivono nell'Africa centro-australe e su ne contendono i frutti. Ogni uomo, a seconda della sua stirpe, tende ad accentuare i propri caratteri distintivi.

Il bianco posta in Africa l'eleganza europea, il negro sfoggia la sua pelle di ebano, l'indiano maomettano porta la bianca lunga tunica sopra i calzoni, il bramino si cinge i fianchi colle sue fascie di tela e il cinese veste l'ampia blusa. Questa eterogeneità porta un distacco completo delle diverse razze fra di loro, il fraterno ravvicinamento degli uomini e dei popoli non esiste, ancor meno la democratica eguaglianza. Nè potrebbe. Troppo forte e troppo preferito è il dislivello fra le varie concezioni e manifestazioni di vita. Il bianco è il padrone, il nero non è che il servo. E' nato per servire, perchè è di una razza inferiore intellettualmente. Il bianco è anche il padrone di tutto superiore rispetto agli asiatici. E lo dimostra la sua mentalità, il suo modo di comprendere, la ripugnanza istintiva che gli impedisce ogni contatto con loro, il modo naturalmente autoritario di trattarli. L'italiano che va in Africa può bensì conservare tutte le sue idealità sociali, può credere all'eguaglianza fra gli uomini, qualunque ne sia il colore, ma se vuole evitare noie e disgusti, se vuol essere in buon accordo con gli altri bianchi e non essere lasciato in disparte deve fare come fanno gli altri, trattare umanamente e con senso di giustizia con tutti questi uomini più o meno coloreti, ma tenere il proprio posto e lasciare che gli altri allano al loro. E' norma che il negro e l'asiatico debbono sempre cedere il passo, che non possano andare nei ritrovi, nei caffè, negli alberghi dei bianchi. Nei treni hanno accesso solo alle terze classi, e talora ad alcune carrozze di seconda. Le prime sono riservate esclusivamente ai bianchi. E' capitato più d'una volta, questo caso. Un europeo di colore bronzato incontra grande difficoltà ad essere accolto fra i bianchi. E in alcuni casi può anche vedersi escluso dal loro convegni. Questo distacco che può essere irritante e sembrare ingiusto, è ancora più rigoroso nelle colonie inglesi, in alcune delle quali al negro non è permesso l'uso del tram, del marciapiede, del portico e simili. Morale: se sei bronzato...

G. M.

Libri ricevuti

L'ANNO SANTO. Ed. «La Propulsiva», Milano.
E' una lussuosa pubblicazione sull'evento cattolico del 1925, curata dall'Opera Nazionale orfani di guerra di Padre Semeria. Riproduzione di stampe, fac-simili di manoscritti, articoli e saggi vari di personalità del mondo cattolico ne fanno il testo eccezionalmente interessante. L'Anno Santo. L'Anno Santo. The Holy Year. Das Heilige Jahr. El Año Santo, è il quintuplice titolo della copertina, il quale indica esattamente come redatta in cinque lingue, la pubblicazione avrà quella diffusione universale che, del resto, anche il suo particolare contenuto religioso vuole e legittimano.

Malattie della pelle

Le sofferenze derivanti da malattie della pelle possono essere evitate facendo uso per tempo della Pomata Cadum. Essa arresta immediatamente i pruriti, calma e guarisce qualsiasi irritazione od infiammazione della pelle. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, herpes, scabbia, eruzioni, escoriazioni, emorroidi, orticaria, crosta, tigna, tagli, piaghe. Prodotto francese. Lire 4.50.

"MONTECATINI,,

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Sede in Milano - Capitale versato L. 300.000.000

Pagamento dividendo Esercizio 1924

Si avvertono i Signori Azionisti che, come da deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria del 27 corrente, il dividendo dell'esercizio 1924 in ragione di:

L. 15,— per le azioni godimento 1.o Gennaio 1925 e resp. nominativo anteriormente al 1.o Novembre 1924;
L. 12,75 per le azioni godimento 1.o Gennaio 1925 al portatore e resp. nominative posteriormente al 31 Ottobre 1924;
L. 7,50 per le azioni godimento 1.o Luglio 1925 e resp. nominativo anteriormente al 1.o Novembre 1924;
L. 6,375 per le azioni godimento 1.o Luglio 1924 al portatore e resp. nominative posteriormente al 31 Ottobre 1924;

sarà esigibile a partire dal giorno 30 Marzo corrente.

IN ITALIA: presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il Credito Italiano, la Banca Nazionale di Credito ed il Banco di Roma;
IN FRANCIA: presso il Comptoir National d'Escompte, il Crédit Mobilier Français, la Banque Française et Italienne pour l'Amérique du Sud e la Banca Commerciale Italiana (France) Sedi di Nizza e Mar

L'odissea di un giovane patrizio
che si era messo a elemosinare

Roma, 1. (sera).

La *Tribuna* pubblica in cronaca un episodio singolare:

«L'altra sera in vista aggirarsi presso la barriera Sette Chiese, presso Roma, un giovane di circa 20 anni, miseramente vestito, che aveva nel volto i segni della sofferenza e della fame. Si avvicinò, che aveva forse qualche cosa di nobile e di signorile negli atti e nel modo, persino timoso a parecchi passanti, e chiese in elemosina un pezzo di pane. La vista della presenza nelle campagne di quel giovane si sparse rapidamente tra i contadini del luogo, che pensarono di avvertire i carabinieri. Questi, nell'eccitazione che si trattasse di un delinquente, si recarono le loro ricerche verso le grotte di Salone, dove si diceva che il giovane si fosse nascosto. Dopo lunghe pratiche i carabinieri riuscirono a scoprire un'ombra che si aggirava frettolosamente verso una delle numerose grotte. Si slanciarono all'inseguirlo, barricandole di fermarsi, in un primo momento la sorpresa, ma accennò ad accelerare il passo, poi si arrestò bruscamente anzi verso i carabinieri e rimase in atto voce che si poteva a loro disposizione. Non essendovi modo, data l'oscurità, di identificare il giovane, egli venne accompagnato in caserma. Il giovane disse allora di non aver documenti e rifiutò di dichiarare le proprie generalità, riservandosi di parlare diffusamente al funzionario della Questura di Roma. Così fu ritenuto in una camera di sicurezza, in attesa di essere inviato nel mattino seguente alla Capitale, presso l'Ufficio di P. S. sotto la cui giurisdizione si trova la località del Sette Cannelle. Il giovane, con grande calma e senza protestare, si lasciò rinchiudere in camera di sicurezza, dove rimase tutta la notte, riposando tranquillamente. Al mattino, di buon'ora, il giovane venne svegliato ed accompagnato da due militi alla stazione della tramvia Roma-Civita Castellana, in attesa del passaggio del tram per recarsi alla Capitale. Non appena il convoglio si fermò, il gruppo prese posto in un vagone di terza classe, tra le curiosità dei viaggiatori. Tra coloro che viaggiavano sul tram erano anche il maresciallo dei carabinieri Niccoli, comandante la stazione di Tivoli, ed il sindaco della stessa cittadina. Il maresciallo notò il giovane e lasciato alquanto gli parve di riconoscere in esso un giovane tivolese, appartenente ad una ricca e nobile famiglia del luogo. Non volendo credere ai suoi occhi, pregò il sindaco di osservare lo sconosciuto. Dopo alcuni minuti anche il sindaco fu convinto che si trattasse veramente della persona identificata dal maresciallo, e cioè del conte Egidio Coccanari, appartenente ad una delle migliori famiglie di Tivoli. Senza perdere tempo e credendo che l'arresto fosse avvenuto in seguito ad un equivoco, il maresciallo si avvicinò ai militi, domandando la causa dell'arresto. Il giovane non appena visto il maresciallo ed il sindaco chinò il capo, mentre il suo viso veniva bagnato di lagrime. Il Niccoli chiese al giovane conte quali motivi lo avessero spinto ad abbandonare la casa paterna, per poi essere ridotto a chiedere l'elemosina, ed il giovane raccontò una tristissima storia. In sostanza disse che l'inspiegabile avarizia del padre era giunta ad un punto tale da rifiutargli il sostentamento. Ogni giorno egli lo obbligava a recarsi in una capanna di coloni, che si trova a circa 7 chilometri di distanza, per constatare se tutte le cose dell'azienda procedessero bene, e per accertarsi che egli eseguisse il suo compito doveva ottenere la firma del colono su di un biglietto. Il compenso per questa quotidiana gita era di 3 lire, che dovevano servire al giovane conte Coccanari per tutti i suoi bisogni. Il giovane, stanco di questa vita, era fuggito di casa. Condotto a Roma e riposto al commissario queste dichiarazioni, venne rilasciato, non essendo risultato nulla a suo carico, e fu ricondotto al padre.

Frode nel consumo del gas a Napoli
I contatori manomessi

Napoli, 1 notte.

Da qualche tempo i verificatori della Compagnia del Gaz, recandosi a controllare i contatori privati, notavano che non pochi apparecchi segnavano un consumo minimo. Confrontando poi questi consumi con quelli dei precedenti mesi, vi riscontravano una differenza sensibilissima. Siccome si era costretti a venire alla conclusione che gli apparecchi o erano guasti, oppure il minimo consumo era il risultato di una frode. Poichè non si poteva pensare seriamente che tanti apparecchi si fossero guastati con così commovente accordo, era logica l'ipotesi della frode perpetrata con un mezzo diffuso ormai fra gli utenti di una certa zona. Pertanto i verificatori ritornarono per un controllo presso gli utenti, esaminarono attentamente i contatori, ed ebbero a rilevare che la frode veniva effettivamente consumata mediante la rimozione del vetro che copre il quadrante, su cui scorre la lancetta indicante il consumo del gaz. Questa lancetta veniva riportata indietro, col risultato di diminuire di parecchi metri cubi il consumo giornaliero. I verificatori riferirono la cosa alla Società, la quale si rivolse la Questura. Il commissario che ricevette la denuncia, assieme ad un elenco dei frodatori, diede incarico ad un esperto di fiducia di assodare la frode. L'esperto assodò infatti che i vetri dei contatori venivano rimossi e la lancetta del quadrante veniva arretrata. Si è così proceduto contro tutti i frodatori, i quali si trovano denunziati all'Autorità giudiziaria. Non ancora è stato computato l'ammontare del danno subito dalla Società del Gaz.

Una querela di agenti di cambio al "Sereno"
Vano tentativo di componimento

Roma, 1. (sera).

Era fissata per oggi innanzi alla 10.a sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Gilico, la discussione della querela sporta dagli agenti di cambio comm. Biudo Amsan e Corrado Rolli contro Pio Vanni, direttore responsabile del *Sereno*. La querela, come già dicemmo fu originata da un articolo comparso il 4 marzo ultimo scorso su quel giornale dal titolo «Le imprudenti affermazioni di due noti agenti di cambio». I querelanti sono difesi dagli avvocati Mascagni e Levi e l'imputato dagli avvocati on. Ungaro e Angrisani.

Alle 15.45 dovrebbe iniziarsi l'udienza, ma il presidente riunisce nel suo Gabinetto i difensori delle parti per tentare un accomodamento. La discussione è lunga e vivace. Finalmente alle 16.30, non essendosi raggiunto alcun accordo, il presidente rinvia la causa a venerdì 3 corrente.

DA NOVARA

Per peculato è stato condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per un anno il supplente Carlo Galdo della ricevitoria postale di Gattico. Il Galdo è ricorso in appello.

La sede del Fascio di Montebelluna
messa a soqquadro da ignoti
Rappresaglie dei fascisti

Montebelluna, 1 notte.

Nella notte da lunedì a martedì scorso degli individui riuscirono a penetrare, scavalcando una finestra, nella sede del fascio di Montebelluna. Tutti i ritratti asportarono i documenti e dalle pareti i ritratti di Mussolini e Diaz. Il fatto suscitò viva agitazione nell'ambiente fascista. La Questura si recò sul posto immediatamente. Giunsero oggi a Montebelluna del comitato di fascisti dei paesi vicini. Il mercato mancò completamente, perchè la gente veniva rimandata. I negozi vennero in parte chiusi. I dirigenti si sono recati in Municipio, chiedendo soddisfazione al Comune dell'oltraggio fatto al fascio. Nella mattinata vennero bastonati dei repubblicani senza gravi conseguenze; venne anche bastonato il capitano Bellini-Bernardi, invalido di guerra, decorato.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto di cui si dice:

«In seguito ad una azione di protesta da parte di rappresentanti fascisti per la devastazione della locale sede del fascio essi non ha potuto svolgersi il mercato. La Giunta, mentre deplora vivamente i fatti imprevedibili avvenuti, raccomanda di mantenere la calma, rendendo impegno di adoperarsi in ogni modo perchè essi non abbiano a ripetersi».

Alle 15 nella sala del Consiglio in Municipio si radunarono i dirigenti della federazione fascista con alcuni esponenti del Partito repubblicano e degli esercenti, nonchè il questore e il sindaco cav. Barcega, e fra loro si accordarono su di una dichiarazione in cui, deplorata la devastazione, e protestato contro i responsabili del fatto, si invitano tutti al rispetto della civile convivenza.

L'autorità politica interviene
nella vertenza delle Cartiere di Toscolano
sciogliendo la lega bianca e i circoli cattolici

Brescia, 1 notte.

Continua lo sciopero nelle cartiere Maffizzoli di Toscolano. Dei mille operai, cento scioperi si sono oggi presentati al lavoro. La ditta ha nella giornata di oggi, con avviso murale, avvertito gli scioperanti che, non presentandosi domani al lavoro, essi saranno definitivamente licenziati. Allo sciopero partecipano le maestranze socialiste e le maestranze appartenenti all'Unione del Lavoro (organizzazione bianca).

L'autorità politica ha fatto pressioni, specie domenica e lunedì, sul curato del luogo don Fava, che sciolse la Lega bianca, perchè si intromettesse per una soluzione, e don Fava non rifiutò il suo concorso, ma avvertì che il diritto della rappresentanza della Lega non poteva essere disconosciuto, e che, d'altra parte, si erano create difficoltà pratiche per un intervento — a causa della bufera dei fascisti che avevano fatto allontanare gli operai dal paese — che non vedeva come si potesse riuscire.

Comunque egli, domenica, tentò di riunire una Commissione di operai e vi riuscì. Il sotto-Prefetto di Salò non aderì la Commissione e si allontanò dalla città. Successivamente l'autorità politica deportava lo scioglimento della Lega bianca, con diffida a don Fava ed all'Unione del Lavoro di ingerirsi nella questione delle cartiere e scioglieva pure i circoli cattolici maschile e femminile di Toscolano.

Il parroco e il curato, di fronte a tale provvedimento, hanno riferito al vescovo, il quale ha approvato la condotta dei due sacerdoti ed ha dettato loro le norme per comportarsi in avanti.

Il processo contro la banda dello Zoppo
alle Assise di Firenze

Firenze, 1 notte.

Anche nella udienza di oggi del processo contro i componenti la banda dello Zoppo, è continuata l'audizione dei testi e delle parti lese. Augusto Gori, che fu vittima di una aggressione a Cerbaia, narra i particolari di esso. Fu ferito ed ebbe modo di riconoscere fra gli aggressori l'Arrigoni ed il Vercelini. Suo fratello Giorgio Gori, che lo seguì sulla pedana, narra pure in termini quasi identici dell'aggressione subita. Afferma di essere stato schiaffeggiato e disarmato da Tito Scarselli e da Guido Nencini. Dopo altri testimoni di secondaria importanza, viene interrogato Bruno Masini, fratello dell'ing. Catullo, ucciso nel conflitto di Cerbaia. Il Masini racconta come fu informato dell'uccisione del fratello e come dai colpevoli feriti si potè identificare l'uccisore nella persona di Nencini. Ling. Catullo Masini venne ucciso mentre si era interposto fra i contendenti per pacificarli. Si passa quindi all'esame dei testi, che devono deporre più particolarmente sulle gesta compiute dagli affiliati alla banda dello Zoppo. In rapporto a due mancati omicidi e ad una rapina, Giuseppe Petrini, che fu appunto vittima di una tentata rapina, narra i particolari di questa e dice che potè salvarsi fuggendo, nonostante che contro di lui fossero state sparate varie rivoltellate. Sullo stesso episodio depongono altri testi, che non recano nessuna nuova luce.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Tre fascisti mantovani condannati
per violenze e minaccie

Mantova, 1 notte.

Al nostro Tribunale è stato discusso un processo contro tre militi fascisti, certi Zanzarri Romano d'anni 23, calzolaio; Biancardi Romildo d'anni 20, contadino e Novellini Giorgio d'anni 18, contadino, tutti da Redondesco, imputati di lesioni personali e minacce e per avere il 1.o febbraio 1925 — verso le ore 23 — in correità fra di loro e con premeditazione, per solo impulso di brutale malvagità, senza però il fine di uccidere, inferto a Martini Ferruccio un colpo di bastone alla testa in modo da cagionargli una lesione con la conseguenza di una malattia durata venti giorni ed altrettanti di incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni; inoltre di minaccie, per avere nelle medesime circostanze di tempo e luogo ed in correità fra di loro, col viso mascherato e con l'impiego di armi (bastone) usato minaccia a Varini Carlo, allo scopo di costringerlo a non rivelare il ferimento da loro commesso in danno del Martini Ferruccio's.

Il Tribunale, uditi gli imputati, sentite le parti lese, i testi di accusa e di difesa, udite le conclusioni del P. M., dopo le arringhe difensionali, ha pronunciato la sentenza con la quale condannava: lo Zanzarri alla pena di mesi 6 di reclusione; il Biancardi alla pena di mesi 5 ed il Novellini alla pena di mesi 3.

Il processo del 15 fascisti
per l'estorsione di Tizzana

Firenze, 1 notte.

Coll'interrogatorio delle parti lese è continuato oggi il processo intentato contro i 15 fascisti per l'estorsione di Tizzana. I componenti la famiglia Leonardi hanno ricordato come avvennero i fatti; concordemente a quanto riferito dall'atto di accusa, aggiungendo che, appena ebbero aperta la porta di casa, una parte dei fascisti armati penetrò nell'abitazione e impose loro di alzar le braccia. Quindi venne costretto il Luigi Leonardi, quale capo di famiglia, a sottoscrivere da foglio in cui ritenevano fosse contenuta la rinuncia all'affitto del podere; dopo di che i giovani ed alcuni anziani ed alcuni di essi pronunciarono frasi minacciose all'indirizzo dei Leonardi, che furono qualificati come comunisti. Le parti lese hanno detto invece che essi non professano idee comuniste, ma come, anzi, uno dei componenti la famiglia, che al momento dell'invasione era assente, appartenesse alla milizia fascista.

Il truffatore dai molti domicili
arrestato a Torino

Genova, 1 notte.

Nel gennaio scorso il giudice istruttore di Genova spiccava mandato di cattura contro certo Ferruccio Salterini per truffe in danno di diverse persone, e il commissario cavaliere Pittaluga, iniziate ricerche, scopriva il domicilio del Salterini a Sestri Ponente. Ma quando gli agenti si presentarono all'indirizzo del Salterini per arrestarlo, egli era scomparso. Fu poi potuto rintracciare nella nostra città, ma, anche qui, quando fu conosciuto il suo domicilio, dove il Salterini abitava coll'mmante, non fu trovato. L'uomo era fuggito a Roma. Anche a Roma il commissario Pittaluga fece operare delle indagini e scoprì un altro suo domicilio. Si dispose per l'arresto del Salterini, ma questi fuggì ancora e venne a Torino, dove finalmente fu catturato. Durante il suo pellegrinaggio egli compì altre gesta. Difatti risultò che egli era ricercato anche dalla questura di Bologna per una truffa commessa in danno di Adele Bonazzi e dalla questura di Como per imbrogli ordita a scapito di Giovanni Sacco. Non è improbabile che altre denuncie vengano presentate a suo carico.

Il presunto assassino di Costigliole
identificato e denunciato

Asti, 1 notte.

I carabinieri hanno denunciato di questi giorni all'autorità giudiziaria il presunto colpevole di un oscuro e, fino a ieri, misterioso delitto consumato la notte dal 23 al 24 marzo 1921 a Costigliole d'Asti, frazione Boglietto. Il delitto costò la vita a Serafino Audano, d'anni 50, da Costigliole d'Asti. Le più minute indagini condotte subito dopo il delitto da parte delle autorità, non erano riuscite a far luce sull'autore del delitto e sulle circostanze in cui il delitto stesso era stato compiuto. Solo in questi giorni, come abbiamo detto sopra, in seguito a informazioni indirette e a indiscrezioni, i carabinieri hanno potuto identificare il presunto omicida denunciandolo all'autorità giudiziaria. Egli è il giovane ventiduenne Carlo Mottura da Castiglione Tinella, il Mottura si trova già in istato di detenzione alle Carceri di Cuneo, sotto un vero cumulo d'imputazioni: furto, minaccia a mano armata con violenza e resistenza a pubblico ufficiale, porto d'arme abusivo, mancata denuncia di arma, falsità in atti e diserzione qualificata.

DA MILANO

Colpiti di stiletto mentre erano al finestrini del treno interprovinciale nei pressi di Muscoco, da un autocarro fermo, alcuni operai sono rimasti non gravemente feriti. Sono Casella Guido, di anni 22, Giuseppe Riva, di anni 40, e Carlo Milani di anni 22, il primo da Santa Maria Rosa, e gli altri due da Varese.

Ingombro nel porto di Genova

Genova, 1 notte.

Il Consorzio autonomo del Porto, visti i forti arrivi di grano a Genova e la deficienza delle spedizioni per l'interno, col risultato del congestionamento dei silos granari, oggi inoperosi, e il gran numero dei vapori in avamporto, diffida tutti i ricevitori delle merci giacenti ai silos a ritirarle immediatamente e non oltre le ore 12 del 2 aprile corrente, con l'avvertenza che alla data ed all'ora suddetta, il Consorzio provvederà di ufficio allo sgombro dei silos a rischio e spese degli inadempienti.

Direttissimo contro un autocarro
a un passaggio a livello
Un moribondo

Brescia, 1 notte.

Verso le 19 di oggi un autocarro proveniente da Mantova al passaggio a livello in corrispondenza al casello 29 nelle vicinanze di Chiesa Nuova, venne investito in pieno dal direttissimo in partenza da Brescia alle 18,30. L'urto fu spaventoso. L'autocarro venne sfasciato e precipitato nella scarpata laterale. Il guidatore, certo Merighetti Giuseppe di 36 anni da Castiglione della Silviere, venne sbalzato parecchi metri lontano, rimanendo a terra col corpo profondamente lacerato da diverse ferite. L'infelice, che è stato trasportato all'ospedale, è moribondo.

Per i Vostri
BAMBINI
le
CONFEZIONI
Primaverili
più eleganti

Qualche indicazione dei nostri PREZZI CONVENIENTISSIMI

VISITATE il Nostro REPARTO 6.o ocattoli

REPARTI

BAMBINE

ABITINO marocain lana, modelo graziosi, linea di moda da . . L. 35

ABITINO maglia seta, novità, colori diversi da L. 26.50

SOPRABITINO gabardine, elegantissimo da . . . . L. 65

MASCHIETTI

COSTUMINO Marinaio, stoffa lana, doppio collo, calzoncini foderati da L. 34

COSTUMINO Sport stoffa fantasia, disegni assortiti da . . L. 58

COMPLETO Giovanetto in stoffa fantasia da . . . . . L. 89

OGGI DISTRIBUIAMO I PALLONCINI

LA RINASCENTE

vende le merci migliori, le più assortite, le più convenienti

TEATRI

L'idiota di Nozier e Bienstock

Parigi, 1. notte

Il movimento drammatico che pervade il celebre romanzo di Dostoiewsky, *L'idiota*, ha invogliato parecchi a ridurre quel capolavoro in dramma teatrale. In Italia, Luigi Ambrosini l'ha ridotto per il suo applaudito *Nazzari*, e con la riduzione scenica dell'Ambrosini ha molto semplificata quella fatta ora da Fernando Nozier e da Wladimiro Bienstock. Il loro dramma *L'idiota*, — rappresentato ieri sera al Teatro del Vaudeville — malgrado la sua prolissità, è di una potenza singolare. In esso la figura dell'avventuriera Nastasia campeggia quanto e più anche di quella del principe Mishkin, che nel romanzo russo è il protagonista, e ciò contribuisce a intensificare la teatralità del lavoro. Il resto della tela del dramma non differisce da quella della narrazione di Dostoiewsky.

Nastasia, dopo essere stata l'amante di Totzky, è ridotta in matrimonio, più per interesse che per amore, da Gania. Rogojine geloso contende a colpi di rubli, fino a che riesce ad avere ragione del rivale. La scena, che si svolge in casa dell'avventuriera, quando Rogojine arriva con i 100.000 rubli destinati ad assicurargli l'amore di Nastasia, sembra tolta dal teatro di Sardou. L'avventuriera pella il denaro nel camminetto, e quando le mamme cominciano ad investire i rubli ecco Gania a contrarli alla distruzione. Mentre Gania cade svenuto, Rogojine si abbandona ad una folle donza. Ora Nastasia, che ha spinto l'uno contro l'altro i due pretendenti, si affida al meno interessato senza entusiasmo. Ma a che cosa giungerà questa enigmatica donna? E essa innamorata del principe Mishkin, il giovane puro giovane, già ridotto dal male che le fece apparire un idiota, ma che la gente continua a considerare come effetto da idiozia? Le lettere dell'avventuriera alla fidanzata di Mishkin la inscienza sospettare. Intanto, il geloso Rogojine minaccia continuamente Nastasia di morte, ed essa li lamentarizza talmente all'idea di dover finire tragicamente, che stimola il suo brutale compagno ad ucciderla. Il dramma avviene la sera delle nozze. Angosciata per le accoglienze ostili fattele dagli abitanti del villaggio in cui il marito l'ha condotta, pone essa stessa nelle mani di Rogojine il coltello col quale vuole essere trafitta. Rogojine lotta contro la tentazione di compiere l'assassinio; poi, durante un assalto di epilessia, corre verso il letto nuziale e spezza la moglie. Più tardi, l'uxoricida va a cercare il principe Mishkin e lo conduce davanti al cadavere di Nastasia. Il disgraziato, per la emozione che prova, ridiventa idiota.

I cinque atti del nuovo dramma sono costruiti con molta bravura. Il pubblico li seguì ieri sera con viva attenzione. La figura di Nastasia era impersonata da Ida Rubinstein, la quale, per non venire meno alle sue abitudini mondanistiche, ha assunto l'impresa di questo spettacolo profondendovi il denaro a piene mani.

Ridanu.

Mascagni festeggiato a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 1 notte.

Il ministro italiano a Vienna Chiaromonte-Bordonaro, in occasione dei festeggiamenti che si svolgono in questi giorni a Vienna in onore del maestro Mascagni e del baritono Badaltini, ha offerto ai festeggiati un ricevimento con l'intervento del presidente della Repubblica, del Presidente dei ministri dell'Austria, dell'intero Corpo diplomatico, di giornalisti, di personalità italiane residenti a Vienna. Il baritono Badaltini svolse in quest'occasione un intero programma di canto suscitando delirî di entusiasmo.

La penultima del *Nerone* al Regio

Una folla enorme ha assistito ieri sera alla sesta replica del *Nerone*, e, come sempre, ha festeggiato calorosamente il maestro Toscanini ed i principali interpreti dell'opera: il Pertile, la Carena, la Bertana, lo Journet ed il Sarobe, evocandoli molte volte al proscenio. Per domani sera, venerdì, alle ore 20,30 precise, sotto la direzione di Arturo Toscanini, sarà data la penultima replica dell'opera di Boito, come 38.o rappresentazione di abbonamento turno pari, e la vendita dei biglietti comincerà questa mattina, alle ore 10, alla Segreteria del teatro.

Stasera e sabato riposo per le prove del *Sigfrido*, che, protagonista il tenore Luigi Canalda, andrà in scena, come fu detto, lunedì, alle 20,30, sotto la direzione di Gaetano Bavagnoli. La prima rappresentazione dell'opera di Wagner sarà data come 40.a di abbonamento, turno pari, e la seconda come 39.a di abbonamento, turno dispari.

I tentacoli 3 atti di Simeone Jusckevic

(*Teatro Carignano*, 1.o aprile 1925)

Non è una storia allegra quella che ci si racconta in questo dramma! Una storia triste assai, e che l'autore Simeone Jusckevic pare si sia fatto uno studio per renderla, nella sua rappresentazione, quanto è possibile, pesante e noiosa. E tutto questo per dare la illusione (siamo gentili; forse anche ha fatto se stesso!) di scoprire chi sa mai quali profondi abissi dell'animo umano! E restiamo invece terra terra, come nel fatto di cronaca più banale. Ranale, o vorrei dire volgare, se non ci fosse di mezzo il dolore di una madre che è sempre una cosa sacra.

Cominciamo dal titolo. L'immagine non ha niente di peregrino. Ogni uomo o un fuscello di paglia in balia del destino ed il destino è una specie di polipo che ha cento tentacoli a disposizione per tenere inchiodato l'uomo alla sua sorte. E se l'uomo di cui ci si interessa è nato per soffrire tutti i tormenti della miseria, anche se vende l'anima al diavolo, il male lavoro, lesa altri trova carezze, ricevo schiaffi.

E' precisamente una famiglia che il destino flagella con la miseria più nera, quella che Simone Jusckevic ci presenta. I componenti la famiglia sono tutti esseri senza volontà ed alla loro triste sorte si rassegnerebbero senza falsa (e si rassegnano anche) se uno dei membri, e precisamente la madre, Anna, non si facesse il proposito di reagire. Sola contro tutti, cosa sfida la triste sorte e cerca con le unghie e con i denti, tormentando se stessa e facendo soffrire le proprie creature di dare alla sua casa un po' di agiatezza. Non ha molte vie da scegliere. Il marito è vecchio ed è incapace a qualsiasi opera attiva, le due figlie non hanno particolari attitudini, ma sono belle, ed è sulla loro bellezza che essa specula per sfuggire ai tentacoli del destino. Ma il destino è più forte della sua volontà. Una delle due figliole, Eva, si innamora di un musicista e per il dolore di non essere compresa si uccide; l'altra Anna, piega alla volontà della madre, fa mercimonio del suo corpo, ma al primo grido della maternità arretra inorridita. Tutte queste peripezie a ritenere che la madre, di buona o cattiva volontà, si acquitassero pienamente di tutto questo! Simeone Jusckevic va oltre. Il bimbo nasce. In un desiderio di purità Anna vorrebbe tenere presso di sè la sua creatura e vivere unicamente per lei, ma non può sfuggire alla sua sorte. Per tenere presso di sè la creatura ed avere il che sostentarla e provvedere alla famiglia, deve tornare al essere la schiava del piacere altrui. Piangendo? Eh sì! Piangendo. Piange anche Dina. La madre, per la creatura che si è uccisa e il cui pianto rivela la sua vera anima.

La miseria? Tutto per la miseria... Ma viene fatto di porsi una domanda: possibile che tutte queste persone che l'autore presenta: madre, padre, figliuole, non abbiano potuto trovare un impiego, anche se meschino? Ma gli è che se lo avessero trovato, il dramma non avrebbe ragione di essere. Il fatto costituirebbe una pagina di vita e non un quadro veristico di maniera. Irma Gramatica ha fatto di tutto per rendere sopportabile la figura di Dina e vi è riuscita. Quanta finezza nella sua crudeltà! E quanta umanità nel suo pianto! La signorina Dominici ha reso commovente la delicata figura di Anna. E' un'attrice la Dominici che ha molto sperato di sè. Ottimo il Martelli nella personificazione del padre, uomo senza nervi e senza volontà.

gi. mi.

AL BALBO

Chiusa la replica dell'operetta di Mario Costa *Il Re delle Api*, stasera la Compagnia di operette Valle riprende la bella operetta di Kolman *La Bajadera*.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio) — Riposo.

ODEABELLA (Comp. dramm. Raffaele Viviani). — Ore 21: «Novantanove lupi» commedia di G. Castellino e R. Viviani.

CARIGNANO (Comp. dramm. «Eleonora Duse») — Ore 21: «Casa paterna» comm. di Sudermann.

ALFIERI (Comp. d'operette Caramba-Lombardo). — Ore 20,45: «Cio-Cio» operetta di Lehar.

BALBO (Comp. d'operette A. Valle). — Ore 21: «Bajadera» operetta di Kalmann. (Serata d'onore di Ely Wayland).

ROSSINI (Comp. prem. M. Casaleggio). — Ore 21: «L'hotel d'Albano Travet» vaudeville di Ripp e Del Arni.

GIAMBUJA (Marionetta torinesi Fratelli Lupi). — Ore 16 e 21: «I 7 assassini del Diavolo» bizzarria.

TEATRO ODEON — Ore 21: Rivista Ida Bluette. «La valigia delle Indie» nuovissima.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE UMBERTO — «La casa dei pulcini» con Amleto Novelli. «Il gran cordone» di Harold Lloyd.

CINEMA VITTORIA — «Tra i due litiganti paga goda» con Harold Lloyd (quattro atti).

CINEMA STATUTO — «Maciste alpino».

CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.

MOSTRA DELLEANI (Via Andrea Doria, 10). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 18.

DIFFIDA

Rimane ben stabilito in modo definitivo che la Ditta

A. A. ZUCCÒLI

(PRODOTTI SIDOL)

FIRENZE - Via Niccolini, 10
MILANO - Corso Buenos Aires, 15

è notoriamente da anni la sola ed unica fabbricante e fornitrice in Italia del vero, genuino, legittimo

"SIDOL"

noto lucido per metalli, specchi, posate, ecc.
(Brevetto N° 15550)

Si diffida chiunque dal fare uso di detto nome sotto altra Ditta e si agirà a termini di Legge contro i subdoli contraffattori che, valendosi di precedenti relazioni colla Ditta suddetta, tentano con chiacchere infondate e con equivoci, di sorprendere la buona fede della clientela. — I tubetti del vero "Sidol", devono sempre portare in calce la Ditta Zuccòli. Rifiutare ogni altra dicitura illegale!

In TORINO: Ditta C. REBAUDENGO, Via Garibaldi, 46.

Per ESAURIMENTI
Nelle Convalescenze
Durante lo Sviluppo
un sicuro Ricostituente
EUTONINA

dell'Ist. Sieroterapico Milanese, prodotto con fermenti naturali freschi — VITAMINE — di gradevole sapore e di certa efficacia. — Si vende a L. 11 in tutte le Farmacie. — Deposito pel Piemonte: TORINO - Farmacia C. Perinetti, corso San Maurizio, 67.

NON PIU' PURGANTI

LA STITICHEZZA, la GASTRITE, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON disinfettando intestinale che stimola le forze digestive, toglie le sovreccite acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Bicchiere da vino per una sera e L. 45 per 6 sera. Specifico raccomandato. Prof. Dr. P. Rivalta, C. Magenta 10, Milano.

QUANDO IL CIBO E' PESANTE

Prendete allora un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda. Essa neutralizza istantaneamente l'acido superfluo che è la causa dei nove decimi di tutti i disturbi di stomaco, e permettera allo stesso di fare il suo lavoro in pace ed in conforto. Migliaia di persone dicono che la Magnesia Bisurata è stata la sola che li abbia aiutati dopo che tutti gli altri rimedi provati non avevano dato alcun risultato soddisfacente. Non continuate a soffrire! Evitate l'indigestione e proteggete la vostra vita e la vostra salute prendendo la Magnesia Bisurata dopo i pasti od ogni qualvolta vi sentite il più leggero mal di stomaco. Procuratevi una boccetta di Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista oggi stesso, usatela secondo le istruzioni, e godete del piacere di mangiare come vi piace senza paura di risentirne dei dolori.

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE - MALATTIE REUMATICHE
Dott. TRINCHIERI Corso Ferrucci, 46 TORINO (6)
Telef. 41581 - Visitegiorni feriali 13-15

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (27

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO
di PAOLO SEGONZAC

Frate Andrea rispose:

— Eugenio Maria di Savoia Carignano conte di Soissons è di origine savoiarda. Studiò per diventare prete; poi rinunciò alla carriera ecclesiastica e abbracciò quella delle armi offrendo alla Francia la sua spada di capitano di cavalleria. Sposò in seguito Olimpia Mancini che non era facile a collocare contando nel passato varie avventure scandalose. Questo matrimonio valse al conte di Soissons il grado di colonnello-generale delle guardie svizzere, conferitogli dal Mazzarino, e una moglie educata negli intrighi e rotta ad ogni vizio. Bravo soldato, ma di intelligenza limitata il conte di Soissons si lascia dominare completamente dalla bella Olimpia.

— Benissimo — interruppe padre Didier — per mezzo d'Olimpia otterrò dunque ciò che voglio avere. La nipote del Mazzarino, l'intrigante Olimpia, non esiterà a schierarsi con noi per vendicare lo zio delle asprezze del Re!

Congedato il segretario, padre Didier si sedette alla scrittoio per redigere un proclama al popolo di Parigi, che doveva annunciare e spiegare la caduta del bastardo di Anna d'Austria e l'elevazione al trono di un vero Borbone, pronipote d'Enrico IV.

XI.

La liberazione

Tutta commossa ancora dell'incontro inaspettato e inatteso con d'Artagnan, suor Luisa tornò nella sua cella; ma vi si trattenne un momento soltanto. La donna si era risvegliata in lei e non poteva vincere l'irresistibile bisogno di parlare del quarto d'ora paradisiaco che aveva vissuto. E passò nella cella vicina, quella di Aurora.

— Abbracciatemi, abbracciatemi, sorella, — esclamò tendendole le braccia — vi porto il paradiso.

Aurora non capì subito ma intravvedeva il cielo e il paradiso ad ogni momento le conveniva. Suor Luisa aggiunse:

— Stasera sarete liberata.

Aurora trattenne a fatica un grido di gioia, e si strinse al petto la mezzana, mormorando:

— Sapevo io che non mi avrebbe abbandonata.

E il suo cuore ed il suo pensiero volarono subito ad Enrico.

Suor Luisa che aveva capito non la disingannò.

— Non è venuto in persona, ha mandato un amico, favorito del Re.

— E la badessa ha ceduto?

— No, la badessa non cede mai... ha ceduto un'altra condannata che da vent'anni piange il suo primo ed unico amore.

— Voi! Suor Luisa! voi!...

Già il giorno prima suor Luisa si era fatta raccontare il romanzo della fanciulla che pativa le sofferenze sofferte da lei vent'anni prima: ed ora il cuore le saliva alle labbra:

— Sì io — esclamò — io che ho riveduto or ora la mia gioventù e ho vissuto una volta ancora in un momento giorni d'amore. Quest'amico favorito del Re è il mio amato.

— Sono felicissima anche per voi.

— Zitta, zitta, più piano, la badessa forse ci ascolta...

Suor Luisa andò alla porta della cella ascoltò la corsia, tese l'orecchio e tornò presso Aurora.

— Nessuno! Non si sente nulla!

Poi, quasi in un sussurro, riprese.

— Il mio amore... Oh la divina sorpresa! [illegible] mentre parlava alla badessa il mio cuore non batteva più; ho creduto di morire... E poi l'ho riveduto, mi ha parlato, mi ha riconosciuta e una luce celeste illuminò tutto il mio passato, risuscitato. Era giovane di nuovo, avevo vent'anni! L'amavo ancora! Ascoltate! Lo vedrete anche voi, sarà alla porta del convento questa sera, accompagnerà il vostro amico... Lo vedrete, ditegli che l'amo ancora, che posso morire in pace ora che l'ho riveduto!

— Eseguirò la missione che mi affidate; non dubitatene.

— Grazie!... Vi perderò per sempre, voi che siete già la mia amica, vi rimpiangerò, ma non mi lagnerò, sarò felice perchè avrete ritrovato il vostro amore.

— Povera suor Luisa!

— Zitta, zitta! Non compiangetemi! Ho intravvisto il paradiso vi dico, ed ho provata tanta gioia da infiorarne il mio martirio fino alla liberazione suprema!... Parliamo di voi e scusatemi di non avervi ancora detto ciò che desiderate sapere, di non avervi detto come uscirete di qui.

Suor Luisa comunicò ad Aurora il suo progetto, molto semplice del resto. Suor Luisa, che godeva la fiducia illimitata della badessa, non aveva bisogno di ricorrere ad astuzie.

— Questa sera, quando suonerà l'Angelus, assisterete assieme alla preghiera comune; poi uscirete dalla cappella, mentre la badessa e le altre suore torneranno alle loro celle per il riposo, io vi condurrò al portone del convento l'aprirò... e voi sarete libera, volerete nelle braccia del vostro amore.

— E che succederà quando sarà scoperta la mia fuga? Non oso pensarci; tremo per voi...

— Non importa quello che sarà di me! Voi sarete libera e felice. Non ne parliamo. Faccio la mia felicità facendo la vostra. Silenzio, vengono! Entrano nella mia cella!

La voce della badessa risuonò:

— Suor Luisa, ho bisogno di voi!

Luisa abbracciò Aurora ed uscì.

— Eccomi madre! ero presso la novizia.

Il volto duro della badessa esprimeva la diffidenza; suor Luisa si sentì agghiacciare.

— Perchè non siete venuta subito da me, dopo aver condotto il moschettiere alla porta? Perchè vi siete recata direttamente da mia nipote?

Le due domande, in cui si sentiva chiaramente il sospetto, spaventarono suor Luisa, ma essa pensò ad Aurora, che bisognava salvare ad ogni costo, e rispose con voce ferma:

— Madre, non avevo veramente niente da riferirvi: il moschettiere è partito senza indugio; mi sono ricordata delle vostre raccomandazioni, a proposito di vostra nipote, alla quale debbo inseg

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

A galeotto... galeotto e mezzo

Quando il signor Celestino (chiamiamolo semplicemente così per non fargli fare una troppo meschina figura) scoprì che quel disgraziato del suo inquilino se ne andava, tirò un respiro di sollievo che gli cacciò dal corpo la bile di parecchi anni. Il signor Celestino, proprietario di una casa del centro, aveva da tempo, anzi dall'epoca della Commissione degli alloggi, quella spina nel cuore, rappresentata da quell'inquilino. Che l'avevano cacciato in casa, che proprio lui non ce lo voleva. Carico di bimbi, disordinato e trasandato tanto lui quanto la moglie, gli aveva ridotto l'alloggio che pareva una stamberga preistorica. Rotti i pavimenti, deviatate le tappezzerie, squinternati usci e finestre, ruvinate le condutture del gas e dell'acqua potabile, qualche cosa come la casa di don Abbondio dopo il passaggio dei lanzichenecchi.

E, come se non bastasse la casa era intollerabile anche dal lato morale. Poteva rivivere le pareti ballando tutto il giorno a pestar chiodi, o sfondare il pavimento picchiando a rompere legna e carbone: ma il peggio si è che, non di rado, quei mesacci picchiava... sulla moglie. E allora erano scene che, neanche a chiudere gli usci, si arrivavano gli echi volgari nelle case dei vicini. E c'era il più: c'era che non si sapeva bene cosa quell'indomabile facesse, cosa combinasse fuori di casa, che razza di mestiere avesse. Tutte cose, insomma, intollerabili per una casa come quella del signor Celestino; casa che, pur non essendo la quintessenza della signorilità, tuttavia, non si fa per dire, dava ricetto a inquilini onorati e degni: il signor Celestino lo sosta a tutti.

Adunque, quando seppe che l'altro se ne andava, con rispetto parlando, fuor dei piedi, il degno padrone gongolò. Ma quando, compiuto che fu lo sgombero, egli fece la sua debita e autorevole visita all'alloggio, sentì il corso della sua gioia fermarsi a metà. Nell'alloggio c'era stato un anno prima, un dopoguerra che aveva dovuto recarsi a protestare per la questione dell'acqua, con quel bambole di inquilino: e aveva trovato un'ira di Dio, che gli aveva scombussolata la dimattina. Ma ora, anni Numi! ora c'era ben di peggio. La rovina aveva fatto passi da gigante. Pavimenti e pareti, tutto un disastro. Alzò gli occhi al cielo e li fermò interrefatti al soffitto. Anche il soffitto gli aveva mancato rispetto. Ci avevano tirato contro dei calamai, ed era tutto chiazzato d'inchiostro, una vendetta, l'ultima vendetta, cerimoniale. Poi uscì, senza neanche aver visto tutte le camere, accasciato!

Basta. Ad affittarlo di nuovo, però, qual disgraziato alloggio, il signor Celestino, coi tempi che corrono, non faticò neslamente. Parecchi, anzi, furono i concorrenti. Egli fece cadere la scelta su un distinto professionista, un avvocato, che veniva a dar lustro e decoro alla casa. Ma, a causa dello stato miserando in cui l'alloggio era ridotto, il signor Celestino non potè certamente pretendere un fitto molto alto; tanto più che, non volendo mettere le mani nelle riparazioni, aveva lasciato al nuovo inquilino l'incarico di aggiustarsi lui, a suo spese ed a suo gusto, l'abitazione. Fra galantuomini, del resto, si sa intende subito. Così venne firmato il contratto. Il signor Celestino si accontentava di poco — poco dati i tempi che corrono, si intende — ma in compenso era sicuro che l'avvocato gli avrebbe rimesso all'onore del mondo qual benedetto alloggio.

Che le sue speranze ed i suoi calcoli non fossero sbagliati, il degno padrone di casa potè constatarlo qualche mese dopo, quando, per una combinazione qualsiasi, mise piede in casa dell'avvocato. Corbezzoli, che cambiamento! Ma quello era l'alloggio di una volta? Incredibile! Il Celestino girava gli occhi intorno, in alto, in basso. Tutto cifato, tutto rimosso. Tappezzerie delicate, pavimenti ad aristocratici disegni, soffitti decorati e stuccati! Nel salotto da ricevimento, poi, l'impianto era di legno, di lucido legno che ci si specchiava! Non aveva badato a spese, l'avvocato, e ne aveva fatto il più bell'alloggio della casa.

Ecco, il signor Celestino, uscendo, aveva in testa proprio questo pensiero: il più bell'alloggio della casa. Per associazione di idee, quando fu al primo pianerottolo, formulò un altro pensiero: che era bene strano, per non dire inammissibile, che per il più bell'alloggio della casa gli passasse il fitto minore. Quando si trovò al secondo pianerottolo calcolò che l'avvocato aveva anche una bella pastiglione. E allorchè fu al fondo delle scale, disse a se stesso: « Bisogna aumentare l'affitto all'avvocato. Fortuna che la scrittura l'ho fatta per un solo anno! ».

Così fu. Parola di galantuomo non ammette dilazione. Entro il termine previsto, l'avvocato ebbe la notifica di un aumento di affitto che, a scanso di complicate operazioni aritmetiche, era semplicemente raddoppiato. L'avvocato protestò, fece la voce grossa. Aveva spesi l'osso del collo ad abbellire l'alloggio, ma proprio in considerazione del basso prezzo d'affitto: era un tradimento, ora, a un anno di distanza, aumentargli quell'affitto. Ma il signor Celestino, duro, a protestare che era stato un suo errore di prospettiva, che un alloggio così era regalato anche al nuovo prezzo.

Lui non si lasciò smuovere: ma neppure l'avvocato volle cedere, e preferì annunciargli che se ne sarebbe andato, piuttosto che accettare quella sopraffazione. Stupì alquanto il degno Celestino, ma si rassicurò, pensando che poteva, ad un nuovo inquilino, dare un altra piccola tinchiatura.

Alla mezzanotte del 15 del mese, termine esatto dell'anno di locazione, il padrone di casa fu svegliato di soprassalto da una vibrata scampanellata. Era l'avvocato in persona che, esatto e puntuale, veniva a consegnare le chiavi dell'alloggio. Quella notte Celestino non dormì più. Gli era entrato in corpo come una saetta, un vago presentimento...

Al mattino, alzatosi di malumore, sua prima cura fu quella di andare a dare un'occhiata all'alloggio rimasto libero. Entrò, guardò... Sentì mancargli il respiro, la testa girargli in un improvviso vortice, come di follia, di spavento... Fu lì lì per scappare, ma rimase, anche perchè le gambe gli erano diventate molli molli, incatenato a quella diventate molli molli, incatenato a quella atroce, orrida visione, come l'uccello incantato dal serpente.

Ahimè, povero Celestino! I suoi presentimenti della notte si erano avverati!

La tappezzeria era stata tolta, e le pareti messe a nudo; e sul bianco della calce erano stati fatti dei disegni, degli orribili tremendi disegni! Un cimitero! Rappresentavano un cimitero! Ecco, bisognava subire un cimitero! Ecco, bisognava subire sangue (quella vernice che bisogna subire per cancellarla) delle tombe, dei cippi, delle croci, dei mausolei, in lugubri file perdentesi all'orizzonte, tra viali di tristissimi cipressi... Cimitero di qua, di là, su tutte le pareti. Una macabra distesa di segni di morte. In mezzo ai quali il buon Celestino si sentiva come sbirciò e soffocato!

Ma si fece coraggio: passò nella stanza accanto. Lo stesso spettacolo! Cimitero anche qui, da tutti i lati con quei tristi segni che il nero spiccato dalla vernice rendeva anche più evidenti e lugubri. E così nelle altre camere. Una mano maestra — forse quella di qualche pittore amico dell'avvocato — aveva tracciato alla brava quelle figurazioni, ovunque, con una specie di frenesia diabolica, perchè l'anima mite di Celestino tremasse al vederle, ne fosse sfordito, oppresso.

E non era ancora tutto. La feccia dell'amaro calice Celestino la trovò nell'ultima stanza. Prima ancora di sfiorarne la soglia, egli vide, sulla parete di fronte, qualcosa che lo fece addirittura vacillare. C'era raffigurata una grande lapide mortuaria, fiancheggiata da due diavoli ghignanti. La lapide aveva, a caratteri cubitali, un'iscrizione. Questa: « Qui giace — Celestino B. — i suoi inquilini — gli perdonano ».

Il poveraccio scappò, dimenticandosi di richiudere... Siete due giorni senza mangiare. Poi la tremenda impressione passò. Pensò ai fatti suoi. Corse da un avvocato. Voleva dare querela. Ma l'avvocato, consultato il contratto di affitto, sconsigliò la cosa. Il collega inquilino aveva agito di pieno diritto, perchè il contratto gli dava diritto « a procedere a quei lavori che riteneva opportuni ». Aveva ritenuto opportuno anche il cimitero: così tutto!

U. L.

I carabinieri in congedo

e il 25° anniversario di regno dei Sovrani

Compiendosi quest'anno il 25.o anniversario di regno dei Sovrani, i carabinieri in congedo intendono, per iniziativa di un gruppo di essi, di festeggiare l'avvenimento creando delle Associazioni che stringano ed affratellino in un unico, saldo organismo tutti gli ex appartenenti alla benemerita Arma. L'iniziativa parte, come dicemmo, da un gruppo già organizzato e prospero: l'Associazione carabinieri reali in congedo « Per la Patria e per il Re », sorta sotto l'alto patronato del Principe Ereditario, e che ha sede ad Amelia (Perugia). Essa raccoglie già alcune centinaia di soci ed il suo presidente, signor Ubaldo Guglielmo, ebbe già l'incitamento e il plauso del comandante generale dell'Arma.

E' intendimento della citata Associazione che in tutti i centri d'Italia sorgono gruppi simili, i quali dovrebbero, unitamente alle Associazioni già esistenti, far capo ad un'unica « Federazione nazionale dei carabinieri », con l'incarico dell'assistenza morale e materiale dei soci. Tale comunità, sotto l'egida « Re e Patria », devrebbe infine a valorizzare il sacrificio oscuro, costante, eroico dei carabinieri reali; devrebbe dare reciproco aiuto agli associati ed efficacemente concorrere con i comandi locali in servizio attivo al necessario di lustro e di prestigio dell'istituzione.

Un caldo appello diramato dalla sede di Amelia agli interessati chiama a raccolta tutti i « militi fedeli » in congedo, dal generale al semplice carabiniere.

« Gli ufficiali non devono disdegnare di avvicinare gli umili ai devoti dipendenti; i vecchi sergenti devono aver caro l'affiatamento con gli antichi superiori, coi quali divisero sacrifizi e pericoli, doveri e gloria; che insieme, oggi, ancora sentono la stessa passione edamantina di ieri per il grande Monarca, per la gloriosa Casa Sabauda. E di questo Associazioni se devono essere nelle città come nei piccoli Comuni, in ogni angolo d'Italia. Ma presto, chè il tempo stringe. Un Congresso nazionale delle Associazioni aderenti stabilirà lo statuto, le modalità di vita, la sede della Federazione; eleggerà il presidente nella persona di un generale od ufficiale superiore. E il presidente della forte e simpatica Federazione presenterà a S. M. il Re, in occasione del 25.o anniversario di assunzione al trono, l'omaggio fervido e devoto di migliaia e migliaia di carabinieri in congedo, tutti stretti ad un patto d'amore, di concordia, di fede ».

Il primo atto che la Federazione presenterà al Sovrano sarà il progetto di creazione di due istituti di salute sul mare l'uno o tra i monti l'altro, destinati ai soci bisognosi e infermi. Tali istituti si intitolerebbero a re Vittorio Emanuele I (sotto il cui scettro l'Arma fu istituita) ed a re Vittorio Emanuele III. E con milioni assicuri di profonda fede patriottica e di pratica utilità non potrebbe sorgere la nuova Federazione.

Movimento economico

Per i tramvieri avventizi

La segreteria Confederale comunica che la locale Sezione del Sindacato tramvieri italiani « ha esaminata la dolorosa situazione economica in cui si trovano gli operai avventizi giornalieri dipendenti dall'Azienda Tranviaria Municipale ai quali viene corrisposto un salario composto delle seguenti competenze: L. 10,30 paga base di otto ore, più L. 6,33 di indennità caro viveri. Totale lire 16,72, più L. 0,65 giornaliere per ogni persona a carico. Come si vede il complesso del guadagno giornaliero è assai lontano dalla cifra richiesta dalle attuali esigenze della vita. Inoltre molti di essi malgrado abbiano compiuto il regolare periodo di prova non hanno ancora regolata la loro posizione e tutti non usufruiscono del riposo settimanale pagato.

« In seguito a queste constatazioni la Sezione del Sindacato Tranvieri, presi gli accordi con gli interessati, ha inviato una lettera alla Azienda Tranviaria Municipale facendo presente le disagiate condizioni della categoria e chiedendo che, in base ad un criterio di giustizia, venga esteso agli operai che ne hanno parte il beneficio del caro viveri che sarà prossimamente stabilito da un decreto governativo, e la posizione di coloro che hanno compiuto il prestabilito periodo di prova venga sollecitamente sistemata ».

Le tabelle organiche

per gli addetti all'officina Carte Valori

I Consigli direttivi delle organizzazioni Fidac, Sidae e «Gruppo Statali» dell'A. N. Combattenti, hanno votato una risoluzione nella quale è detto che: «constatando che è scaduto invano la data del 1.o aprile indicata dal comm. Bertolini, Ecnomo generale dello Stato, nel colloquio concesso ai rappresentanti delle organizzazioni stesse, come limite improrogabile all'entrata in vigore delle tabelle organiche per il personale dell'Officina Carte Valori; elevano la loro protesta per il nuovo ritardo frappostо ad un provvedimento, la cui applicazione, giusta i RR. Decreti in vigore doveva verificarsi fin dal 1.o luglio 1925; sollecitano nuovamente dai poteri responsabili la pronta risoluzione della situazione derivante dalla mancata applicazione delle tabelle stesse, con le conseguenze di spreyegazioni e di notevole scapito che ne risultano per la maestranza; rilevano inoltre come l'aumento del 10 % recentemente deliberato dal Consiglio dei Ministri con decorrenza dal 1.o aprile, debba innestarsi sulla base salariale esatta, costituita dalle tabelle paga di cui si reclama appunto l'introduzione ».

Le letture all' "Associazione della Stampa,,

Nel pomeriggio di oggi alle ore 17,30 alla Associazione della Stampa Luigi Ambrosini continua la iniziata serie di letture sull'Orlando innamorato del Boiardo. Venerdì sera alle ore 21, il prof. Italo Mario Angeloni terrà una conferenza sul tema: « *Elogio dell'amore e del dolore* ». Più che di una conferenza questa dell'Angeloni, sarà una confessione nella quale il chiaro letterato intratterrà gli uditori sul suo nuovo romanzo: *Io ho amato così*. E dirà come gliè nato quell'idea, come venne componendosi nella sua mente e a quali realistici richiami egli abbia obbedito scrivendo. Per la lettura Ambrosini e per la conferenza Angeloni valgono le consuete norme. I Soci dell'Associazione della Stampa hanno libero ingresso.

Conferenze

L'annunzio che Roberto Michels avrebbe parlato sulle relazioni storiche fra la Francia e la Germania fece correre un numeroso pubblico ieri sera alla Camera di Commercio. Il Michels, di origine tedesco, di madre francese, e per elezione italiano, era certo la persona più indicata a parlare con serenità delle relazioni fra i due grandi popoli, la cui lunga contesa è costata tanto dolore e tanto sangue a tutta l'Europa. Con una lunga serie di ragioni dedotte da tutti i campi dell'economia e della cultura il Michels ha cercato di dimostrare che questa contesa non è inalterabile anche nell'avvenire; ed il suo fervido augurio che per il bene d'Europa e dell'umanità, oltre che per l'interesse d'Italia, i due popoli abbiano un giorno a camminare di converso nella via della civiltà è stato calorosamente applaudito dal numeroso uditorio.

Sabato alle ore 17 presso il Gabinetto di cultura della Scuola di Guerra il tenente generale grand'uff. Grazioli parlerà su: « Perchè dei dì che furono m'assalse il sovvenire ». I biglietti d'invito ancora disponibili potranno essere ritirati venerdì presso la segreteria del Gabinetto.

— Nel salone della Camera di Commercio il tenente colonnello prof. Paganiello, direttore dell'Istituto chimico militare di Torino, parlerà sabato alle ore 21 su: « L'arma chimica ». Biglietti d'invito presso il Comitato allo Stadium.

Università popolare

Questa sera, giovedì 2 corr., alla Sede centrale, il prof. dott. Michele Guerrisi terrà la ultima lezione d'arte su « Raffaello », con numerose proiezioni. Alla sezione periferica il prof. comm. Rosenda parlerà sulle metalliche incisioni.

Le Associazioni Commerciali e la tutela degli interessi di classe

Alla sede dell'Associazione suburbana torinese ha avuto luogo una riunione di rappresentanti di varie associazioni economiche della città. Scopo della riunione era di esaminare l'attuale critica situazione che attraversa il piccolo e medio commercio, in rapporto alle seguenti questioni: affitti ad uso commerciale in considerazione della prossima libertà di trattazione; riordinamento dei tributi, in considerazione che gli enormi carichi di imposte contribuiscono ad aumentare il caro-vita; proprietà commerciale; applicazione della nuova imposta complementare; interessi di classe.

Dopo la relazione del presidente della Suburbana Interioquirono il comm. Piassa, il cav. uff. Porino, cav. Carbonero, cav. uff. Villa, cav. Allocco, comm. Mulassano, avv. Fiore, Levi e sig. Labriola. Al termine della discussione l'assemblea deliberò di costituirsi in « Comitato provvisorio delle Associazioni commerciali media e piccola industria ed esercenti » con lo scopo di avvisare ai mezzi più idonei al conseguimento dei postulati oggetto dell'adunanza. Perciò fanno già parte di questo Comitato ventuna Associazioni.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il Professore *Riccardo Bellardi*, del Liceo Musicale « G. Verdi » di Torino.

Gli allievi, nel dare l'annunzio della meritata onorificenza, esprimono il loro vivo compiacimento e formulano i migliori auguri per il neo-decorato.

Seguendo la Cronaca

DAL TELAIO AL CONSUMATORE

I noti magazzini di stoffe di
Via Cernaia, 29 (ang. v. Manzoni), tel. 44-051
Via Mazzini, 18 (Piazza Solferino tel. 40-247
per cambiata Società, nell'attesa di dare principio ai lavori di abbellimento dei locali e per il rinnovo delle merci, da oggi iniziano una

grandiosa liquidazione

Tutte le magnifiche stoffe, *drapperie, lanerie, seterie, cotonerie, maniceiane*, velluti e tutte le ultime creazioni della stagione, verranno vendute a

prezzi catastrofici

Occasioni senza precedenti.

N.B. — Funziona sempre il rinomato reparto *Sartoria* per uomo, diretto da abilissimi tagliatori.

Visitate le vetrine. Confrontate i prezzi.

Grazie - Grazie - Grazie

Grazie, non per *réclame*, ma per riconoscenza verso la spettabile ed affezionata clientela, che continua ad accorrere per acquisti nei vasti magazzini dell'antica Ditta

FIGLI DI C. SERRA

via Berthollet, ang. via P. Tommaso

dove, anche senza sfarzo di luci e di vetrine, si trova il più grandioso assortimento in

drapperie - lanerie - seterie - cotonerie

nelle qualità di fiducia, ai prezzi più convenienti. La *Ditta Serra* batte con ogni concorrenza per la sua serietà.

LA LIQUIDAZIONE AUTENTICA

a prezzi di costo di tutto lo stock di

TAPPETI PERSIANI PENPETTI

annunciata dalla Ditta Citone, via G. Cameraña, 4 (già via Gaxoncino), in occasione del trasferimento della Sede, ottiene giornalmente grandissimo successo. A tutti gli acquirenti la Ditta rilascia dichiarazione per iscritto d'autenticità, con diritto al cambio entro cinque anni.

RINVIGORITE I BIMBI con la BIOEPATINA MERLUZZINA

Essa contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo; possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. Si prende a goccie, sciolta nell'acqua. *L'epoca attuale è la più propizia per la cura.*

L'ACCONCIATURA

ed il taglio dei capelli elevati a manifestazioni artistiche. *Signorine* parrucchiere della signore, dei bimbi e dei signori. Tutti i giorni, esposizione di modelli dal vero.

Via Montebello, 2, via Po, 39 (cordle a sinistra - Telefono 43-413).

COPPA CLAVIÈRES

Domenica, 5 aprile, si correrà a Clavières l'annuale corsa di discesa in sci, riservata ai *gentlemen*, per la *Coppa Clavières*, offerta dall'Avvocato Santi.

Molti liquidano Mobili.....

ma in quanto a prezzi, assortimento, qualità e stile, Grappio fa concorrenza a tutti. Vi persuaderete visitando l'esposizione di piazza Vittorio Veneto, 1 (portici Po).

POGGIO - via Garibaldi, 13

Casa tessuti moderno. Ultime creazioni della « moda primavera-estate 1925 ».

PESCI D'APRILE

I migliori sono quelli delle *Pescherie di Guascogna*, via Palazzo di Città, 5.

CALZE CONTINI - Via Garibaldi 10

vendita esclusiva calze, tutti i tipi.

I divertimenti

DA DOMANI VENERDI'

voi vedrete sullo schermo del

CINEMA AMBROSIO

attraverso l'ebbrezza folle di Parigi ed il pauroso e sanguinoso mistero dell'Egitto

MARIA JACOBINI
contro
MARIA JACOBINI

nello stesso tempo, per lo stesso amore, in due manifestazioni opposte, in due concezioni differenti, in

ORIENTE (Film Righelli)

opera d'arte di struttura poderosa e di impressionante realtà in una lotta di razze, di fanatismo, di passione, di mistero, di amore, di sangue.

Oggi, al *Cinema Ambrosio*, ultime repliche di *La principessa Suwarin* e della comica di Harold Lloyd: *Una colazione interrotta*.

Domani il CINEMA VITTORIA

presenterà al suo pubblico due novità interessanti e piacevoli: la graziosa e simpatica attrice americana

CLARA KIMBALL YOUNG

nella originale commedia

" Una storia per soli mariti ,,

splendida edizione della Loew Metro, nonchè il primo dei grandi *capolavori della risata*, una brillantissima creazione di

MACK SENNETT

intitolata *Un leone cerca alloggio*. Vi agiscono, oltre una *troupe* di artisti veramente *hors ligne*, un orso e alcuni leoni, trasformati in bravissimi attori.

Oggi ultime di Harold Lloyd in: *Tre i due litiganti Bebè gode*, e di *Saltarello e la casa incantata*, sei atti divertentissimi.

CINEMA e VARIETA'

al *Nazionale* col film comico *Trottolina se ne infischia* e numeri di varietà. Spettacolo per famiglie. Prezzi normali.

MACISTE ALPINO

l'insuperabile film di Maciste allo *Statuto*.

Domani al "GHERSI,, "IL FAVORITO DEL RE ,,

Il nuovo capolavoro della *Casa Paramount* è una magnifica film di eccezionale teatralità. E' un'avventura in grande stile, che si disperde su una brillantissima scenografia della Corte d'Inghilterra (epoca 1600, regnante Giacomo I), insidiata da un triste figuro, il conte Carnal, giullare per tornaconto, spadaccino formidabile e favorito di un re malsano e mezzo rimbambito. Per sfuggire alla caccia che le dà il « favorito del re » (il quale vorrebbe sposarla), la bella e sdegnosa principessa Jocelyne si imbarca, sotto finto nome, in un carico di donne spedite nella Virginia, fra i nuovi coloni inglesi, che mancano assolutamente di distrazioni femminili e di buon umore.

Un cavaliere di ventura, audace e generoso, assume la protezione di Jocelyne, pur senza conoscere le origini, e questa protezione avviene in portiera, dopo una serie di drammaticissime peripezie, fino a battersi con Carnal, in un terribile duello, sotto gli occhi della stessa re d'Inghilterra.

BETTY COMPSON
la nuova "stella,, americana

interpreta splendidamente il personaggio fine ed energico di Jocelyne; Teodoro Kosslow è l'audace capitano che la protegge; George Fitzmaurice è l'insuperato abilissimo, che ha dato agli avvenimenti una cornice fastosa, spettacolosa e pittoresca.

Oggi ultime repliche di *La casa dei pulcini*, protagonista Amleto Novelli, e della comica *Il gran cordone*, con Harold Lloyd.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la bimba e la vedova di Leonzio Checotto, ricoverate nel Sanatorio di S. Luigi: Riee, in onore di S. Giuseppe, L. 5; M. T. Lire 5.

Per la maestra signorina Garrone: F. P. con auguri di risurrezione, L. 10; W. W. da Asti L. 10; Mila, L. 10.

Al Comitato per la protezione dei fanciulli, per i figli Tesore: Sorelle L. e G. L. 20; N. N. da Borgaretto 25; La « Torrefazione » (via Roma N. 99) 30.

Per la povera donna Ernesta Berra, amputata di entrambe le gambe: M. B. in memoria della sua adorata Vera, L. 5.

Per lo sfrattato Costantino Cantone: In memoria di un angioletto, L. 5.

Per i cinque bimbi e per la moglie di Nazzarono Schiavone, ricoverati per malattia: Famiglia Berlolino L. 15; famiglia Garziglio 6; M. Bertone 10; N. N. 5.

Ossa di 200 anni fa

Nel sottosuolo dello stabilimento Diatto, in via Frejus 21, alcuni operai che facevano degli scavi hanno trovato ieri degli avanzi di scheletri umani. Varie ossa erano ben conservate e quasi intere. Della scoperta fu dato subito avviso all'autorità municipale. Un medico si recò allora sul posto e fece un minuto esame delle ossa rinvenute. Egli le giudicò appartenenti a diversi individui di sesso maschile, di un'età variabile dai 20 ai 45 anni e ritenne inoltre che la morte di tali individui sia avvenuta circa duecento anni fa.

REATI E PENE

Le vicende d'una radiazione dal Partito Fascista

Una querela del deputato Prinetti

(*Tribunale Penale di Torino*)

Ieri 1.o aprile è stata chiamata la causa riguardante contro il nostro collega dott. Ettore Scavo imputato di avere nel numero del 25 novembre 1924 del nostro giornale pubblicato la nota corrispondenza da Cuneo del titolo « Lo scandalo del deputato fascista Prinetti come balza dai documenti » articolo — dice la citazione — ritenuto lesivo in tutto il suo complesso e nelle sue singole parti dell'onore decoro e reputazione del signor Francesco Prinetti deputato al Parlamento ed ex-segretario federale radiato dal Partito Nazionale fascista con comunicazione ufficiale del 14 novembre 1924. Il deputato Prinetti si querelava altresì contro i membri del Direttorio fascista d'allora i signori rag. Franco Sebastiano. Olivero avv. Michele, Bolla professore Alfredo e ing. Leydi Cesare di Cuneo imputati di essere stati informatori, fornitori di documenti, notizie ed emalia al dott. Scavo nella sua inchiesta a Cuneo che servì per la corrispondenza suddetta.

Inoltre Ubi Lombardini Arturo che nel predetto articolo ritenne di individuarsi come uno dell'entourage del Prinetti, si è querelato anche lui per diffamazione, non concedendo però la facoltà di prova, come Scavo e contro i suddetti membri del direttorio fascista e precisamente contro i signori avv. Olivero Michele, prof. Bolla Alfredo, Leydi Cesare, Ulteri Mario e Lemmi Sarzareno tutti di Cuneo.

Afferma il suddetto querelante di ritenersi individuato tra quelle persone di cui l'ex segretario federale Prinetti si era venuto circondando facendo del Partito una bottega e precisamente in quell'V del detto articolo chiamato « altro fallito, recentemente processato come tenutario di una bisca a Savona e una a Spotorno, entrato con altri nel partito quando si parlava di statizzazione delle bische ».

Infine si è querelato contro il dott. Scavo il signor Doglioni Luca che ritiene di essere stato indicato nel predetto articolo come quel certo X « ex vivandiere militare che durante la ritirata di Caporetto aveva venduto ai militari scalcagnati di sardine avariate a L. 10 realizzando così enormi guadagni ». Tale X secondo l'articolo avrebbe celebrato sulla crisalide nera i gradi di tenente colonnello; avrebbe realizzato enormi guadagni durante la guerra e oggi per non aver « voluto » l'imboscata sui sopraprofitti di guerra è in istato di fallimento e il Prinetti è incaricato di perorare a Roma i suoi interessi.

Tanto il deputato Prinetti quanto il Doglioni hanno sporto querela con facoltà di prova, eccettuato — come abbiamo detto — il querelante Lombardini. Tutti gli imputati sono presenti meno l'avv. Olivero di cui viene dichiarata la contumacia. Il dott. Scavo è difeso dall'avv. Laperna e dall'on. Villabruna; i membri del Direttorio sono assistiti da parecchi avvocati del nostro Foro. Gli avvocati Baravalle e il suo sostituto Quatrocchi difendono Bolla, Ulieri e Lemmi; gli avv. Ton e Colla difendono Franco; gli avv. Paresio e Gatta, Olivero, e l'avv. Leitel il Leydi.

Siede alla Parte Civile per il deputato Prinetti l'avv. Farinelli; per Doglioni l'avv. Cavaglià e per il Lombardini l'avv. Noal Michelino.

All'udienza assiste numeroso pubblico. Presiede il collegio della 6.a Sezione il cav. avv. Barberis. Funge da P. M. l'avv. Di Majo. Il P. M. chiede, trattandosi di un'unica pubblicazione, l'abbinamento delle tre cause. Tutti sono d'accordo. Sono prospettati quindi dai difensori ben quattro incidenti. E precisamente: 1.o Irregolarità della difida con cui si rinviava il processo dal 14 febbraio ad oggi.

2.o Che il procedimento non è ostensibile per direttissima a coloro che avrebbero fornito le notizie verbali da cui originò il resto di stampa.

3.o Irregolarità del rito per direttissima trattandosi di fatti anteriori di molto tempo a quello in cui il P. M. promuoveva il procedimento per direttissima.

4.o Irregolarità della notifica della citazione dell'avv. Olivero, richiesto coll'atto di citazione a comparire dinanzi al Tribunale di Cuneo anzi che a quello di Torino e quindi non legittima l'ordinanza di contumacia. La discussione di questi quattro incidenti ha occupato tutta la mattinata. Il Tribunale li ha respinti tutti ed ha ordinato il proseguimento della causa nel pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana si presenta il querelato avv. Olivero che nell'udienza del mattino era rimasto assente. Anche l'avv. Olivero va a prendere posto insieme agli altri querelati, ma è cosa di breve momento. L'avv. Laperna trattandosi di una citazione per direttissima, chiede di usufruire del breve rinvio previsto dall'art. 202 codice proc. penale allo scopo di provvedere nuove prove pel suo difeso. Il Tribunale accoglie l'istanza rinviando il dibattimento al 6 aprile.

M.

Il ripiego d'uno sfrattato

Un impiegato modello

(*Tribunale Penale di Torino*)

La notte del 21 dicembre scorso i soliti malfamati ignoti ingiovanno un cavallo da una stalla di via Malone 10, e attaccatolo ad un carro, che si trovava nella attigua rimessa, prendevano il volo. La proprietaria del cavallo, signora Maria Fiaccola Rubino, senza poter dare lumi sul furto patito, sporse denunzia alla polizia. Alcuni giorni dopo, a Pavia, i carabinieri ponevano gli occhi addosso ad un tale che stava trattando con un contadino la vendita di un cavallo; il venditore aveva un fare sospetto ed i carabinieri presero ad interrogarlo. Si qualificò per il carpentiere Emilio Gerbi, nativo di Asti e residente a Torino: dopo alcune esitazioni confessò di aver rubato il cavallo a Torino, dalla stalla di via Malone. E aggiunse una narrazione curiosissima che ieri — in Tribunale dove è stato chiamato a rispondere di furto qualificato — ha ripetuto con molti particolari. Strattale da una camera che occupava colla madre, la moglie e tre bambini in via Fossata, 6, in preda alla disperazione. Non riuscì a trovare alloggio, privo di mezzi com'era: in tali condizioni gli salì in mente un'idea non molto peregrina invero: quella di consumare un furto. Sapeva che nella stalla della signora Fasciola era rinchiuso un cavallo che, col carro, valeva circa 7000 lire. Una notte infrante la serratura ed involò il bucefalo. Quando veniva a proposito anche per rimediare alla mancanza di alloggio; mise sul carro tutta la famigliuola e peregrinando così di paese in paese — attraverso il Piemonte e la Lomellina — giunse a Pavia. Qui pensò di chiudere in « tournée », che il cavallo finiva per pesare sul suo triste bilancio. Lo offrì per poco, 3200 lire, e già stava trattando la cessione per questo prezzo, quando i carabinieri gli scombinarono il piano. Questa narrazione dell'imputato, non ha giovato ad ogni modo ad attenuare la portata del suo reato. I giudici, ritenendolo colpevole senza alcuna attenuante, lo condannarono a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Filippi.

***

Un singolare tipo di impiegato modello è il trentacinquenne Edoardo Placido Barbiroglio, nato a Pinasca e dimorante a Torino. Qualche mese fa la ditta Basevi, denunciava alla questura che il Barbiroglio, da lui assunto il 1.o maggio dell'altr'anno quale piazzista, si era reso colpevole di alcune irregolarità e si era appropriato in danno della ditta di qualche migliaio di lire. Il Barbiroglio, un mese dopo l'assunzione, visitando i clienti, prese ad incassare — senza esserne autorizzato — le somme che costoro dovevano alla ditta Basevi. Quest'ultima si avvide dell'irregolarità, che si traduceva poi in un lucro per il piazzista, il quale venne licenziato senz'altro. I giunti di lui e della sua famiglia imputarono però i proprietari della ditta che riassunsero l'impiegato infedele. Si stabilì che il piazzista non avrebbe ritirato le provvigioni che gli spettavano, fino a coprire la somma di cui si era appropriato; intanto avrebbe continuato a percepire lo stipendio. Ma tornato in servizio egli non accettò l'antico sistema e continuò ad appropriarsi, nonostante la ditta avesse provveduto ad avvertire i clienti che gli incassi sarebbero stati fatti unicamente da uno dei proprietari. Il Barbiroglio, vedendosi così la strada sbarrata, dovette escogitare una serie di raggiri. Spiegava ai clienti che l'avvertimento della ditta era una pura formalità, che egli, quale ispettore, aveva pieni poteri di sconto e d'incasso, pur di ritirare a loro degli incassi, decurtava i debiti dei clienti, bersagliandoli di ribassi che dicevo ragionevoli.

In breve l'attività e le cattive arti del piazzista furono scoperte e questa volta la ditta decise di mantenere il licenziamento. Ma anche dopo di ciò il Barbiroglio non interruppe le solite visite ai clienti, tentando di incassare i crediti della ditta dalla quale più non dipendeva. Contro di lui venne però la denuncia; quindi l'arresto; alla denuncia della ditta Basevi altre se ne aggiunsero: la ditta Vagnino e la ditta Morbelli avevano avuto alla loro dipendenza nel 1923 l'infraprendente piazzista ed erano state entrambe provate dello stesso sistema: la prima era stata danneggiata per 3000 lire; la seconda per 1000 lire. Il danno poi della ditta Basevi poteva calcolarsi a 1800 lire. All'udienza, dove è stato chiamato a rispondere di due distinti reati di truffa e di due altri distinti reati di appropriazione indebita, il Barbiroglio ha negato senza difficoltà le sue colpe; ha contestato solo talune circostanze riferite dalle parti lese. Il Tribunale lo ha condannato cumulativamente per i quattro reati, a 3 anni, 4 mesi, e 2 giorni di reclusione, e 787 lire di pena pecuniaria.

Pres.: conte Balladore; P. M.: cav. Collafavi; Difesa: avv. Bardesono; Cancelliere: Mazzoni.

NOTE SPICCIOLE

Beneficenza. L'Istituto degli orfani di guerra di Sassi ha ricevuto dalla famiglia della Celina Treguglia in memoria della signora Biatto-Viretti e dei comm. Vittorio Delle lire mille. La Congregazione di carità ha ricevuto in memoria del comm. Piatto lire 500 dal Banco di Napoli e L. 500 dal Partito fascista.

Circolo reginle subalpino. A festeggiare il quarantesimo di fondazione sarà organizzata una Mostra enologica campionaria nello stadium. Le adesioni debbono pervenire al Circolo entro il 15 aprile coi campioni entro il 25.

Unione reduci guerra. Sezione M. Rosa. Questa sera alle 20,30 assemblea.

Vevey. Domenica alle ore 10 assemblea generale in sede.

Un Corso pepolare di stenografia sarà iniziato sabato alle ore 21 presso l'Ufficio tecnico provinciale in via Regina 6, dove si ricevono le iscrizioni.

Società Granatieri in congedo. Domani sera assemblea generale in sede.

Associazione reduci dalla Libia. Sabato sera avrà inaugurato in piazza Carlo Felice un Banco di beneficenza per i soci bisognosi. Offerte e doni si ricevono alla sede via Roma 18.

Dipendenti comunali fascisti. I Consigli direttivi sono convocati per questa sera alle 18,30 in sede.

Società esercenti edili. Questa sera alle 21, assemblea mensile.

Accademia di medicina. Domani sera, venerdì, alle 21, adunanza pubblica con comunicazioni del prof. Ferrio e del dott. Omodei-Zorini.

Società Cacciatori. Il Consiglio del Comitato padri di famiglia è risultato così composto: comm. avv. Abate-Daga, dott. Bosio, sig. Cerodi, sig. Diena, Leoncino, comm. Magagna, comm. Molinari, Peruzzo e Pennacchini.

Associazione industriali del legno. — Questa sera alle 21 assemblea generale in sede.

###

ULTIME NOTIZIE

La conferenza pel disarmo naufragata

Le ragioni dell'opposizione francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Un dispaccio da Washington annunzia che non ci sarà quest'anno la conferenza del disarmo ideata dagli Stati Uniti, a meno che la Francia non modifichi il suo punto di vista a tale riguardo. Il telegramma aggiunge che la decisione del Dipartimento di Stato sarebbe stata presa in seguito ad informazioni venute da Parigi. L'ambasciatore di Francia a Washington avrebbe ugualmente esposto al Governo americano le ragioni per le quali la Francia non potrebbe attualmente associarsi ad un'iniziativa del genere di quella di cui si parla nella stampa anglo-sassone. Nessun invito ufficiale sarebbe stato inviato dal presidente Coolidge; sono stati fatti soltanto dei sondaggi ufficiosi non quindicina di giorni or sono.

La stampa francese ha avuto già occasione di spiegare le ragioni per le quali la proposta americana per la conferenza sul disarmo non poteva avere l'adesione della Francia, giacchè qualsiasi negoziato che avesse lo scopo di ridurre gli armamenti non avrebbe potuto iniziarsi con pratica utilità prima che le Potenze europee non fossero giunte ad un accordo sul problema della sicurezza.

In mancanza dell'adesione francese la conferenza immaginata da Coolidge sarebbe impraticabile, ma si crede, riferisce un dispaccio, che «sforzi più concreti saranno fatti di fronte a questa ripulsa parigina per costringere la Francia a conciliare il proprio debito verso gli Stati Uniti». A proposito dei crediti americani un deputato conservatore osservava stamane ai Comuni che alcuni Stati dell'Unione americana un secolo addietro ripudiarono gli loro debiti verso una quantità di investitori non solo nazionali, ma inglesi, che avevano sottoscritto prestiti per lo sviluppo industriale degli Stati medesimi. Erano debiti garantiti commercialmente ma non vennero pagati mai. Chamberlain rispondendo ha dimostrato che l'attuale Governo federale degli Stati Uniti non può essere chiamato responsabile di inadempienze finanziarie commesse cento anni in dai singoli Stati dell'Unione in danno non soltanto di investitori stranieri ma di investitori nazionali. Il grosso della Camera naturalmente ha assecondato la tesi inappugnabile del ministro degli Esteri, il quale pregò l'interrogante ministeriale di studiare un po' meglio la Costituzione americana.

Un primo colloquio avvenuto ieri fra Chamberlain e l'ambasciatore francese, dopo il ritorno del signor De Fleuriau da Parigi, dovrà essere seguito da parecchi altri perchè si possa realmente delineare qualche progresso tangibile sul lungo itinerario del patto di sicurezza colla Germania. Ora noi sappiamo che l'Inghilterra nei riguardi del questionario da sottoporsi alla Germania preferisce ancora e sempre che la Francia si rivolga per conto suo a Berlino, senza alcun bisogno di una esplicita adesione inglese o di qualsiasi ente concomitante del Foreign Office. I francesi dal canto loro desiderano che i formulari in via di elaborazione al Quai d'Orsay ottengano l'approvazione preliminare degli alleati e specialmente quella inglese. La partecipazione italiana al patto trova in Inghilterra ottimi assentitori e pare che interessanti comunicazioni al riguardo stiano ora svolgendosi fra Londra e Roma.

M. P.

Un questionario alleato a Berlino

e un questionario laburista a Chamberlain

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1. notte.

Alcuni laburisti che più apertamente hanno abbandonato il protocollo di Ginevra, apposando l'idea di un patto di sicurezza con la Germania, temono che le trattative in proposito rischino di essere soffocate tra le maglie della diplomazia segreta. Quest'ultima si è evidentemente rimpannucciata, e qualche cosa sta combinando di specifico, che non è facile assodare. Le congetture sono agevoli, ma i fatti si mantengono così latitanti che questi giornali, avvezzi a mangiare sul sodo, oppure ad aspettare, continuano ad occuparsi d'altro. Gli informatori diplomatici nelle loro magre rubriche formulano la parola «questionario».

Un accordo interalleato sembra raggiunto nel senso di sottoporre certi quesiti alla Germania, in parte a reale scopo delucidativo, in parte per colmare di tre settimane durante le quali si completerà la gestazione del nuovo presidente tedesco. Ma il termine «questionario» insospettisce i laburisti. Si mira davvero a chiarificare le basi del patto di sicurezza, oppure a chiamare la Germania alla sbarra per farle sputare sangue un'altra volta? I laburisti sentono odore di un interrogatorio semi-giudiziario, concepito a Parigi, dopo avere ottenuta la condiscendenza di Chamberlain.

La sensazione può essere errata, ma un deputato del Labour Party, l'on. Lees Smith, ha voluto indirettamente esprimerla stasera alla Camera, interrogando il ministro degli Esteri, per sapere se esista il proposito di convocare una conferenza simile a quella londinese dell'agosto scorso, ossia con un invito anche alla Germania, per discutere le modalità del progettato quintuplo patto di mutua garanzia.

Chamberlain ha risposto che le discussioni in argomento si mantengono allo stadio preliminare, dal che egli non può prevedere quale piega esse prenderanno.

L'interrogante ha insistito: «Essendo da tutti riconosciuto il successo del metodo adottato alla conferenza di Londra dello scorso anno, non potrebbe il ministro degli Esteri considerare se non convenga optare per lo stesso metodo, anzichè spedire al Governo tedesco tutta questa serie di domande?».

Chamberlain ha replicato: «Temo che il tono dell'interrogazione non sia troppo indicato per cooperare al felice esito delle discussioni in corso. Il Governo desidera ardentemente che le discussioni determinino un reale miglioramento nella situazione europea e farà quanto è in potere suo per ottenere tale risultato. (Applausi). Ma devo pregare la Camera di non pretendere che, in questa fase preliminare, io mi vincoli a determinati metodi procedurali. (Applausi). Se non mi viene accordata una certa libertà d'azione, io sarò destinato all'insuccesso».

Gli è stato chiesto più tardi da un deputato liberale se fosse in grado di fornire informazioni sull'annunzio che la Francia si è ufficialmente manifestata riluttante a partecipare a qualsiasi conferenza per la riduzione degli armamenti. Chamberlain ha risposto di non poter dire se quesio annunzio abbia fondamento.

Nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta ha avuto col ministro degli Esteri Austen Chamberlain un lungo colloquio, nel quale sono state discusse le questioni relative al patto di sicurezza.

M. P.

DA BIELLA

Attraverso una breccia che avevano aperto nel muro dello stabilimento G. Tempia, ignoti hanno asportato Kg. 120 di lana pettinata per un valore di circa 7000 lire.

Il processo Sadoul

La rivoluzione russa rievocata nelle sue varie fasi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Davanti al Consiglio di guerra di Orleans si continuato il processo del capitano Giacomo Sadoul.

Il colonnello D'Escrienne, dopo che il Consiglio di guerra ha accolto l'avviso espresso dal Commissario del governo, dichiarandosi incompetente per tutti i capi di accusa all'infuori della diserzione, procede all'interrogatorio dell'imputato.

Questi comincia subito di aver disertato. «L'accusa — continua il capitano Sadoul — sosterrà che, alla data del 18 ottobre 1918, il maggiore Chapouille mi fece pervenire l'ordine di lasciare Mosca, in caso di partenza globale della missione. Fra il 18 ottobre 1918 e il 5 novembre 1919, data della mia partenza diserzione, la situazione è alquanto mutata. Il distaccamento, invece di partire al completo, partì a varie riprese. Il primo distaccamento non comprendeva che uomini designati nominativamente ed io non ne facevo parte». Soggiunge che alla fine del dicembre 1918 egli era gravemente malato di tifo. Gli fu detto che la sua partenza era stata chiesta dal Governo francese ed avrebbe potuto partire col secondo scaglione.

— In fondo, ammettete l'esistenza di quest'ordine? — domanda il presidente.

— Sì — risponde l'accusato. — Ma se l'ammettessi, non avrei potuto trovare in esso che l'ordine d'entro.

Il presidente fa notare all'accusato che egli non doveva percorrere la Russia come fece, ma rimanere a Mosca, dove era il suo posto.

Sadoul preziosa agente d'informazioni

Si è iniziata quindi l'esposizione dei fatti. Il primo di essi è il gen. Niessel, capo della missione militare in Russia di cui faceva parte Sadoul. Il teste precisa chiaramente che Sadoul non aveva nessun titolo di informatore ufficiale, poichè il generale era il solo capo della missione e come tale qualificato per informare il governo. E' vero però, soggiunge il teste, che il capitano Sadoul corrispondeva col ministro Alberto Thomas, ma in via privata, e perciò egli non aveva nulla a che vedere con questa corrispondenza.

A domanda del maggiore Grand, commissario della repubblica, il generale Niessel spiega i compiti del Sadoul presso i Soviet. Questo fatto solleva le proteste della difesa, la quale afferma che in questo modo si entra nel terreno politico, ran chiaramente e lealmente il generale Niessel dichiara che Sadoul poteva essere per lui un preziosa agente di informazioni e come tale gli rende omaggio. «Ma ho sempre avuto la convinzione — continua — che Trotzky, di un'intelligenza più forte della sua, giuocasse una commedia per indurre Sadoul in errore».

Il Commissario della repubblica chiede al generale se sapeva qualche cosa del desiderio che la Russia aveva di continuare la guerra contro la Germania. Al che il generale risponde che i bolscevichi non potevano avere per piattaforma che la pace. Era loro impossibile di tenere, al potere, un altro atteggiamento. Era per loro indifferente la continuazione della lotta o la salvezza della Russia; quello che importava era la salvezza della rivoluzione.

Alla domanda del colonnello che presiede il Consiglio di guerra, il generale risponde ed un dato momento Trotzky gli chiese se la Francia avrebbe aiutato la Russia a continuare la guerra: «Io risposi — continua il generale — in nome della Francia, che avremmo dato gli aiuti, ma alla condizione che la guerra continuasse. In caso di pace gli ufficiali francesi non avrebbero certo esercito ad organizzare l'esercito rosso per la guerra civile».

Tra deputato e generale

A questo punto scoppia un incidente. L'avvocato Berthon, deputato comunista, protesta energicamente contro il fatto che, su domanda del commissario della Repubblica, un generale abbia potuto emettere una grave accusa contro un governo straniero.

Il colonnello che presiede deve impiegare molta fatica per ricondurre la calma. Il generale Niessel continua dicendo che Alberto Thomas, quando non era più ministro, non aveva alcun diritto di dare degli ordini agli ufficiali della missione. Io non ne faceva che quello che mi dettava la mia responsabilità.

Avv. Berthon: — Ma sopra tutti c'era vi è il governo della Repubblica!

Niessel: — Ed io come cittadino e come soldato, non avendo sempre ricevuto degli ordini, ho dovuto spesso ispirarmi unicamente alla mia coscienza.

Seguono i colonnelli Langlois e De Montmarin, i quali precisano la parte di informatore avuta da Sadoul. Dopo di essi è la volta del generale Lavergne, il quale succedette al generale Niessel come capo della missione militare francese in Russia. Egli dice che l'accusato non gli parve dotato, né dello spirito militare, nè dell'autorità necessari per comandare una missione.

Il generale Lavergne ripete quello che disse nella sua deposizione precedente ed in una lettera da lui inviata, nel maggio del 1919, a Clemenceau. Afferma che persone incontrate in treno, mentre ritornava dalla Russia, insistevano perchè Sadoul non fosse toccato, come elemento indispensabile alla sicurezza della Francia. E' forse per questa ragione che il nome di Sadoul fu, a mezzanotte rinviato, cancellato dalla lista delle partenze preparate dal ministro di Dankmarck in Russia, Scavenius, incaricato in quell'epoca, della protezione degli interessi francesi in Russia.

Noulens e la rivoluzione

Lavergne racconta come sia stato costretto a mettere dell'ordine nella missione, soprattutto fra i capitani Lauront e Sadoul, che come l'accusato stesso ebbe a dire, non simpatizzavano tra di loro.

L'ex ambasciatore francese a Pietrogrado, gen. Noulens, rifà l'esposizione completa del l'inizio della rivoluzione bolscevica e dei suoi rapporti con Trotzky, ed i Soviet.

— Che i Soviet abbiano voluto la pace appena giunti al potere è fuori di dubbio. Non è che dopo l'insuccesso di Brest Litowski che Trotzky ha chiesto telefonicamente se la Francia era disposta ad appoggiare la Russia. Rispose — dice Noulens — che senza nemmeno consultare il Governo prometteva il concorso tecnico e finanziario della Francia e mettevo il generale Niessel a loro disposizione. Ma Trotzky non aveva la maggioranza e la pace fu accettata.

L'ex ambasciatore Noulens non ritiene d'altra parte che il capitano Sadoul sia stato il rappresentante di Albert Thomas, poichè quest'ultimo aveva colà una persona con la quale corrispondeva regolarmente.

Noulens definisce poi la sua politica nei riguardi dei controrivoluzionari russi: — Io ho fatto molte riserve e così ho chiesto al Governo di Koltchack dei nomi democratici per non attirarci l'inimicizia dei socialisti di destra su cui noi contavamo in quell'epoca, come del resto ho dichiarato a Denikin di far precisare che egli ammetteva il ritorno della terra ai contadini se non voleva veder la rivoluzione rinascere dietro di lui. Il mio scopo era quello di ristabilire il fronte orientale per diminuire ad occidente la pressione tedesca.

Dopo una breve sospensione di udienza il gen. Niessel ritorna per dichiarare che la corrispondenza di Sadoul con A. Thomas era di ordine puramente privato, poichè altrimenti non avrebbe mai tollerato che un suo subordinato eseguisse compiti politici.

Accuse e difese

Il maggiore Chapouilly parla quindi di quello che egli chiama «un caso grave di indisciplina». Il capitano Sadoul, riferisce il teste, mentre spesso ai soldati francesi: «Non seguite i vostri ufficiali che sono dei controrivoluzionari, potreste condividere la loro sorte», il teste precisa di aver imposto a Sadoul la residenza a Mosca, e di aver dato ordine di farlo ritornare alla missione, perchè nel frattempo si era occupato di politica. Egli aveva insistito anche alle sedute del Comitato della Terza Internazionale, prendendo di frequente la parola.

O. P.

Lo sciopero degli studenti francesi

Il decano acclamato e lodato dai docenti e dai discepoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

I consigli di moderazione dati dai membri del Comitato di difesa delle libertà universitarie ai loro camerati sono stati strettamente osservati. Alle 16,30 d'oggi un lungo corteo di studenti universitari cominciò a fare il giro della Facoltà di legge, ciò che permise a coloro che si trovavano nei dintorni di unirsi al corteo, e questo corteo composto di 5000 studenti, guidato da commissari muniti di bracciale tricolore, si recò lentamente verso il domicilio del decano. Nessun servizio d'ordine: esso era disimpegnato dai commissari studenti. Solo in testa al corteo c'era un commissario di polizia.

Giunti gli studenti davanti al domicilio del decano Barthélemy, gli studenti, incolonnati dai loro commissari, affollarono in breve le strade circostanti. Molta folla acclamò al decano, chiamandolo al balcone. Una delegazione si recò nell'appartamento del prof. Barthélemy per ricevere i registri coperti di circa tre mila firme. Il decano ringraziò i delegati di questa loro dimostrazione di simpatia.

«Sono lieto di ricevere questi registri, egli disse, che terrò fra i fogli di gloria di cui sono più fiero».

Egli annunciò poi ai delegati che i loro camerati di tutte le Facoltà della provincia avevano già inviato da ieri telegrammi di simpatia. Invitò gli studenti alla calma per il trionfo delle loro rivendicazioni. Poi, acclamato da applausi insistenti, dovette affacciarsi al balcone a ringraziare.

I professori, da parte loro, hanno inviato la manifestazione della loro simpatia al decano. Essi avevano tenuta una riunione, alla fine della quale era stata approvata la seguente deliberazione:

«I professori della Facoltà di legge alla unanimità esprimono la convinzione che il decano Barthelemy, preoccupandosi di evitare un grave conflitto interno di Facoltà, si è conformato, nell'esercizio delle sue funzioni di paltaio, alle tradizioni universitarie, e deplorano che il ministro della Pubblica Istruzione abbia creduto doverlo sospendere dalle sue funzioni, ed inviano al decano la testimonianza della loro più calorosa simpatia».

Quest'ordine del giorno è stato comunicato pure al ministro della P. I. Francois Albert.

Trattative fra i partiti di Weimar per l'elezione presidenziale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1. notte.

Indiscrezioni parlamentari dicono che il neo eletto presidente prussiano, Hoepker-Aschoff, sia rimasto indignatissimo per la sua nomina e si sia astenuto per protesta dal partecipare alle ulteriori sedute del gruppo parlamentare del suo partito. Certo, fino ad ora, egli non ha dichiarato ufficialmente di accettare la nomina. Non si sa con quanta probabilità egli possa comporre un Gabinetto.

Come del resto era già stato prevedibile, la inattesa manovra del centro contro la candidatura socialista Braun alla presidenza di Prussia ha reso un po' tesi i rapporti fra i partiti della coalizione di Weimar e compromette il loro accordo sopra la nomina di un candidato unico alla presidenza del Reich. Tuttavia i democratici hanno lavorato durante la giornata di oggi presso i mediatori fra i due partiti (cattolico e socialista) e questa sera si riuniscono ancora in seduta plenaria coi capi partito. Si spera che da questa riunione derivi un accordo soddisfacente.

Una vibrata protesta di Mosca a Varsavia

per l'assassinio degli ufficiali russi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Un telegramma da Mosca riferisce che quel commissariato degli affari esteri presentò oggi alla Missione diplomatica polacca una energica nota sull'assassinio dei due ufficiali. Dimostrazioni di protesta sono avvenute a Leningrado ed a Mosca. L'edificio della Missione polacca era guardato dalle truppe e non avvennero incidenti spiacevoli. Il console polacco di Minsk fu consegnato ieri il preto Sosak alle autorità russe che lo sottoporranno a processo.

La serrata di uno stabilimento triestino

per un incidente colla Commissione interna

Trieste, 1 notte

Questa mattina alle 10, per decisione della direzione, è stata disposta la serrata della fabbrica macchine di San Andrea e 1400 operai hanno così dovuto lasciare il lavoro. Il provvedimento ha carattere di punizione. La decisione è stata originata da un incidente di officina avvenuto ieri in seguito ad una osservazione fatta ad un operaio da un capo reparto. Questi sospendeva dal lavoro l'operaio. La cosa venne portata subito all'esame della Commissione interna. Tre membri di essa si presentarono al capo dell'officina, al quale manifestarono, a nome degli operai, il loro dissenso sul provvedimento preso e chiesero che la sospensione venisse revocata.

La direzione, saputo ciò e constatato che il passo dei rappresentanti della Commissione interna doveva contro il regolamento, secondo il quale avrebbero dovuto rivolgersi direttamente alla direzione, decideva di punire con la sospensione di tre giorni i membri della Commissione, a partire da oggi. I quattro colpiti e la Commissione interna si dichiaravano solidarizzare immediatamente di compiuto con la proclamazione dello sciopero bianco. Questa mattina infatti gli operai, presentatisi regolarmente, pure occupando i loro posti, non vollero iniziare il lavoro. In seguito a ciò la direzione decideva immediatamente la serrata.

I piccoli danneggiati del Gleno

hanno accettato la tacitazione

Bergamo, 1 notte.

Le trattative per la liquidazione ai piccoli danneggiati del disastro del Gleno sono continuate ad opera dei legali delle due parti e sembra siano definite. La ditta Vigano depositerà domani presso un Istituto bancario la somma di sei milioni di lire che, unitamente ad altrettante che versera il Governo, verranno subito ripartite dagli interessati. I danneggiati della provincia di Brescia hanno già raggiunto da parte loro la soluzione e così pure si crede faranno quelli della nostra provincia. A tale uopo l'avv. Marino Mai si recò in Val di Scalve per ottenere l'approvazione degli interessati.

Idrovolante in un torrente presso Novi Ligure

Gli aviatori illesi

Novi Ligure, 1 notte

Oggi, alle 14, l'idrovolante militare «M 18», pilotato dal tenente Pietro Ratti con a bordo il motorista sergente Guerci, mentre proveniva da Sesto Calende diretto a Spezia, fu costretto ad atterrare nel torrente Orba (fra Basaluzzo e Predosa, alla confluenza del torrente Lemme. La causa dell'improvviso atterraggio si deve ad un lieve guasto del motore, in seguito ad una infiltrazione di acqua nel serbatoio della benzina. Pilota e motorista, benchè costretti a una brusca manovra nel breve specchio d'acqua che offre l'Orba alla confluenza del Lemme, uscirono illesi dall'accidente. Se la cavarono con un bagno piuttosto freddo. L'apparecchio, appena riparato, ripartirà per la Spezia. Intanto è rimasto piantonato dai carabinieri della nostra città.

La fiera primaverile di Casale

L'annuale fiera di primavera, che richiama di solito a Casale lungo concorso di forestieri, si terrà nei giorni 13-14-15 aprile.

Farinacci contro Di Giorgio

«Il Governo non porrà la questione di fiducia e non può appoggiare il ministro».

Cremona, 1 notte.

Cremona Nuova di stamane pubblicherà il seguente articolo che viene da Roma:

«La giornata di oggi al Senato è stata poco felice per il ministro della Guerra. Avevamo imposto a noi stessi, durante questa discussione, il più scrupoloso silenzio, alla vigilia dichiarazioni dell'on. Di Giorgio ci impegnano di uscire dal nostro riserbo. La discussione doveva essere esclusivamente tecnica e dobbiamo riconoscere che tutti i critici all'ordinamento dell'esercito si sono mantenuti su questo terreno. Se vi sono stati spunti politici, inopportuni e demagogici, questi sono venuti proprio dal ministro, che non doveva dimenticare di essere membro del Governo fascista e di essere alle dipendenze del presidente del Consiglio. Egli ha iniziato il suo dire coll'affermare che, sul suo ordinamento, è stata fatta una speculazione politica. Tutti i senatori, fascisti, filo-fascisti ed anti-fascisti lo hanno rumoreggiato, perchè ciò non risponde a verità. Noi stessi, su queste colonne, ci affrettammo a dichiarare che tutto ciò che riguardava l'esercito, non poteva interessare che dei tecnici e non certamente i partiti. L'esercito è della nazione e quindi al di sopra di ogni tendenza politica. Il ministro della guerra è fallito di fronte all'opinione pubblica, quando ha cercato, in mancanza di quelli fascisti, di avere il consenso degli avversari del Governo e del nostro partito».

Il giornale prosegue ricordando la frase dell'on. Di Giorgio, circa l'unico giuramento che deve prestare un soldato e continua:

«Se l'on. Di Giorgio avesse scritto tutto il suo discorso ed avesse ben ponderate le sue affermazioni, non avrebbe certamente mancato di riguardo all'on. Mussolini, che non segue con lealtà e fedeltà, ma che deve essere invece seguito con lealtà e fedeltà, e non avrebbe inoltre disgraziato i nostri meravigliosi ufficiali che consentono la Milizia, i quali, se hanno prestato due giuramenti, hanno giurato una volta di più fedeltà alla nazione ed al Re. Pure infelice è stato l'onorevole Di Giorgio quando ha voluto mettere sulla stessa bilancia fascismo ed anti-fascismo, cioè nazione ed anti-nazione. Il Governo non può appoggiare il ministro Di Giorgio con la sua fiducia, spenta dopo le critiche scorse di generali fedeli alla nostra direttiva. Non parla la questione di fiducia e lasciata ampia libertà ai senatori di pronunziarsi, secondo coscienza, sulla questione tecnica. Noi ci auguriamo che nella seduta di domani venga una buona volta risolta la delicata questione, la quale — checchè ne dica il ministro — appassiona tutto l'esercito; venga risolta nel supremo interesse della difesa della nazione, al di sopra degli uomini. Noi fascisti ci teniamo a dichiarare che preferiamo l'esercito della nazione ad un esercito di ministri della guerra e non abbiamo atteso oggi a dirlo. Mai fu, quando si voleva trascinare il partito per o contro l'ordinamento dell'esercito, noi ci affrettammo a proclamare la nostra indispensabile e riguardosa neutralità, neutralità che oggi tramutiamo in ostilità contro un ministro, il quale, forse senza volerlo, è venuto meno a quella serenità che il grave e delicato mandato gli imponeva».

Gentile e la "fede massiccia"

Un telegramma e Farinacci

Roma, 1, notte.

Il sen. Gentile ha inviato da Bologna a Farinacci questo telegramma:

«Convegno fascista di cultura saluta il segretario generale del partito, nella cui fede massiccia ed intransigenza assoluta e il vero spirito attuale del fascismo, fiero, nella sua solitudine, nell'ardua opera di restaurazione dello Stato italiano».

Il Congresso del Partito repubblicano

Anche popolari si rivolgono a congressi?

Roma, 1. notte.

E' annunciato ufficialmente il Congresso del Partito repubblicano per i giorni 9 e 10 maggio. L'*Agenzia Nazionale* pubblica poi che, nei circoli politici, si dice che non sia lontana la convocazione del Congresso del Partito popolare, e scrive:

«Molti autorevoli esponenti del Partito ritengono necessario il Congresso per vari motivi e, innanzitutto, perchè l'attuale Consiglio nazionale è in carica da due anni, cioè dall'epoca del Congresso di Torino, mentre lo statuto del Partito prescrive che si tenga un Congresso all'anno e certo in questo venga eletto il nuovo Consiglio nazionale. Inoltre l'attuale composizione del Consiglio nazionale è oggetto di qualche critica, in quanto è stato eletto quando la situazione politica era assolutamente l'opposto della presente, anzi è ritenuto generalmente necessaria la penetrazione in esso della corrente venuta a preponderare nel Partito in questi ultimi anni di elaborazione politica e pratica. Oltre a questi motivi di carattere statutario ve ne è un altro di grande importanza: e cioè la riconosciuta necessità di tenerli a contatto con le masse federate».

Si annuncia pure per la prossima settimana una riunione del Comitato delle opposizioni per esaminare la situazione politica e i recenti Convegni democratico e socialunitario. Il Comitato si occuperebbe anche dell'azione che dovrà svolgere il Comitato per la difesa della libertà.

Lo scioglimento delle Amministrazioni

di Tortona e S. Salvatore Monferrato

Tortona, 1 notte

Il Consiglio comunale è stato sciolto: la notizia è pervenuta alla locale Sotto-Prefettura da Roma. Non si conosce ancora la motivazione di tale provvedimento, per cui la cittadinanza si sbizzarisce secondo le proprie tendenze politiche. A commissario regio è stato nominato il cav. uff. Corrado Della Valle, Vice-Prefetto a riposo, che si insedierà domani, in sostituzione dell'attuale commissario prefettizio il signor Paolo Bottazzi, primo ragioniere di Prefettura.

San Salvatore Monferrato, 1 notte.

L'Amministrazione comunale, di cui era sindaco il dottor Carlo Felice Ceriana, segnace dell'on. Torre, è stata sciolta. E' stato nominato commissario prefettizio il signor Paolo Bottazzi, primo ragioniere di Prefettura.

SPORT

La "sei giorni" di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1. notte

Alla 42.a ora dopo essere stati percorsi 1123 chilometri e 500 metri, la classifica è stabilita come segue: 1.a coppia Séres-Van Kempen con 116 punti; 2.a Grassin-Sergent con 103; 3.a Aerts-Deruyter con 101; 4.a Baron-Marcot con 85; 5.a Fratelli Vandenbove con 71; 6.a Boogmans-Frederick con 65; 7.a Catudal-Teyer con 45; 8.a Pagnoul-Duray con 43; 9.a Egg-Lonet con 39; 10.a De Wolf-Siokelmack con 36; 11.a Choury-Faudet con 35; 12.a Louet-Le Dihan con 9; 13.a Brocop-Mac Namara con 2; 14.a Beyl-Latrich ad un giro con 48 punti. Quest'ultima coppia è stata penalizzata di un giro.

Le corse al galoppo di Firenze

Firenze, 1 notte

Ecco i risultati delle corse disputate oggi alle Cascine:

Premio del Ippodromo, lire 5000, metri 2800: 1.o Poldina, 2.o Campanula, 3.o Camelia; due lungh., sei lungh. Tot. lire 8.

Premio Duca d'Aosta, lire 6000, metri 3500: 1.o Fly Away; 2.o Re di Picche. Tot. L. 6.

Premio Milano, lire 5000, metri 1600: 1.o Persiana; 2.o Bhopal, 3.o Re Sole; tre lungh., mezza lungh. Tot. lire 10,50, 6.

Premio Montevarchi, lire 6000, metri 1800: 1.o Albegna, 2.o Eulalia, 3.o Bambola; due lungh., tre lungh. Tot. lire 12,50, 6, 6.

Premio Del Nomito, lire 3000, metri 1000: 1.o Doriana, 2.o Garlanda, 3.o Gardenia; due lungh. Corta testa. Tot. lire 10,50, 6,50.

Premio Caldine, lire 5000, metri 2000: 1.o Milleglobe, 2.o Almoba, 3.o Alcuneda; una lungh. Tot. lire 34.

La firma della Convenzione per la cessione dei telefoni

Roma, 1, notte.

Al Ministero delle Comunic. è stata firmata la convenzione che assegna definitivamente i telefoni statali della prima zona alla Società Telefonica Piemontese, di Torino. Per l'Amministrazione governativa firmarono i ministri Ciano e De Stefani, mentre la Società Telefonica Piemontese era rappresentata dal suo presidente, prof. Gian Giacomo Ponti, e dall'amministratore ing. Vittorio Zangelmi. Assistevano come testimoni il comandante prof. Giuseppe Pession, capo gabinetto del ministro delle Comunicazioni, e il cavaliere di gran croce Giuseppe Angelini, direttore dei Servizi elettrici. Alla firma della convenzione partecipò pure l'ing. Menegozzi, amministratore della Società anonima Ing. T. Bormida, concessionaria di varie reti della zona, che passano pure in esercizio alla Telefonica Piemontese. La consegna degli impianti procederà in modo da evitare qualsiasi discontinuità fra la gestione governativa e quella della Società, che si inizierà col 1.o luglio prossimo venturo.

Per l'Istituto internazionale coloniale in Torino

Roma, 1, sera.

Ha avuto luogo stamane a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i ministri, meno il ministro dei Lavori Pubblici, impegnato per la discussione del bilancio del suo dicastero alla Camera dei deputati. Segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio dei Ministri ha continuato la trattazione dell'ordine del giorno amministrativo, deliberando su vari oggetti. Da segnalare il seguente:

Esteri: schema di R. Decreto per la costituzione e la fondazione del R. Istituto interfascionale coloniale in Torino e per l'approvazione del relativo statuto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Cadendo dal vapore «Costantinopoli» in mare per improvvisa malore, la signora Elisa Kreter è stata tratta in salvo, ma ricoverata in gravi condizioni all'ospedale.

Dal sanatorio della Lanterna si è gettato a sacco suicida sulla scogliera certo Pietro Pesce. E' stato ricevuto in condizioni gravissime. I motivi del tragico atto sono ignoti.

Colta da malore in casa sua, in via Corsica, è stata trasportata all'ospedale, ove cessava di vivere, la vecchietta Maddalena Baldi, di Isola del Cantone.

DA ALESSANDRIA

Il ramarro da casa il giovinetto Amedeo Cavagni, di anni 16, asportando da un cassetto del padre 400 lire. Finora nessuna traccia di lui.

Minacciato con la rivoltella nella propria abitazione in via Piacenza, 98, è stato la casalinga Maria Pippo, di anni 61, da certo Stefano Vaccia per motivi non bene precisati. L'aggressore venne poi in aiuto mentre il Vaccia si dava alla fuga.

Le scuole all'aperto funzioneranno dal 15 aprile prossimo al 30 giugno limitatamente alle classi 3.a e 4.a elementare e per gli alunni più bisognosi di cure fisiche.

DA ASTI

E' scomparsa in un fossato a Calosso d'Asti, regione San Siro, una bimbetta di 2 anni, Teodora Fissore.

DA CASALE MONFERRATO

L'Ufficio di viticoltura ha disposto perchè i vini monferrini figurino numerosi alla Fiera Campionaria di Milano.

Il barbiere Augusto Paracchino, che qualificatosi per ufficiale aveva potuto compiere un furto in danno dell'oste Ernesto Quirino, da Rosignano, venne condannato da questo Tribunale a 2 mesi di reclusione, esclusa la qualifica.

Bollettino Meteorico

31 marzo 1925

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	16	6	coperto	
Milano	14	9	»	
Genova	16	10	q. coperto	calmo
Venezia	15	7	coperto	»
Firenze	18	5	sereno	
Ancona	15	10	q. coperto	calmo
Napoli	15	8	sereno	
Napoli	16	10	q. coperto	calmo
Taranto	16	7	»	»
Palermo	20	7	coperto	»
Catania	17	10	q. coperto	agitato
Trieste	15	6	sereno	calmo
Modena	16	10	coperto	mosso
Tenezia	13	4	»	»
Fiume	15	7	sereno	calmo
Bari	15	4	q. coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

Massima . . . . . + 14
Minima . . . . . + 7

La giornata di ieri: piuttosto coperta.

***

La Stazione Bardelli di comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 31 + 14,7
Temp. minima della notte dal 31 al 1.o + 5

MERCATI

BESTIAME

Cuneo, 31. — Vitelli da macello, al kg. da L. 8 a 10 — Agnelli al kg. da L. 6,15 a 6,30 — Capretti da L. 7 a 7,50.

Alessandria, 30. — Bianchi al Q.le da L. 700 a 900 — Vitelloni da L. 500 a 650 — Buoi e manzi da L. 400 a 550 — Vacche da L. 350 a 550 — Tori da L. 400 a 500 — Maiali da L. 700 a 830 — Agnelli da L. 7,50 a 8 al Kg. — Capretti da L. 6 a 6,50 — Montoni e capre da L. 350 a 4 — Capi bestiame venduti complessivamente N. 1067.

CEREALI

Alessandria, 1. — Mediga al Q.le da L. 85 a 90 — Segale da L. 135 a 140 — Avena da L. 115 a 120 — Fagiuoli secchi da L. 120 a 300; per marce resa al tentativo; prezzi in generale diminuiti di poco.

Casale, 31. — Frumento, al quintale, da L. 150 a 165 — Segale da L. 130 a 135 — Avena estera e nazionale da L. 115 a 125 — Granoturco da L. 100 a 110 — Fagiuoli secchi da L. 115 a 140 — Fave da L. 120 a 130 — Farina di granoturco da L. 110 a 115 — Crusca di frumento da L. 90 a 95.

Nizza Mont., 1. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 160 — Grano estero di forza L. 178 — Mediga nostrana in grana L. [illegible] — Id. id. in farina L. 112 — Segala L. 130 — Avena L. 100 — Farina B L. 220 — Farina II superiore L. 254 — Farina marca A L. 288 — Farina 00 L. 295 — Farinaccio L. 120 — Crusca L. 105 — Cruschello L. 100.

Novara, 30. — Mercato discretamente animato. Buon originario nelle diverse specie da L. 930 a 940 al Q.le — Risone originario di qualità varie da L. 165 a 180 — Mezzarone da L. 147 a 157 — Frumento da L. 170 a 175 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 270 a 285 — Farina di frumento tipo B da L. 230 a 235 — Crusca di frumento da L. 85 a 90 — Cruschello da L. 95 a 95 — Avena da L. 130 a 135 — Segale da L. 140 a 145 — Mediga da L. 102 a 107.

Udine, 31. — Mercato normale con prezzi stazionari; affari conclusi molto limitati. Si quotano: Frumento al Q.le da L. 180 a 185 — Granoturco giallo da L. 100 a 105 — Granoturco bianco da L. 95 a 105 — Cinquantino da L. 90 a 100 — Segala da L. 150 a 160 — Sorgorosso da L. 50 a 55 — Avena da L. 125 a 135 — Orzo pilato L. 230 — Id. da pilare L. 190 — Arzina L. 165 — Segala da L. 160 a 165 — Semenzine: Trifoglio al Kg. da L. 4 a 7 — Erba Spagna L. 9 — Altissima da L. 6 a 7,50 — Vaniglia L. 11.

Vercelli, 31. — Risoni: Originario, al quintale, da L. 160 a 166; id. andante da L. 145 a 149 — Ostiglia vercellese da L. 155 a 162 — Bertone vercellese da L. 173 a 185 — Allorio nostrano da L. 165 a 175 — Maratelli da L. 150 a 155 — Maratelli andante da L. 140 a 149 — Precoce R. L. da L. 170 a 180 — Risi semicicali: Originario da L. 100 a 105 — Maratelli da L. 100 a 105 — Risi rammati originari da L. 225 a 240 — Mediga da L. 105 a 110.

FORAGGI

Alessandria, 1. — Trifoglio (seme) al Q.le da L. 700 a 800 — Medica (seme) da L. 800 a 850 — Fieno maggengo da L. 60 a 67 — Paglia da L. 19 a 20 — Lupini da

"MONTECATINI,,

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola
Anonima - Sede in MILANO
Capitale Sociale L. 800.000.000 interamente versato
Foro Bonaparte, 35 - Palazzo proprio

Venerdì 27, fra le ore 14.30 e le 17 c'è stata presso la Sede sociale in Milano (Foro Bonaparte, 35) l'assemblea ordinaria della «Montecatini», presieduta dall'on. ing. Guido Donegani, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore delegato, assistito per le funzioni di segretario dal notaio avv. comm. F. Grassi. Erano presenti 204 azionisti rappresentanti in proprio o per delega 673.337 azioni, su 2 milioni di queste ognuna del valore nominale di L. 100, di cui è costituito il capitale sociale.

Il Presidente on. ing. Donegani dà lettura della

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

«Signori Azionisti.

Nella relazione all'Assemblea dello scorso anno accennammo alle particolari condizioni che avevano modificato profondamente lo stato di depressione in cui era caduta l'agricoltura nazionale per la lotta di classe, per l'usura e demoralizzatrice, che aveva sospeso nelle campagne, o quanto meno paralizzato, il ritmo regolare del lavoro.

Nel 1924 l'Italia ha proseguito senza interruzione il suo cammino verso la restaurazione come risulta in modo evidente dagli indici delle attività economiche o delle condizioni monetarie e finanziarie.

L'annata agricola 1924, se riscontrata col 1923 non ha data larga soddisfazione ai lavoratori dei campi, può tuttavia considerarsi anno produttivo medio.

Lo scarso raccolto dei cereali, ed un aumento sensibile di esportazione dei prodotti agrari hanno portato come conseguenza l'aumento dei prezzi. Gli alti prezzi hanno resa, a loro volta, più attiva l'opera degli agricoltori, aiutati da una propaganda tecnica, fortemente affermatasi.

Noi abbiamo cercato di facilitare questo risveglio della vita agraria, fermi nel convincimento che all'agricoltura italiana è riservato un largo, fecondo campo di lavoro e di benefici, e che lo sviluppo di essa è base fondamentale della ricchezza del nostro Paese.

Alcune cifre vi offriranno la prova evidente dell'intenso lavoro da noi compiuto.

Miniere

Piriti. — Nel 1924 la produzione è stata di tonn. 373.218 contro 370.158 nel 1923. Di tale quantitativo sono stati spediti all'Estero tonn. 114.784 contro 99.838 del 1923.

Il consumo complessivo delle nostre Fabbriche ha raggiunto la rilevante cifra di tonn. 270.311 che ci sono state fornite dalle nostre miniere e da ritiri di merce estera, in relazione anche agli accordi intervenuti colla «Société Commerciale d'Affrétements & Commission» in seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Parigi che riconosceva il nostro giusto diritto alla esecuzione di un'importante fornitura di piriti da noi convenuta nell'ante guerra. Nei prossimi anni continueremo a ritirare rilevanti quantitativi a saldo di detta fornitura.

La produzione dell'esercizio scorso delle Miniere di Gavorrano-Navi è stata largamente reintegrata da nuovi nuclei di mineralizzazione scoperti colle normali ricerche di miniera. Stiamo completando con seria probabilità di largo risultato, importanti ricerche in un nuovo campo, a Rigolaccio.

Nella passata relazione avemmo occasione di indicarvi che la Miniera di Boccheggiano era considerata prossima ad esaurimento. Siamo ora lieti di informarvi che le ricerche eseguite nello scorso anno nella regione di Botroni e Bacioloi, hanno posto in evidenza un importante cubaggio di minerale. Dalle ricerche, che procedono molto attivamente, è lecito sperare che nel corrente 1925 si potranno mettere in vista altri quantitativi, dando così piena ragione alla pertinacia colla quale queste ricerche furono spinte, anche quando il loro risultato era ben poco rassicurante.

La Miniera di Agordo è ormai collegata colla ferrovia Sedico-Bribano-Agordo. La nuova ferrovia elettrica, costruita ed esercita dalla nostra «Società Anonima Industriale e Ferroviaria», ha uno sviluppo di 29 km. Fu iniziata nell'estate del 1923, ed ora già compiuta nell'autunno 1924, realizzando i voti e le lunghe speranze delle laboriose popolazioni dell'incantevole vallata del Cordevole.

Presso la stazione di Roe a pochi km. da Sedico, è stata eseguita una parziale derivazione delle acque del Cordevole che vengono utilizzate da una Centrale idro-elettrica, che fornisce l'energia occorrente alla ferrovia, ed a un nostro impianto per produzione di ammoniaca sintetica.

Alla stazione di Roe è in costruzione uno Stabilimento per produzione di anidride solforica, ottenuta dalle nostre piriti di Agordo, onde avere l'ammoniaca sotto forma di solfato di ammonio.

Zolfo. — La produzione dello zolfo delle nostre Miniere del Continente è stata di tonn. 42.221 contro tonn. 40.000 del 1923. Riteniamo poter ottenere nel 1925 un sensibile aumento, se non saremo ostacolati dalla deficienza di mano d'opera. Le nostre miniere sono in condizioni tali di preparazione e di impianti, da poter dare produzioni fortemente superiori.

Sulla fine del 1924, vivamente sollecitati dalle locali Autorità, abbiamo ripreso la Miniera di Busca e Formignano che continuano esaurire in un breve numero di anni; nel corrente esercizio la produzione di questa miniera supererà le 3000 tonn. di zolfo fuso.

La Miniera di Gallitano, in Sicilia, ha raggiunto la produzione di oltre tonnellate 10.000 e riteniamo potrà ancora aumentare questo quantitativo nel 1925.

L'industria siciliana dello zolfo si è svolta in migliori condizioni, per quanto sempre gravi.

La produzione complessiva in Sicilia è stata di tonn. 241.000 contro 206.238 nel 1923. L'aumento di produzione rende necessario il passaggio a stock di un quantitativo rilevante; viene quindi ad essere solo apparente il ricavo ottenuto dalle vendite eseguite dal Consorzio Solfifero. Il limitato beneficio che potrebbe ritenersi acquisito dagli industriali siciliani in base ai prezzi di vendita non è perciò effettivo.

Gli interessi dello stock, destinato ad aumentare annualmente per insufficienza di vendite, graveranno certo sensibilmente sul prezzo medio al ricavo. Nè può non tenersi presente che la realizzazione dello stock dovendo verificarsi solo dopo il 31 luglio 1930, porterà dare sensibili perdite, nell'epoca, assai ragionevole, che a quell'epoca la lira abbia potuto valorizzarsi, sia pur parzialmente, sul dollaro. D'altra parte risulta per contro che l'America ha diminuito nello scorso anno il proprio stock; coicchè noi non possiamo astenerci dal richiamare ancora una volta l'attenzione dei dirigenti del Consorzio Solfifero Siciliano sulla opportunità di un'azione dell'Italia, tendente ad ottenere che le venga assegnato un maggior quantitativo nelle vendite all'Estero. Su l'America, che produce normalmente circa 2.000.000 di tonnellate, fa interesse di mantenere, come noi siamo convinti, gli attuali prezzi inferiori, in moneta oro, a quelli ante-guerra. Indubbiamente essa non dovrà contrastare la giusta domanda dell'Italia di aumentare di 40 o 50.000 tonn. il quantitativo riservatole per l'esportazione. Tale quantitativo, infatti, rispetto ad una produzione di due milioni di tonnellate lui, senza dubbio, poca importanza, mentre ne ha molta rispetto alla produzione italiana che è di sole 240 mila tonnellate.

Il concetto da noi accennato nella passata relazione, dell'opportunità di un accordo tra produttori e raffinatori di zolfo siciliano, sembra abbia raccolto numerose adesioni. L'accordo dovrà essere basato sul principio che i produttori affidino ai raffinatori la lavorazione in conto sociale. Questa soluzione, cessione in conto sociale. Questa soluzione, cessione già vi dicemmo, è la sola che può eliminare fra produttori e raffinatori le vecchie animosità che hanno danneggiato e danneggiano così seriamente l'industria siciliana dello zolfo.

L'approvazione della nuova legge mineraria, che permetterà agli esercenti di poter divenire concessionari delle miniere per lungo periodo d'anni, la riduzione degli attuali canoni, che in nessun caso dovrebbero superare il 10 %, i provvedimenti in corso per la costruzione di una linea elettrica che porti l'energia alle diverse miniere a prezzi non eccessivamente elevati, la riduzione del costo del maneggio e della caricazione dello zolfo ai porti di imbarco, colla modificazione degli attuali mezzi di caricazione, sono le principali provvidenze che possono far sperare ai l'industria solfifera siciliana di poter guardare l'avvenire con animo più tranquillo e sereno.

Ligniti e torbe. — La nostra miniera di Ribolla ha prodotto tonn. 92.106 di lignite piceacida. Detto tonnellaggio ha trovato facile collocamento, tenuto conto della bontà del prodotto e degli impegni in corso colle Stabilimento di Piombino dell'«Ilva».

Marmi. — La produzione dei marmi bianchi e colorati in Italia è stata di tonn. [illegible] contro 436.586 del 1923 ed ha quasi raggiunto il quantitativo di ante guerra di tonn. 500.342.

La nostra Società Marmifera Nord Carrara ha continuato a svolgere regolarmente il programma proposto, ed ha collocato nel 1924 tonn. 13.000 contro 4500 nel 1923. Gli impianti sono ormai in via di completamento e già è in marcia regolare l'importante Segheria di Viareggio.

Il «Servizio Commerciale» va organizzandosi. Nello scorso esercizio hanno iniziato il loro funzionamento le Segherie di Buenos Aires e Rio Janeiro, installate nei nuovi depositi in quei paesi. E' stato anche concluso l'affitto, con facoltà di acquisto, di un'importante segheria a Colonia, centro di consumo e di irradiamento per la Germania.

L'organizzazione è oggi fortemente ostacolata dalla mancata esecuzione del tronco ferroviario Castelnuovo Garfagnana-Piazza al Serchio; per quanto i lavori siano stati alacremente iniziati e come tali riconosciuti anche dal Ministro che diriggeva negli scorsi mesi il Dicastero dei Lavori Pubblici in Italia, sono ancora oggi sospesi. Abbiamo, anzi, ragione di credere che non sia intenzione dell'attuale ministro l'immediata ed attiva ripresa dei lavori stessi per ragioni di precedenza che sarebbe riconosciuta ad altri lavori per opportunità politica. D'altro lato non comprendiamo come il Governo possa non tener conto che larga quota della [illegible] occorrente per la linea è già stata spesa; che lo stato di avanzamento dei lavori è tale da richiedere spese gravi di mantenzione per non arrecare i danni già rilevanti causati dalla sospensione. Nè può dimenticarsi che resta infruttifero l'ingente capitale già speso dal Governo, mentre potrebbe trovare compenso nel traffico che verrebbe assicurato alla [illegible] linea e in quello ferroviario e portuale dell'Italia Centrale.

In queste condizioni rimane veramente incomprensibile come siano stati fatti e si possano ancora dare assegni per nuove linee ferroviarie prima di completare quelle in massima costruzione e riconosciute indifferibili e di mettere le popolazioni della Garfagnana in condizione di continuare a fruire la via dell'emigrazione, non avendo quella regione possibilità di dare in altro modo continuo lavoro ai suoi abitanti.

Lo sviluppo dell'importante agro marmifero della Garfagnana e stabilimento legato al completamento della ferrovia Castelnuovo-Piazza al Serchio.

I concimi fosfatici

Gli approvvigionamenti di fosfato si sono svolti regolarmente. Il nostro gruppo ha ritirato tonn. 442.000 di fosfati e tonn. 208.402 nel 1923.

Il consumo italiano di Super è stato di q.li 12.800.000 contro 11 milioni nel 1923 e 10.750.000 nel 1913; un aumento quindi veramente notevole, del 15 % sull'ante guerra.

Salvo in Francia, che nel 1924 ha consumato il 10 % circa in più, tutti gli altri Paesi hanno avuto un consumo inferiore.

Con intima soddisfazione constatiamo che l'Italia ha raggiunto il maggiore aumento sull'ante guerra.

Del quantitativo consumato, q.li 7.250.000 (oltre 250.000 di super-ossa e fosfazoto) sono stati consegnati dal nostro gruppo, contro q.li 6.604.653 nel 1923 e q.li 5.400.000 nel 1922.

L'attuale campagna di primavera si svolge con nostra piena soddisfazione, in modo da far ritenere che sia possibile consegnare 8 milioni di quintali nel corrente anno; avremo dato così continuata prova della nostra opera attiva di propaganda e delle favorevoli condizioni dei nostri prezzi di vendita. Intendiamo mantenerci fermi nel programma di avere sempre i nostri impianti in condizioni di potenzialità superiore al consumo, sia pure con forte sacrificio per l'enorme costo dei nuovi impianti. Intendiamo altresì continuare a mantenere i prezzi di vendita sensibilmente limitati, convinti che troveremo nel maggior quantitativo venduto il compenso ai bassi prezzi. Realizzeremo così il nostro antico programma che voi avete sempre voluto approvare con unanimità di consensi.

La nostra Fabbrica di Mestre (Venezia) entrata già regolarmente in funzione, può produrre oltre 800 mila q.li contro 600.000 previsti e già stiamo disponendo per un ulteriore ampliamento, in condizioni di costo di impianti particolarmente favorevoli, che ci permetterà di portare la produzione a 1 milione di q.li. Questo nuovo Stabilimento, costruito con tutti i dettami della tecnica moderna, opportunamente ubicato, è in grado oggi, coi propri mezzi meccanici, di ritirare 150 tonn. l'ora di fosfato e di girlo direttamente da vapori di qualsiasi normale tonnellaggio, attraccati alla nostra banchina e di poter far giungere i propri prodotti agli agricoltori di [illegible] zone di terreni eminentemente agricoli, col minor costo di trasporto, utilizzando la vasta rete di canali che poderia per centinaia di chilometri nell'*Hinterland* di Venezia.

Nell'Italia Centrale abbiamo provveduto alla sistemazione razionale e definitiva dei diversi Stabilimenti da noi posseduti a Rifredi e compiutato il radoppio della fabbrica di Livorno capace ora di produrre oltre 500.000 quintali di Super, in ottime condizioni di costo.

Nell'Italia Meridionale abbiamo compiutata la costruzione del nuovo Stabilimento di Bagnoli che, insieme a quello di Portici, può ora far fronte largamente alle richieste della regione. Con particolari provvedimenti stiamo assicurando a questo Stabilimento mezzi favorevoli per la discarica e spedizione della merce per terra e per acqua.

Il raddoppio della fabbrica di Taranto sarà completato nel primo semestre in corso, mentre nel prossimo mese inizieremo la costruzione di una nuova fabbrica a Cotrone, in modo da avere in Calabria larga disponibilità di merce, per fronteggiare il considerevole aumento di consumo che si è verificato in quella regione.

Il desiderio degli agricoltori sardi è ormai appagato: in questi giorni sarà in funzione il nuovo stabilimento di Cagliari con una capacità di produzione doppia del consumo attuale della Sardegna.

Convinti che l'attiva propaganda da noi fatta avrebbe avuto esito sicuro in Sicilia, i nostri Amici della Società Siciliana hanno posto in piena efficienza, oltre lo Stabilimento di Campofranco e di Milazzo, anche quello di Palermo e, pur tenuto conto che la produzione complessiva è oggi largamente superiore al consumo, hanno già acquistato il terreno a Licata per procedere alla costruzione di un nuovo Stabilimento in quella regione che offre particolare interesse.

E veniamo ai prezzi di vendita dei superfosfato.

Già scrivemmo nella relazione dello scorso anno che, di fronte al prezzo raggiunto nella primavera del 1921 di 2.74 per unità, si era avuta una costante diminuzione di prezzi negli anni posteriori fino a raggiungere nel 1923 una diminuzione dal 32 al 40 %. Nell'autunno del 1924 la diminuzione si è aggirata sul 40 e ha raggiunto anche il 50 %.

Ecco un

Prospetto comparativo dei prezzi dei principali prodotti agrari, delle macchine agricole e dei concimi

Prodotti	Agrari	Anno 1913	Anno 1924	Coeffic. d'aum.
Frumento	q.le	26.—	116.62	4.11
Granoturco	»	16.65	91.65	5.50
Risone	»	23.71	123.37	5.46
Fava	»	28.15	137.50	5.74
Pomodoro	»	4.—	20.—	5.—
Barbabietola da zucch.	»	3.—	15.—	5.—
Canapa	»	95.—	900.—	9.47
Fieno	»	10.10	46.22	4.57
Vino	»	28.—	138.—	5.—
Olio	»	160.—	860.23	5.50
Bozzoli	»	4.—	24.—	6.—
Buoi	»	86.—	562.—	6.72
Vacche	»	73.—	483.—	6.57
Suini	»	135.—	846.—	6.26
Latte	»	15.—	99.—	6.—
Burro	»	282.—	1617.—	5.73
Uova	»	318.65	2490.—	9.79
Macchine Agricole				
Aratro Sack D. 10 M.		95.—	500.—	5.26
Erpice Osborne		120.—	1000.—	8.66
Seminatrice Sack		700.—	3000.—	8.—
Mietitrice		811.—	5600.—	6.90
Falciatrice		280.—	2050.—	7.32
Concimi chimici				
Perfosfato minerale		6.80	25.75	3.71
Scorie Thomas		6.30	28.—	4.44
Calciocianamide		22.—	84.—	3.81
Nitrato di soda		32.50	125.50	4.16
Solfato ammonico		37.50	143.—	3.81
Solfato di potassa		25.—	85.—	3.40
Cloruro di potassa		19.—	65.—	3.42
Anticrittogamici				
Zolfo doppi raff. ven.	q.le	13.50	60.27	4.62
Solfato di rame	»	60.—	231.70	3.86

Dall'esame di questo prospetto apparisce evidente come l'aumento del prezzo di vendita dei principali prodotti agrari, riportato in lira-oro, sia stato notevolmente superiore all'aumento del prezzo di vendita dei concimi chimici e macchine agrarie.

Abbiamo creduto sottolinearvi un questo punto non solo per rispondere a critiche di autorevoli senatori mosse alla nostra Società, ma sopra tutto pel desiderio di evitare, nel nostro interesse ed in quello stesso degli agricoltori, che la leggenda del «caro concimi» possa valorizzarsi, creando un ostacolo, sia pure transitorio, allo slancio inarrestabile che l'agricoltore sta dando alla tecnica agraria.

E giacchè siamo in argomento, sempre in ordine al concetto esposto, teniamo ad affermare, perchè sia fatto agli agricoltori italiani, quanto appresso:

1) non è vero che in Italia esista un monopolio nell'industria o nel commercio dei perfosfati. Delle 73 fabbriche attualmente in opera in Italia, 25 appartengono alla Società «Montecatini», 12 a Società diverse, nelle quali la «Montecatini» è più o meno interessata, e 36 a Società di vario tipo, cooperativo o non, le quali non hanno alcun rapporti ed anzi sono in aperta concorrenza tra loro e con il gruppo «Montecatini». Del resto, come vi abbiamo indicato, sopra 12.800.000 quintali di [illegible] nel 1924, la «Montecatini» e le Società nelle quali essa ha partecipazione, hanno fornito 7.250.000 Q.li, cioè circa il 60 %, contro 5.500.000 Q.li e cioè circa il 40 %, prodotti dalle altre Società concorrenti. Questo cifre costituiscono la migliore dimostrazione della inesistenza di qualsiasi monopolio;

2) non è vero che grandi contratti, abilmente stipulati, abbiano quasi completamente sottratto alla libera importazione le forniture. Numerose firme francesi ed americane offrono in aperta violenta concorrenza fra loro, qualsiasi quantitativo di fosfato per epoche di consegna a scelta del compratore;

3) escludiamo nel modo più assoluto che [illegible] accordi di qualsiasi specie particolari o generali, diretti o indiretti, con industria similare estera ed in particolare con quella francese;

4) «I prezzi della produzione nazionale, come ha recentemente dichiarato il Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, on. Paglion, quando non siano inferiori, come nella massima parte dei casi si verifica, si mantengono tutto al più uguali a quelli dei produttori stranieri».

Quando si consideri che gli industriali francesi godono del beneficio di aver acquistato dalle fornitrici Ditte connazionali i fosfati a prezzi più favorevoli; che l'importazione dei superfosfati esteri gode di assoluta esenzione di dazio — esenzione che, del resto, lo stesso vostro Presidente nella competente Commissione della Camera ebbe a proporre fosse mantenuta — che la speciale configurazione del nostro Paese, aperto attraverso i numerosi porti piccoli e grandi per le facili ed economiche vie del mare, favorisce l'approdo della concorrente merce estera specialmente proveniente dalle fabbriche situate nel bacino del Mediterraneo; che quasi tutti i materiali impiegati nei vari impianti e lavorazioni sono gravati da forti dazi d'importazione, si potrà avere un'idea della sforzo [illegible] noi dobbiamo compiere per mantenere, come facciamo, i prezzi dei superfosfati in Italia, spesso inferiori, come abbiamo detto, o in ogni modo eguali a quelli praticati all'estero.

Del resto, amarezza pure — cosa che non risponde alla realtà — l'esistenza di un «trust», escludiamo in linea assoluta che ciò voglia dire, nel nostro caso, prezzi più cari a danno del consumatore. Infatti, quando i nostri contraddittori volessero insistere nel considerare forma di monopolio l'attuale organizzazione italiana del commercio e dell'industria dei fertilizzanti, dovrebbero almeno riconoscere — esaminando i prezzi praticati in Italia — che questa organizzazione non consente i prezzi bassi, ma anzi, il favorisce.

Ma vi è di più: basta volgersi intorno all'Estero e vedere, ad esempio, come i Paesi che ci sono indicati sovente come terribili di raffronto, quali venditori di merci a prezzi bassi, siano organizzati sotto forma di vero e reale «trust». Esaminiamo, ad esempio, la Germania per quanto riflette l'azoto. In Germania tutta l'industria della cianamide fa capo alla *Bayerische Stickstoffwerke* e quella dei prodotti azotati sintetici (solfato, nitrato, ammonio, ecc.) alla *Badische Anilina Und Soda*. Ebbene i prezzi più bassi praticati nel mondo intero per i prodotti azotati sono proprio quelli che sono fissati dalla Germania.

E' opportuno anche rilevare che tutti i produttori di potassa tedeschi fanno capo per legge al Kalisyndicat che ha sede a Berlino.

Ora nel quadro allegato alla relazione, di cui vi abbiamo fatto cenno, osserverete appunto che proprio la potassa, per quanto nelle mani di un «trust» mondiale, è il prodotto che in Italia è aumentato di fronte all'anteguerra in proporzioni sensibilmente inferiori alla parità oro, e sensibilmente inferiori agli altri fertilizzanti ed a tutti i prodotti agricoli.

La verità è che ai consumatori, poco interessa quale sia l'organizzazione di vendita di un determinato prodotto, bensì il modo col quale l'organizzazione è nata e manifesta la propria attività. Sotto qualsiasi forma di organizzazione, si può operare nel proprio interesse, pure operando come avviene nel nostro caso, nell'interesse dei consumatore.

In linea pratica il nostro programma, in nostre parole e quello che più interessa il nostro modo di agire dimostrano come nel perseguirne di giungere alla realizzazione del comune interesse, col cercare di ottenere il minor costo di produzione. E i fatti dimostrano che siamo riusciti.

La nostra parola è rivolta a voi Azionisti ed attraverso voi unicamente agli agricoltori italiani. — E concludiamo.

Noi intendiamo essere interpreti dei vostri sentimenti mantenendo fede al nostro programma che è quello di spingere con attiva propaganda, la maggiore utilizzazione dei fertilizzanti a basso prezzo, in relazione alle condizioni del momento e sempre in relazione ai prezzi esteri che agirebbero, per la speciale configurazione del nostro Paese aperto alle più comode e meno costose vie del mare, quale freno preciso ed automatico nel caso in cui noi dovessimo venire meno ai nostri precisi propositi.

I concimi azotati

La soluzione del problema dell'azoto in Italia

Il programma che deve realizzare il grandioso progetto di assicurare all'Italia l'azoto occorrente allo sviluppo della propria agricoltura ed alla difesa del Paese, è in piena attuazione. L'impianto di *Rho* (Cordevole) (Gruppo Montecatini), che utilizza l'energia della nuova Centrale idroelettrica sul Cordevole, è in marcia normale.

L'impianto di *Novara* (Società Piemontese Ammonia), terminato alla fine dello scorso anno, entrerà in marcia normale nel prossimo aprile, appena che la Società Lombarda consegnerà l'energia elettrica impegnata con regolare contratto. L'impianto del *Cagliaritano* in Sardegna (Società Sarda Ammonia) è in avanzata costruzione e potrà entrare in funzione nella prossima estate, se non vi saranno ritardi nell'inizio della fornitura di energia elettrica da parte della Società Sarda di elettricità.

La nuova Centrale di *Mezzano* (Società Elettrica Alto Adige) capace di 40.000 HP. installati, funzionerà pure nella prossima estate, insieme ai grandiosi impianti di elettrolisi, acido nitrico, nitrato ammonio, acido solforico, solfato ammonio, in costruzione a Sarmazzo presso Merano. L'impianto di elettrolisi è collegato allo Stabilimento di Serajo (Società Alto Adige Ammonia) con conduttura aerea di trasporto di idrogeno e di ossigeno.

Noi abbiamo ferma fiducia che questo complesso di impianti sarà presto tangibile, di fronte all'Estero, di quanto abbiamo audacemente voluto e compiuto in brevissimo tempo il genio e la tecnica italiana.

In questi giorni, definite il contratto di energia colla Società *Sita*, stiamo completando il progetto per il nuovo grande Stabilimento di *Colrone* (Società Meridionale Ammonia) per produzione di ammoniaca sintetica e derivati. Il nuovo Stabilimento che sorgerà limitrofo a quello dell'acido solforico e del super, è studiato in modo da poter essere facilmente ampliato.

Lo sviluppo di questo Stabilimento che trova solo limite nella quantità dell'energia elettrica messa a nostra disposizione, assicurerà al Mezzogiorno d'Italia il fabbisogno del suo consumo di prodotti azotati ed offrirà alla difesa del nostro Paese un validissimo aiuto.

Non dubitiamo che il Governo favorirà la nostra iniziativa, che tende a creare nel Meridionale un complesso di grandi industrie chimiche che daranno vita e sviluppo al traffico ferroviario e portuale della Calabria.

Abbiamo poi costituito la «Società Italiana Ammonia» attualmente col capitale di 50 milioni, Società che ha la esclusiva per l'Italia dei brevetti Fauser e che dovrà, riunendo le diverse Società di cui vi abbiamo fatto cenno, concentrare in una sola Direzione i numerosi e volonterosi collaboratori tecnici che abbiamo chiamato e chiameremo a specializzarsi in questa nuova e difficile industria dell'ammoniaca sintetica e dei suoi derivati.

Fra le Società che non fanno parte del nostro gruppo è da rilevare che la Società *Sita* si fonderà in questi giorni colla potente Società *Terni* e così gli impianti di ammoniaca sintetica di Terni e Nera Montoro, brevetto Casale, passeranno alla «Terni».

La Società *Azogeno* (brevetto Casale) della quale fanno parte gruppi italiani ed esteri, in questo momento in funzione recentemente l'impianto di *Bussi*, dichiarando di voler porre prontamente in esecuzione un impianto di azoto a *Vado* (Savona), utilizzando l'idrogeno dei gas dei forni a coke.

Abbiamo così in Italia — unico fra tutti i paesi — l'applicazione contemporanea dei tre principali brevetti per la produzione di ammoniaca sintetica.

La produzione complessiva dei diversi Stabilimenti sopra indicati dovrà assicurare al nostro Paese nel corrente anno oltre 20.000 tonnellate di azoto e 30.000 tonnellate annue dal 1926.

Il consumo italiano di prodotti azotati nel 1924 è stato di quintali 1.587.000 corrispondenti a 25.500 tonn. circa annue di azoto. Deducendo 10.000 tonnell. corrispondenti al quantitativo di azoto fissato nella cianamide e ioan, 3000 circa di azoto sotto forma di solfato d'ammonio ottenuto nelle Officine del Gas e dai combustibili nazionali a Torre del Lago e a Pietrafitta, resta un fabbisogno di circa 12.500 tonn. anche nell'ipotesi, non realizzabile, di completa sostituzione di nitrato di soda — contro oltre 20.000 tonn. di produzione.

Si può quindi dire senza tema di smentita che la produzione italiana di ammoniaca sintetica, sotto forma di solfato e nitrato d'ammonio, sarà, alla fine del corrente anno, circa doppia del consumo attuale. Questo indipendentemente dai nostri impianti di Collegno e da quello di Vado (Società Azogeno) che dovranno entrare in funzione nel 1926.

Il fabbisogno richiesto dalla difesa nazionale è superiore al quantitativo che si produrrà, almeno in questi primi tempi: ma opportuni provvedimenti saranno presi, in modo da poter essere preparati ad ogni avvenienza. Al ogni modo lo sforzo compiuto in Italia dalle iniziative private, senza alcun aiuto del Governo, è indubbiamente considerevole e non trova riscontro in alcun altro Paese.

I brevetti degli italiani ing. Fauser per l'idrogeno e dott. Casale e ing. Fauser per la sintesi, fanno onore alla chimica italiana: l'uno e l'altro hanno già varcato i confini della nostra Patria e sono stati largamente apprezzati all'Estero, anche da popoli che hanno una tradizione industriale più vecchia della nostra.

Consideriamo doveroso però di prospettare a voi, signori Azionisti, quali siano le nostre precise convinzioni sullo sviluppo che, dal punto di vista economico industriale, può e deve essere dato in Italia alla produzione dell'azoto.

Chiare e categoriche debbono essere su questo punto le nostre dichiarazioni.

Fissare l'azoto atmosferico per l'industria e per l'agricoltura vuol dire impiegare della energia ottenuta colla elettricità o col carbone. Non è il caso di considerare questo ultimo, di cui disgraziatamente siamo sprovvisti; d'altra parte, come recentemente ammoniva una personalità dell'industria elettrotecnica italiana, è necessario sfatare ormai la leggenda del carbone bianco a volontà ed a prezzi minimi per l'Italia. I nuovi impianti idroelettrici non possono più certamente dare l'energia ai prezzi di anteguerra ed il Kwo, non può più costare meno, salvo casi eccezionali, di 10-20 cent. Purtroppo, l'industria dell'azoto sintetico ha bisogno di prezzi notevolmente inferiori per poter essere produttiva. Si deve infatti considerare che per produrre 1 mc. di idrogeno, materia prima per la produzione dell'ammoniaca, occorre 1 Kw. di carbone col processo tedesco Haber, o 5 a 6 Kwo, col-l'elettrolisi dell'acqua, ciò che significa che il costo di 5 a 6 Kwo. deve assagliare il costo di 1 Kg. di carbone. Si noti anche che per avere 1 Kg. di azoto, sono necessari circa mc. 2 1/2 di idrogeno.

Si comprende quindi quale quantitativo enorme di energia elettrica occorre avere disponibile anche per una modesta produzione di azoto, ed a quali minime condizioni di prezzo si debba avere l'energia elettrica per poter fare una seria concorrenza ad una fabbrica installata allo sbocco di una miniera di carbone.

La Francia sta ora costruendo a Toulouse un impianto per la produzione di 100 tonn. giorno di azoto. Un impianto di tale potenzialità, quando si usasse l'energia elettrica per produzione di idrogeno, come appunto dovrebbe farsi in Italia, richiederebbe la disponibilità di una installazione che fosse capace di dare 800 milioni di Kwo. a prezzi minimi!

Per ottenere l'azoto che si produce ora annualmente in Germania occorrerebbe avere disponibili oltre 8 miliardi di Kwo., cioè il 50 % più di quanto è il consumo attuale italiano di energia elettrica.

Senza soffermarci a calcolare la enorme cifra di capitale occorrente, possiamo trarre subito da quanto detto la conclusione che il problema degli azotati sintetici non ha il suo fulcro solamente in una questione di bevveto, ma è pure e fondamentalmente problema tecnico-finanziario ed economico.

Le considerazioni da noi svolte intendono presentare la questione della produzione dell'azoto nella sua vera luce. L'Italia deve e può ormai considerare risolta tale questione per quanto riflette il fabbisogno odierno e futuro prossimo della sua agricoltura e per la sua difesa nazionale.

Essa può anche mettersi in condizioni — come del resto si sta facendo — di disporre fin dall'inizio quantitativi superiori all'attuale consumo dell'agricoltura, ma sarebbe erroneo credere che sia possibile creare una vasta industria dell'azoto per l'esportazione, almeno fin quando permanga l'attuale sfasatura nel costo degli impianti e nei prezzi dell'energia elettrica.

Per queste considerazioni appunto con legge 1923 la Camera ed il Senato hanno approvato la richiesta del Governo di autorizzazione ad emettere un decreto per portare il dazio del solfato e del nitrato di ammoniaca da 1 lira ora a 4 lire oro, lasciando però esente il nitrato di soda. Intorno a questo dazio si sono sentite voci discordanti; da persone competenti si è sostenuto che non doveva porsi il dazio, ma bensì riconoscere un premio ad evitare aggravio agli agricoltori. Tutti per altro concordano nel ritenere opportuno un aiuto da parte del Governo a questa nuova grande industria nazionale.

Innanzitutto è utile rilevare che la soluzione della questione non dipende qui dalla applicazione della teoria del liberismo o protezionismo. Nell'uno e nell'altro campo è infatti considerato legittimo il dazio, poichè al fratto di industria nuova ed interesse nazionale, e perchè il dazio stesso è limitato nel tempo, in quanto la legge lo stabilisce in 6 anni.

Sorpassata questa questione di principio si dovrebbe esaminare se effettivamente i rilievi che vengono fatti da alcuni degni rappresentanti degli agricoltori, nel senso che il dazio sarebbe un onere non giustificato per l'agricoltura, siano reali o meno.

Si può subito osservare che la questione se sia preferibile un dazio o un premio o qualsiasi altro aiuto diretto e indiretto, non ha fondamentale importanza per coloro che si sono accinti o si vogliono accingere a sviluppare l'industria stessa. E' una questione di governo, di opportunità politica che va senza dubbio esaminata con serena obiettività: certo è però che gli agricoltori non possono e non devono dimenticare che la possibilità di assicurare la creazione in Italia di una grande industria dell'azoto rappresenta un beneficio per essi, da poter anche giustificare quelle piccole aliquote di dazio che dovessero eventualmente gravare per pochi anni il consumo di alcuni prodotti azotati. Non può non tenersi presente inoltre la eventualità che il dazio possa non incidere effettivamente sul prezzo del prodotto o rappresentare piuttosto una difesa contro un «dumping» dell'estero: ne sia prova il fatto che il prezzo dell'unità di azoto contenuto nella cianamide gravata dal dazio è inferiore oggi in senso assoluto e relativo a quello del nitrato del Cile libero di dazio. La questione fondamentale non è, secondo il nostro punto di vista, nel fatto che sia stabilito o non il dazio, ma nella necessità già riconosciuta dal Governo e dal Parlamento — con un impegno al quale non è possibile oggi onestamente venir meno — che siano tenuti presenti le difficili condizioni nelle quali si sviluppa questa nuova industria e la grave situazione in cui verrebbe a trovarsi l'industria stessa di fronte ad una concorrenza della Germania che tendesse, come già fu fatto per l'industria dei coloranti, a soffocare sul nascere la nuova organizzazione italiana.

Che se poi il Governo ritenesse, per ragioni di opportunità politica, non dar corso alla promulgazione del dazio pel quale esso ha già preso formale impegno, impegno che fu sottoposto a sospensiva unicamente in attesa dell'effettivo funzionamento dei nuovi impianti, non gli sarà difficile concretare in forma precisa compensi e facilitazioni alla nascente industria per un certo numero di anni, che la mettano in condizioni di poter solidamente organizzarsi dal lato tecnico ed economico. Come è già stato, tutto in altre circostanze, varie potrebbero essere le forme di tali compensi ed aiuti, come ad esempio, particolari facilitazioni per impianti nuovi di energia elettrica: prendiamo in fatto di derivazioni d'acqua: primi per Kwo. destinati alla produzione dell'azoto; esonri di R. M.; esclusione di dazio pei materiali destinati alla nuova industria, ecc.

Nel Circolo della Società Ammonia di Merzbourg in Germania esiste un grande quadro: esso rappresenta l'insieme della fabbrica vista da lontano e vivamente illuminato in mezzo ad una nube di fumo. Nel primo piano del quadro si vedono due uomini i cui sguardi diretti verso lo Stabilimento esprimono la loro riconoscenza. Uno è un contadino circondato da superbi prodotti agricoli, l'altro è un soldato in tenuta di campagna colle mani appoggiate sopra un moschio enorme di obici. Questi uomini simboleggiano misticamente il doppio scopo dell'Officina.

Stabilimenti di tal natura italiani stanno ora costruendo coi loro mezzi in diverse regioni italiane del nord, del sud e del centro.

Con volontà ferma ed entusiastica, animati da sensi di profonda e sincera italianità, noi siamo fra questi; per noi non vi è stata, nè vi può essere battuta d'arresto.

I concimi potassici

Il consumo dei concimi potassici è stazionario. L'importazione dei sali potassici della Germania è stata di quint. 202.000; dall'Alsazia di quint. 125.000. Aggiungendo quint. 50.000 circa di produzione di salino proveniente dalla distillazione delle melasse, si hanno complessivamente quint. 378.000 contro un consumo di 325.000 del 1923.

Il consumo si mantiene superiore circa del 50 % a quello ante-guerra.

Anticrittogamici — Il solfato di rame. — La campagna di solfato di rame 1923-1924 si è svolta normalmente. I nostri impianti di *Rifredi, Picc

PIACCIO, PURGO E NON DISTURBO
MAGNESIA SFUSA FIUGGI
idratata con la famosa Acqua di Fiuggi
a specifica azione sul Rene
Soc. An. Magnesia Fiuggi - Legnano

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A prezzi senza concorrenza olio oliva garantito. Scrivere Amoretti, Laigueglia (Liguria). 15156

BASOTTO legno forte con vetrata liquidasi prezzo occasione. Rivolgersi Fonderie corso Verona, 8.

BENDO occasione due motori Indasi Franco Tosi, HP. 40, giri 850. Scrivere avviso 89 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 15207

CERCO occasione scala chiocciola. Omodeo, Liberti, 17. 69078

FONDERIE ghisa. Liquidasi a ribasso come nuovi. Rivolgersi Fonderie corso Verona, 8. 41509

PRESATRICI verticali diverse grandezze, alesatrici Union, torni paralleli Schiess, Frorieb, Niles, 6-10 metri, corso nuovi, trivelloni occasione. Progresso Industriale, Milano, Manzoni, 37. 69264

Liquidasi sacchi nastro, circolare, piallo, filo spessore rapido, mortasa, motore AEG 15 HP. Via Villafranca, 28, Minori. 44478

MOTORI elettrici Marelli, Boveri, Ans. tre, cinque, dieci cavalli, occasione. Fonte Mosca, 39. 69170

PIANTINE fruttifere, peri, peschi, meli, ecc., prezzi minimi, perchè fine stagione. Cataloghi. Vivaio Erba, corso Monestirio, 221. 15550

SACCHI ex-cemento acquistansi contanti partita conveniente. Scrivere avviso 97 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 15481

SUPER-LAMP radioi Italia brevetto opinare licenza industria, speciale nuova lampada. Ricevitor, Sulpatura. 15453

TORNI paralleli precisione - Boag -, trapani radiali sistema Bickford, pialletrici, Baldrich, consegna immediate, prezzi convenienti. Progresso Industriale, Milano, Manzoni, 37. 69165

TORRI, rotifiche, trasatrici, grande stock macchine usate. Lunelli, Masone, 14. 1235

VENDESI dinamo o motori corrente continua 220 volts; forni a cavalier; modelli a piano grande; trapano foro a 60 mim; macchina a fissare latta; pressa doppio effetto; macchina automatica foro mim 10. Fratelli Beltrami, Fabbrica interruttori a pera, Varallo Sesia. 15449

VENDESI grande ghisciaina, peso, stadera, inscrizione Francesia da Paola, 33, Bottiglieria. 6246

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILE meccanicista impermeabili, cerasi. Via Arpenale, 17. 69221

ABILI operaie pratiche confezionare thang, spolverini completi tela cercansi per lavoro interno ed esterno. Laber, Galliari, 5. 41505

ABILI operai falsonieri acrotanni. Presentarsi con documenti, corso Racconigi, 20. 41468

ABILI scultori legno, cercansi. Massima retribuzione. Fratelli Rossi, Artisti, 1 bis 15382

A. Cerco urgentissimo cinque sveltu, cameriera nubile, Bazzara tutto servizio. Trattoria Portacomuni, Magenta, 2, Torino. 41511

ADDENZIA recapito telegrammi, Galleria Natta, assume fattorini 16-25 anni. Assegno giornaliero mese e costumo. Richiedesi serie referenze 15345

APPRENDISTA pettinatrice oppure aiutante, cercasi, negozio pettinatura. Baravalle, Globerti, 64.

ARAMONDI immediatamente torniteri, trasportatori, rettificatori, montatori, aggiustatori, massimo pago lavoro assicurato; inutile presentarsi se non capaci. Viano, 5, 2 mimpugio, 33, Tesoriera. 44420

BAMBINAIA robusta cercasi. Scrivere avviso 118 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6282

BARTENDER in Piemonte, solo serio libero, cerca conduttore possa servire vapo fabbrica. Se in regole e ragazza pratiche scelta certa preferisco. Scrivere dettagliate referenze avviso 98 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 15420

BARTOTECNICO cerca lattorino, ragazzi, magazzinieri apprendisti. Via Principi Acaja, 2. 69041

CASA rappresentanza cerca dattilografa e contabile. Cauzione 5-10.000. Posizione d'avvenire. Scrivere specificando pretese, referenze, avviso 126 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69233

CERCANSI aiutante e lavorante sarte da uomo, ben pagate. Via Giuseppe Verdi, 20. 69155

CERCANSI garzone e fattorino pratico triciclo. Casa Caffè, piazza Carlo Felice. 69145

CERCANSI lavoranti intorni, esterni, giacche, pantaloni, gilet, lavoro assicurato. Presentarsi via Carlo Alberto, N. 44. 44469

CERCANSI manovali, fanciulla nubile, brigoni e Mazzarone, via Bava, 27. 69196

CERCASI abile dipanatrice buona retribuzione. Stabilimento Vallina, Garibaldi, 72 bis. 69251

CERCASI abilissimo aiuto commesso carte da pacchi, Roterano, posti occupati, pretese. Scrivere avviso 30 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI fattorino robusto Oro carretto, Corso Stupinigi, 20. 69180

CERCASI impiegato fiducia ogni circondario Regno commercio radiotelefonia. Stipendio settecentocinquanta più provvigione. Milan-Radio, Manzoni, 36, Milano; allegando busta indirizzo. 9014

CERCASI subito apprendista, 15 sedicinanni, Stabilimento Della Rocca, 14 (periferia).

CERCO abile aiutante pantalonista, Pomeglio, via Bertola, 34. 44446

CERCO abili operai chiavisti. Vergnano, via Giovanni Collegno, 30. 69163

CERCO coniugi affidare portineria casa centrale, nuvio sia buon chauffeur. Scrivere avviso 112 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69117

CERCO lavorante e aiutante sarte, fisso, via Sacchi, 19. 69194

CROMISTA specializzato lavori litolito, cerca S. A. I. G. A. Barabino e Graeve, Genova. Inviare offerta dettagliata, indicando sistema, pretese e copie certificati. 3021

ESPERIENTISSIMA maestra sarta taglista, cupace assumere direzione importante laboratorio confezioni signora e ricercata da primaria casa di Firenze. Ottima retribuzione mensile. Necessaria conoscenza almeno lingua francese. Rivolgere offerte, referenze avviso 1708 N. Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

FAMIGLIA signorile cerca abile domestica, buon stipendio; esigonsi referenze primordine. Scrivere avviso 123 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANI parlatori facili cercansi. Presentarsi Umberto Gaya, direttore Contemporanea Lilliana, Saluzzo, 21. 69175

GIOVANI fattori e pittrici cerca fabbrica bambole artistiche VAT, via Mondovì, 37. 15429

GIOVANOTTO, signorina dattilografia, apporti 15.000 conto corrente, solidamente garantito, assicuro. Scrivere avviso 131 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69210

LATTONIERI pratici facciate automobili, lavori da banco, cercansi; buone condizioni. Via Carmagnola, 8. 44430

MODELLE cercansi, quadri sacri, serietà, moralità. Vanchiglia, 8, alle 18. 41301

NOVA introdotta Compagnia assicuratrice esercente rami incendi, furti, infortuni, responsabilità civile, avente propri uffici anche in Torino, cerca abili agenti città. Indirizzare offerte avviso 71 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44456

PULITORI abili e operai cercansi. Ditta E., Vincenzo Monti, 14. 15276

RAGAZZO per commissioni cercasi, prova settimanali. Cooperativa Fotografi, Cavour, 10. 15414

RATTORIA antica ditta, cerca provetti lavoranti. Capriolo, Francesco Paolo, 18. 69159

SIGNORINA dattilografa cercasi per facile lavoro ufficio Levi, corso Umberto, 21. 69218

STABILIMENTO meccanico importante cerca segretario officina. Referenze, posti occupati, pretese. Scrivere avviso 130 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69220

STIRATRICE a paga fissa cercasi per lavoro facile. Labor, Galliari, 5. 41340

Tre mensili esercenti Italia agenti vendita elettromotore. Bimm, Centallo, Torino. 69200

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE stiratrice cerca lavoro domicilio, Calamandrana, Barbera, 3. 44439

AIUTO impiegato o cassiera offresi ufficio. Primarie referenze. Scrivere avviso 108 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69112

CHAUFFEUR meccanico patentato, giovane, offresi per vettura o camion. Interessato, miti pretese. Rufino, via Cavalli, 16. 41434

CHAUFFEUR meccanico patentato, ventitreenne, offresi casa signorile, referenze. Scrivere avviso 62 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44429

CHAUFFEUR meccanico, qualunque prova, cerca posto. Scrivere Zoccaro Remo, via Leoncavallo, 4, Torino. 9009

COMMERCIANTE esperto, referenze, solvibile, offresi cassiere, magazziniere, piazzista. Passo Tosilica, 1. 6018

CONIUGI già portinai cercano portineria, anche muratore. Via Velvera, 24. 6026

DONNA mezza età, conoscenza francese, offresi compagnia, piccoli lavori famiglia, nubile, referenze, miti pretese. Scrivere avviso 122 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69121

ESPERTA contabile partita doppia, pratica commerciale, seria, attiva, referenze, offresi. Salone, corso Vittorio, cinquantadue. 44199

GUARDAROBIERA d'hotel, abilissima stiratrice, impiegherebbesi. Scrivere Santanera, via Barbaroux, 16. 15426

INGEGNERE civile, disponendo ore, eseguirebbe calcoli cementi armati, progetti vari. Girardet, Carlo Alberto, 15. 69218

MURATORE eseguirebbe lavori interno muratore casa. Chiapello, Don Bosco, 15. 41321

PRATICISSIMO carta, cancelleria, offresi commesso, magazziniere, forte referenze. Almonacari, Torquato Tasso, 12. 69231

SIGNORINA aiuto contabile, pratica lavori ufficio, dattilografia, stenografia, ottime referenze, offresi. Scrivere avviso 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1405

SIGNORINA, ottima famiglia, sentimenti religiosi, buona istruzione, lingua francese, offresi istitutrice, governante presso distinta, ricca famiglia. Scrivere avviso 130 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69090

TRENTENNE impiegherebbesi qualità, tagliatore pellami, occorrendo modellatore, disposto recarsi provincia, anche estero. Scrivere Allod, corso Brescia, 16. 69014

VENTENNE libero militare, studi ginnasiali, occuperebbesi ufficio, magazzino, garage. Scrivere avviso 31 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIDUENNE congedato, terza tecnica, con cognome, cerca impiego presso Ditta. Zavallaro, Bagnoli, 16. 41400

VENTOTTENNE, ammogliato, serio, disinvolto, ex combattente, porto d'armi, piccola cauzione, cerca posto fiducia presso stabilimento o seria Ditta, dipendo ringiovare, mito stipendio. Scrivere avviso 69 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44451

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola. — Minimo L. 18

AG ingegnere, specialmente elettrotecnico, intenzionato seriamente occuparsi, disponente dote, trecentamila, offresi ottima combinazione industriale. Non trattasi senza serie referenze. Scrivere avviso 87 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15378

AFFARONE. Albergo centralissimo, forte incasso prove documentate, vendesi 100.000, causa disgrazia colpo azzurro, prezzo occasione. Fiorina, via Palazzo Città, 6. 69241

APPARTASI locale uso bar, alloggio, annesso, grande cinematografo, senza buon incasso, escluso mediatori. Olivero, Ponte Mosca, 35. 44421

AVVIATISSIMA libreria con alloggio fissato per motivi famiglia. Rivolgersi giornalaio piazza Bodoni. 44433

AVVIATISSIMO carboni legna, centro San Paolo, cedesi, buona capitalizzazione. Parrucchiere, Villafranca, 24. 15411

AVVIATISSIMO negozio familiare tabaccheria, alimentari, 35.000, bisogno famiglia, Consolata, 2. 69254

AVVIATISSIMO negozio pasti-granaglie con alloggio, cedesi. Cioli, corso Vittorio, 98. 69209

AVVIATISSIMO pasie, macchinario, granaglie, bellissimo tre alloggio, 50.000; occasione. Gilletta, Roma, 25. 69119

AVVIATO caffè bottiglieria, invidiabile posizione centrale. Ottimo affare. Ascheri, Barbaroux, 19.

A 25.000 cedo affermatissimo granoglie con macchinario elettrico per lavorazione pasta fresca, incasso giornaliero 800, senza variazione, unica allegrio. Corso Regina Margherita, 127. Macchine cucire. 4147

BELLISSIMO commerciabile o dreghetta, tutti permessi, posizione, vino, alloggio quattro camere, buona posizione. Rivolgersi negozio mercerie Galoppo, via Frejus 26. 69105

BOTTIGLIERIA, bigliardo, buon affare, cedesi mediatori. Via Bra, 5. 43901

BOTTIGLIERIA centralissima rinnovata 25.000 fitto, Carlo Alberto, 2, piano terzo. 69202

BOTTIGLIERIA centralissima, Giulio bocce, ottimo, alloggio, prezzo mite, rimanendone. Rivolgersi Drogheria Corso Ottaviano 99. 44307

CALZOLERIA lusinga, macchinario finissimo, cedo 25.000. Scrivere avviso 96 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69075

CAUSA ritiro rimato commerciale, trattabile, alleggio capitalizzazione Corso Regina, 131, Manfredi.

CAUSA lungami cedesi unico avviato commerciale, macchinario parte fresco, 3 alloggio libero subito. Bruno, Cavour, Sestriere, Torinese. 6241

CAUSA partenza cedo panetteria, drogheria, 6000, Vandello, Pecchenino, Valle Lauro. 41369

CEDESI causa grave malattia inaspettata mercatria, tessuti, camicie, Piazza Montevecchio, 20. 69174

CEDESI mercatria stabilimento pellicceria, redditizio e alleggio signorile. Rivolgersi Alberi, 11, Mattia. 15477

CEDO avviatissima drogheria d'angolo centro popolazione alleggio, reletto, conveniente, Domenico, 37. 69241

CEDO negozio adatto qualunque genere con o senza mezzi, alloggio. Rivolgersi via Monginevro, 3, cartonaio. 15467

CEDO negozio vendo mobiglio per diversi generi, Parisano, Quintino, 42. 69142

CEDO per assenza macelleria, Giorgio, Mercadini, 1.

CENTRALISSIMA avviata trattoria, bottiglieria, alloggio argentinissimo ordine, patrimonio prefetto, Pinacoteca, 9. 41368

CERCASI mutuo fino 25.000, buon interesse. Scrivere avviso 304 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69051

DICIOMILA cerco interesse giustificati per cento. Cinquanta. Lucera 120, posta. 44320

DUEMILA mensili assicurati persona anche ripeto, disponga venti, sessantamila. Massima garanzia. Postal Casella postale, 192. 44321

GIOVANE solo, commerciante vini, cerca persona fiducia serrana negozio, eventualmente socio. Reciati, garanzia. Scrivere avviso 101 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69127

INTERESSE fondi, dare, su pr-stito 100-500 mila lire, assolutamente garantito. Scrivere non mediatori, avviso 91 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15301

LATTERIA centralissima, affarone. Rivolgersi Trillino, Carlo Alberto, 2, piano terzo. 69222

LICENZA vini e liquori cedesi. Rinaldi, corso Peschiera, 170. 69243

NEGOZI vinili 1.o maggio, - affitasi via Santa Giulia, 31. Rivolgersi avv. Crotte, via Garibaldi, 91.

OCCASIONE bar e caffè centrali, ristorani, Regina Margherita, 186. 15476

OCCASIONISSIMA commerciabile, retro, grande camera, alleggio, 800 giornaliere, 24.000. Schiavano, Bar Centrale, Palazzo Città. 43927

PANETTERIA, pasticceria, cittadina canavesana, ripetisi causa ritiro commercio, scrivere avviso 60 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44407

PANETTERIA, pasticceria, quintali 2,50, 1000 giornalieri, alleggio 12c, impianti urgenti. Schiavano, Bar Centrale, Palazzo Città. 44428

PRINCIPALE centrale via cedesi profumeria, drogheria, 40.000, eventualmente vuoto, muti generi. Desio, Galliari, 12. 69233

RIMETTESI alimentazione con alleggio, poco ammontare. Morena, Regina Margherita, 30. 44491

RIMETTO grande negozio vuoto, lucra capitalizzione. Latteria, via Saluzzo, N. 116. 69083

STRAGGRADISSIME. Causa morti famiglia cedesi subito antica ed avviata cappelleria in Bra, per ottimamente rivolgersi Zerio, via Mosta di Cherasco, Bra. 15419

TECNICO di illustr. patentato sistema francese e inglese, con piccolo capitale associerebbesi oppure assumerebbe direzione stabilimento. Scrivere avviso 66 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TINTORIA piccola, centralissima, cortile, tutto comodità, alleggio, cedesi, Po, 12. 15404

VENDO occasione cedo negozio modo. Rivolgersi Pianeta, via Villafranca, 2. 69063

4000 cedo negozio vuoto passaggio Porta Palazzo Cittadino, corso Principe Odone, 68. 44319

Vitto, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto casa o palazzina. Caramellino, Saluzzo, 1. 15500

A. Casa quattro camere, vasta officina, 850 metri terreno, vendesi 40.000. Scal. Pio Quinto, 2. 15411

A. Casa 40 vani, sei liberi, redditizia, vendesi 240.000. Scal. Pio Quinto, 2. 15409

ACQUISTEREI casetta quattro-dieci ambienti, Sassi, Rubatto, offerte dettagliate. Carpano, strada Chieri, 417, Torino. 69240

ACQUISTO direttamente conto proprio stabile centrale qualunque città. Scrivere avviso 86 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15302

AFFITTERei villino periferia o collina. Reclamerei mediatori. Scrivere avviso 118 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69186

CAMBIEREI villa composta tre appartamenti, giardino, acqua, Nava (Orneo) con appartamento civile o terreno. Cerrato, via Valeggio, mediano, Torino.

CASA moderna corso Francia, fronteggiante tre vie, camere 50, sette negozi, pessima locazione, fraziosità, urgente deliberare; mediatori esclusi. Vendesi 340.000. Franco, Globerti, 24. 69201

CASA nuova, signorile, termosifone, garage, ottima posizione, vendesi, tutta affittabile. Trattasi direttamente, scrivere avviso 146 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69252

CASA Torino inferiore milione, acquisto, esclusi mediatori. Preferibile centrale, alloggio libero. Scrivere Cerati, Giacomo Bove, 16. 69247

CASA 22 camere grande tettoia, libera. Cuorgnè Canavese, Consolata, 7. 69208

DASA 1912 presso Dock Piemontese, termosifone, 450.000 vendesi. Assarotti, 16. 69190

GERDO casa redditizia, quattrocentomila. Valentino, via Giacinto Collegno, 18. 15502

GORRO Quintino Sella, terreni per palazzine. Ferraris, Grassilla, 1 bis. 41442

FABBRICATO, grande reddito, industria, magazzino, ufficio, telefono 4270, vendesi. Aval, Orbassano, duc. 69304

GRAZIOSA villa vendesi signorilmente mobiliata, arredata undici ambienti, bagno, acqua, luce, giardino, frutteto boschetto, tenuta chilometri Torino, mezza mezzanina. Rossi, 3, Andrea Provana, Torino.

MONCALIERI, via Garibaldi, 4, affittasi casa uso industria o deposito. Visibile pomeriggio. 44432

PALAZZO anziano redditizio, centro Torino, vendesi urgenza. 1.200.000. Trattasi direttamente acquisitore. Scrivere avviso 99 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15440

RIVIERA Pegonie. Vendiamo nuovo villino, otto vani, ampio giardino, vista mare. Serenissima, settembre, 60. 69238

TERRENO corso Francia Tesoriera mq. 4000, vendesi anche lotti, facilitazioni pagamento, Lagra San Michele, 2, semmenitelli. 69056

TERRENO mq. 1000 vendesi corso Buringhieri. Scrivere avviso 122 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69171

TERRENO mq. 9000, centralissimo, posizione commerciale, industriale, prossimo importante scalo merci, con fabbricato uso uffici, abitazione, grandi locali, sottoposto, pozzo bilico, vendesi blocco 225.000. Scrivere avviso 90 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69079

TRATTORIA, Albergo Stazione cedesi comoda grande villa unico accesso. Scrivere avviso 74 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44438

TORGNANA cedesi tenuta agricola 1000 alla giornata. Carmagnola, salone, 1. 69147

VENDESI villino angolo convenientissimo mq. 600. Bonifacio corso Francia 220. 69154

VENDO villa vendemmiale, regione Campidoglio, vero camere, quasi libero subito, terreno 1000 mq. Via Sestri, Pietri 5. Escluso intermediari.

VENDO in Lanzo casa 8 palazzina, adatta casa villeggiatura, giardino orto, prezzo, etc. Scrivere avviso 141 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO terreno mq. 2000, pagamento mora. Corso Vittorio, 59, Settimo. 69080

VENDO (?) terreno vicino corso Mincenna. Presentarsi ore 15-17, Cornaia, via Nicola Fabrizi, 12.

VILLETTA tre camere, cucina, entrata, legno, due soffitte, tendoni cassa, Sacrestissima, Settembre, 60. 220.000. Vendesi, 8, Via Torino, villa elegantissima, dodici camere, altre annesso, terreno annesso, mili confini, Serenissima, Settembre, 60. 69231

2.500.000-3.000.000. Società investirebbe in palazzo-casa su corso o via centralissima. Scrivere avviso 119 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69139

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alleggio, tre, cinque ambienti, oppure camera cucina vuole, mobigliate. Antoniotti, Lagrange, 30. 69077

A. Appartamento vuoto, mobiliato, affitto, ultima occasione. Bianchi, Arsenale, 4. 15505

A. Cedo alleggio mobigliato sette ambienti, proteggo subaffitto. Monviso, Italiani, 6. 15379

AFFITTANSI agenzia sette vani, cinquemilaseicento. Lanzoni ore pulitici, Montenia, vendite. 44472

AFFITTASI alleggio vuoto o mobigliato, telefono camera cucina. Arsenale, 12. 44502

AFFITTASI negozio fabbricato uso industriale in via Venaria, 19, Torino. Rivolgersi avvocato Pier Luigi Amisrano, via Ribero, 3, Torino. 44509

AFFITTASI appartamento molto signorile, nove ambienti, presso Principe d'Acaia, escluzioni intermediari. Scrivere avviso 77 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44460

AFFITTASI grande locale per industria 400, 700 primo piano, entrata scala d'accesso indipendente anche piccolo garage. Rivolgersi via Principi d'Acaja, 2, Torino. 69208

AFFITTO alleggio vuoto mobigliato, appare solo camera. Regina, Cavour, 3. 44506

AFFITTO nuova bottega, retro, cantina, magazzino, quattrocento cenero. Monginevro, 87. 15499

AFFITTO tre locali graziosi liberi corso centrale, vicino stazione Dora, uso commercio depositi, ufficio, migliore offerente affitto. Scrivere avviso 106 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69183

ALLOGGIO piano nobile centralissimo 230 mq., libero, vuoto, vendesi, affittasi lunga locazione. Ufficio ingegneria San Quintino, 15. 69050

ALLOGGIO signorile Crocetta, primo piano, su piazza, otto vani, bella cantina, libero settembre, vendesi proprietà. Ritiro otto giorni. Scrivere avviso 96 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO vuoto libero subito, 4 camere, terrazzo giardino, completamente rimesso a nuovo, affittasi. Basilone, via Cibrario, 29. 44510

APPARTAMENTINO elegante, entrata particolare, corso affittare, seriola, samaritana, Arsenale, 1.

APPARTAMENTO centralissimo cinque ambienti, libero 1.o novembre, in piano di nuova costruzione, esente imposte, eventualmente altre due camere annesse da castelli giugno 1930, vendesi proprietà. Amministrazione, via San Massimo, 5 bis. 15434

APPARTAMENTO vendo mobili completamente sette ambienti, centrale, affitto mite. Belmondi, via Genova, 14. 15410

A. Sposi cercano alleggerito automobigliato libero, preferibilmente collina, villa. Scrivere avviso 119 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69136

A. 2 vonte vecchia barriera Francia, santa maccia. Monviso, Italiani, 6. 44500

BORGO S. Paolo affittasi alleggi vuoti, quattro, ripetto cortile. Rivolgersi Alghieri, via Duchessa Jolanda, 2. 69012

DAMIGIANE affittasi sei ambienti in palazzina nuova, con due, tre camere. Scrivere avviso 127 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 69201

DEGESI alleggetto mobigliato tre ambienti. Rivolgersi portinaia San Domenico, 28. 41462

DEBESI bellissimo alleggio villeggiando due camere, cucina, bagno. Trattasi, Pio, 20. 69238

DEDO appartamento sei locali elegantemente ammobigliati, Rito Settembre, Tabaccheria, corso Vittorio, 36. 44439

DEDO signorina signorile, cambio due stanze. Via Nazione, 39. 43923

DEDO matrice vani con pesca migliore mezzo causa partenza, urgente, famiglia Crocetta. Rivolgersi portinaia, corso Re Umberto, 104. 69207

DENTRALI, vasti locali per uffici, eventualmente con ascritto solleratico abbisogna Anonima. Scrivere avviso 96 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DEROASI urgente alleggio assolutamente signorile di sei camere cucina, bagno e dipendenze. Trattasi direttamente, esclusi mediatori. Scrivere avviso 124 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERCHIAMO magazzino almeno ufficio, tre, quattro ambienti, paraggi Porta Nuova, Porta Susa. Scrivere avviso 73 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERCO affittare od acquistare presso Porta Nuova alleggio vuoto cenque sei camere. Escluso mediatori. Ferraro, Via Lagrange 42. 69200

DOMUCI cercano due camere città ruote, signorile inoltrarsi. Scrivere offerte Bolla, via Nizza, 17. 44494

A rate 40-100 mensili vendesi mobiglie, vasto assortimento sofà matrimoniali, camere complete, poltrone letto, tappeti, tendaggi. 15503

CASBA (casbah), vendesi lire mille pianoforte Bianchini, Paris, Portanuova, Monte Piedi, 23, Torino.

CERCANSI occasione due grandi lampadari cristalli, offerta Orlandi, corso Umberto, 27. 44429

CERCO biliardo, Monsellieri, 1, Giorgi. 69193

CINEMATOGRAFO redditizio, centro operaio, cedesi, ottime condizioni cagnale, 19, Lanzi. 44507

CENTIERE molto rimpera Gioioteria corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 15500

GELATI. Macchina con volante e paiuolo, recipienti in rame con maniglie per trasporto, stampi per pezzi duri, vendesi in blocco. Minelli, Pinerolo. 44478

MACCHINE cucire Singer, tedesche, garantite, straordinarie occasione, vendo. XX Settembre, 96. 41515

MOBILI vile, salotto turco, quadri, bronzi, blocco marmo Carnonica, soprattutto, Enciclopedia, vendonsi urgentissime. « Liquidazione » Artisti prefetti.

MOBILIO vario, ottima lavorazione, vendesi prezzi minimi. Canavesio, Mazzini, 44. 69202

OCCASIONE Bassetti, Bassetti, Bassetti, pelusier, Singer, Irrigatorio, Monviso, Massima, 21. 44478

PIANOFORTE Royer, ottimo stato, corda oblique, vendesi 2.500. Mondino, 8, Secondo, 66, dalle 18 alle 19. 44445

RATE mensili salotte, salotte, tolerie, tavolieri, macramers, tappeti, coperte, stoffe. Scrivere Torinese, Nizza, 13. 44456

SONNAMBULA, via Lagrange, 2, Torino. Consolazioni. La più antica Casa. 44508

TENDE stores disegni novità, prezzi fabbrica. Corso Regina Margherita, 63. 69108

VENDONSI libri antichi scelti, Scrivere avviso 1702 M. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 9022

VENDO tettoia capriate, coperta legnole corrente 25 x 5, parte alleggiati, ringhiera. Vinaglio, 16.

VETRATA artistica 7x6 a parte, vendesi. Portanuova 23, via Assietta.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AGIATI matrimoni combina segretamente seria signora. Via Famiglia, Belfiore, 15. 69140

A. matrimoniale cattolici, ignorerebbesi convenienza, Scrivere avviso 72 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44461

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CONTABILITA', ragioneria, computisteria, stenodattilografia, lingue. Diplomi. Impieghi. Scuola. Alfieri, 3. Telefono 40-810. 44421

LEZIONI, ripetizioni italiano, latino, greco, insegnasce Sacerdote. Cavour, 6, Torino. 41503

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ACCETTO rappresentanza primario case, grosse relazione contanti. Guacchione, Campetto, N. 9/3, Genova.

ANONIMA cerca piazzista introdotto presso industriali, commercianti. Scrivere referenze dettagliate avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ATTIVI rappresentanti vendita olio oliva, condizioni eccezionali; cerca Rainella e Bianchi, Oneglia.

CERCASI abilissimo viaggiatore vendita serva argentati inglesi, Posate, rimanenzissima, introdotto Germania, presso magazzini, rivenditori privati. Abbonamento, stipendio, provvigione, dopo prova. Dare referenze, capacità. Oggetto cautionato campionario. Scrivere Italo Massari, Lucciana (Abruzzi)

CERCASI persona introdotta Torino provincia, bella presenza, buon parlatore, articolo vendita, già introdotto. Referenze. Scrivere avviso 104 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69182

GIOVANE piazzista introdotto drogherie cerca articolo facile smercio, lauta percentuale. Scrivere avviso 75 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRODUTTORI distinti Esposizione Mondiale Roma cercansi Torino. Elevato guadagno. Bastamenti, casella 385, Torino. 69200

IMPORTANTISSIMA fabbrica torinese gomme per autoveicoli prodotti garantiti, cerca esclusività, opera depositario per rivendita piazza Alessandria, Cuneo, Pinerolo, Asola, Saluzzo, Alba. Scrivere avviso 52 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2209

UFFICIO rappresentanze, centrale, elegante, ristretto, esclusivismo, oppure quattrobassi società persona avente buona rappresentanza. Scrivere avviso 116 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE cercasi introdotto farmacie rimonte, Liguria, Riviera, preferisce Carlino, Casella postale 15, Alessandria. 2225

VIAGGIATORE cercasi introdotto farmacie Piemonte, Liguria, referenze, pretese, Carlino, Casella postale 15, Alessandria. 2219

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTASI Lancia Lambda o Fiat 501 perfette, consistenti libera vincoli esportazione. Cooperativa Proprietari, Stadium. 69241

ACQUISTO (bella guida interna 503), direttamente proprietario. Via Magnaloro, 25. 69182

ACQUISTO 501-503 Limita interna. Escluso mediatori. Scrivere avviso 102 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15449

AUTOGARAGE centrale, ufficina, assumerebbe rappresentanze, noleggio, articoli auto. Posteggio, rifornimento, Via Bene, 5. 44509

BICICLETTA nuova, causa partenza vendo. Via Francesco Paola, 14, Portinaio. 44483

BSA 500, due mesi, ottimo funzionamento. Piovano, piazza Carlina, 7. 44451

CAMBIO, vendo Motolocar con legnami lavoro ardiere. Corso Regina Margherita, 48, Torino.

CERCANSI Fiat 18 HL e 16 Tre, ultimo stato, vendonsi. Società Autotrasporti, Barge. 69206

CECO avviato laboratorio ciclistico con saldatura autogena, Corso Regina Margherita, 181, ciclista.

DAVIDSON 750 come nuova, vendesi occasione. Giornalaio, via Cassini (Crocetta). 44426

DAVIDSON 1923 sidecar originale, ottima occasione. Via Buronna, 4. 44462

HARLEY Davidson 1930, sciolta, come nuova, vendo. Vassione, Massena, 5. 69219

INDIAN 1930 sidecar motrissima completa, causa occasione. Via Vanchiglia, 10, Vanchiglietta.

MOTO Indian 1928, semincova, vendesi. Rinaldi, corso Peschiera, 170. 69210

MOTO Levis, ultimo tipo come nuova, vendesi con garanzia. Partinaio, Bellfiore, 10. 69206

MOTO Sarolea, Trasmissione mista, perfetta vendo causa partenza. Gianuzzi, Rocciamelone, 17.

NORTHON come nuova vendesi, Amelio Raffi, 3.

OCCASIONE. Vendo moto Clyno sidecar e Sanibra. Via Palestina, 28. 44434

OCCASIONE. Vendo moto Gilera sidecar e Garelli, nuova Conterenia, Globerti, 57. 44506

VENDESI 500 torpedo, lusso, 501 billon, con straordinari. Pastiglia, Marco Polo, 14. 69210

VETTURETTA 15 HP, 4500. Camioncino leggero 7500 vendonsi qualunque prova. Dania, 7. 69125

501 torpedo lusso, milione serie, usata, acquisto. Scrivere avviso 48 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44358

Fiat 503-502-501, gran lusso, noleggiansi per grandi turismi. Sposalizi, battesimi, servizi periodici e giornalieri, inappuntabili Autonoleggio Internazionale Via P. Palatina, 28 - Tel. 45-573.

SPOSI! -- ORO 18 K.ti

Argenterie, Pendole e Sveglie, prezzi di liquidazione. Compro oro L. 11 al grammo. — Provate da CELESTINO MANFREDI, Via Monginevro, 19 (Borgo S. Paulo).

MAIOLICHE ARTISTICHE

di Gubbio Faenza, Urbino, per mobili Rinascimento, Barocco. Piatti e Vasi metallo cesellato, lavori in cuoio, lampade, lampadari in stile, porcellane di Limoges servizi cristallo di Val S. Lambert. TRIVERO — XX Settembre, 31 — TORINO

UROSANTOL

Dott. PAROLA

contro la

BLENORRAGIA

Rimedio antiblenorragico scientifico, che agisce senza ledere alcun organo. Elementi, preconizzati dalle più spiccate celebrità mediche